



Dipartimento
di Statistica

V CONCORSO

per le scuole medie superiori 2009

CONOSCI LA TUA REGIONE CON LA STATISTICA

SINTESI

DELLE

RICERCHE

**per promuovere la cultura statistica
nelle scuole medie superiori della Toscana**



**V Concorso per le scuole medie superiori
2009**

“Conosci la tua regione con la Statistica”

**Un’iniziativa per promuovere la cultura statistica
nelle scuole medie superiori della Toscana**

Sintesi delle ricerche

Editing a cura di Simone Tattini
Dipartimento di Statistica “Giuseppe Parenti”

INDICE

Premessa	5
A milioni di passi: un'indagine statistica sul fenomeno migratorio nella provincia di Pistoia	7
Scuola: Istituto Tecnico Industriale Statale "S. Fedi" di Pistoia	
Comunicare o... mimetizzarsi?	15
Scuola: Istituto Tecnico Industriale Statale "A. Meucci" di Firenze	
Giovani e...	23
Scuola: I.T.C. "E. Fermi" di Empoli	
Il lato scomodo del benessere	37
Scuola: Liceo Scientifico "A. di Savoia Duca d'Aosta" di Pistoia	
Le strade della Toscana	45
Scuola: Istituto Tecnico per Geometri "F. Brunelleschi" di Empoli (FI)	
Mille modi per dire toscana	53
Scuola: Liceo Statale "Giovanni Pascoli" di Firenze	
Noi e l'informatica	61
Scuola: Liceo Scientifico "G. Marconi" di Grosseto	
Punto di vista e di vita degli adolescenti toscani	71
Scuola: Istituto Professionale di Stato "Sismondi - Pacinotti" Pescia (PT)	
Qualità dell'aria: uno sguardo ai dati del nostro territorio	75
Scuola: I.I.S. "Leonardo da Vinci" di Firenze	
Scienziate del 900: la ricerca nell'ombra	81
Scuola: ITIS "S. Fedi" di Pistoia	
Siamo tutti sportivi...	89
Scuola: I.T.C. "E. Fermi" di Empoli (FI)	
Sicurezza nei luoghi di lavoro e percezione del rischio	103
Scuola: I.I.S. "Leonardo da Vinci" di Firenze	
Situazione occupazionale nella Valdelsa Fiorentina all'inizio del XXI secolo	109
Scuola: Istituto "Federigo Enriques" – Castelfiorentino (FI)	
Veline o Calciatori?	113
Scuola: Liceo Scientifico "A.M.E. Agnoletti" di Sesto Fiorentino (FI)	

Premessa

Il concorso “Conosci la tua regione con la statistica” è giunto alla sua quinta edizione e vede una partecipazione crescente di studenti e di insegnanti delle scuole medie superiori della Toscana: oltre duecentocinquanta studenti, appartenenti a diciassette classi, sono stati impegnati durante l'anno scolastico appena trascorso nella realizzazione di quattordici ricerche, i cui risultati sono presentati sinteticamente in questo volume.

Il concorso, finanziato dalla Regione Toscana nell'ambito del programma regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, è organizzato dal Dipartimento di Statistica “Giuseppe Parenti” dell'Università di Firenze e dall'Ufficio di Statistica della Regione Toscana in collaborazione con l'ISTAT, il Comune di Firenze e la Provincia di Firenze, con il patrocinio della Società Italiana di Statistica e dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana.

La collaborazione tra Università, enti della statistica ufficiale e mondo della scuola può facilitare un processo di diffusione della cultura statistica tra i giovani e tra i loro insegnanti, che aiuti a sviluppare la capacità di utilizzare le metodologie di base della Statistica, di comprendere il significato e il valore dell'informazione statistica e di utilizzare correttamente il patrimonio statistico pubblico e la grande quantità di dati e statistiche (ufficiali e non) diffuse quotidianamente dai mezzi di comunicazione.

Lo sviluppo di tali competenze, accanto alla diffusione e all'accessibilità di servizi e strumenti basati sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione, si ricollega all'obiettivo più generale di promuovere la partecipazione e la democrazia e di rendere effettivo l'esercizio dei diritti vecchi e nuovi di cittadinanza nella comunità toscana.

Imparare a leggere dati e numeri e ad usarli è un grande strumento di conoscenza e comprensione della realtà. L'importanza di questa competenza è riconosciuta anche a livello ministeriale (D.M. 22 agosto 2007), dove una delle 8 competenze chiave di cittadinanza, è la seguente “acquisire ed interpretare l'informazione: ogni giovane deve poter acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.”.

Le ricerche realizzate hanno colto appieno lo spirito del Concorso, affrontando con gli strumenti della Statistica vari temi, anche complessi, che vanno dall'attenzione per l'ecologia (qualità dell'aria e smaltimento dei rifiuti), ai problemi legati al mercato del lavoro (sicurezza sul lavoro e situazione occupazionale) e alla società più in generale (immigrazione e integrazione sociale, ruolo delle donne nella ricerca scientifica), fino ai temi tipici della condizione giovanile, quali la comunicazione e l'influenza dei media e dell'informatica, l'immagine di sé e le prospettive future, il disagio. Un tema sentito è quello della rischiosità delle strade, analizzato in due dei lavori presentati. Le ricerche sono state svolte sfruttando fonti di dati ufficiali, spesso integrate da indagini ad hoc, e gli studenti si sono dimostrati abili utilizzatori dei mezzi informatici oggi disponibili (internet, video, fogli elettronici, programmazione), ampiamente sfruttati sia nella fase di raccolta delle informazioni che in quella di produzione dei rapporti di ricerca in forma multimediale (video, presentazioni animate, ecc.).

Gli Enti organizzatori sono molto soddisfatti per l'adesione che il concorso ha ricevuto e per i risultati ottenuti, anche in termini di lavoro e riflessione comune su temi importanti, e sono lieti di ringraziare gli insegnanti e gli studenti che con entusiasmo e impegno hanno contribuito alla piena riuscita del progetto.

A milioni di passi: un'indagine statistica sul fenomeno migratorio nella provincia di Pistoia

Scuola: Istituto Tecnico Industriale Statale "S. Fedi" di Pistoia

Classe: Quarta B

Referente: Antonia De Vita

Studenti partecipanti: Mirko Berriola, Fabrizio Cugliari, Alessandro Damiani, Giuseppe Di Girolamo, Federico Grauso, Matteo Marini, Alessio Nesi, Jacopo Niccolai

Finalità Didattiche

La partecipazione al concorso "Conosci la tua Regione con la Statistica" è stata proposta alla classe quarta dalla sottoscritta, docente di matematica applicata, e ha avuto come scopo principale l'acquisizione da parte degli studenti delle capacità di svolgere in modo autonomo un'attività di ricerca e di elaborazione di dati statistici, utilizzando una specifica metodologia della conoscenza delle principali fonti ufficiali da cui è possibile attingere dati statistici utili a svolgere indagini nell'ambito disciplinare in questione. La ricerca ha permesso ai ragazzi un approfondimento di alcuni argomenti affrontati durante l'anno scolastico. Nel corso dell'anno infatti si è potuto verificare come attraverso l'elaborazione e l'analisi dei dati statistici è possibile ottenere informazioni e valutazioni che non sono solo di carattere quantitativo ma anche di natura qualitativa. La consapevolezza del possedere gli strumenti statistici utili all'analisi e la conduzione della ricerca hanno consentito ai ragazzi di acquisire oltre alle strumentazioni specifiche anche la cognizione di come un'analisi statistica possa condurre a valutazioni meno fredde ed anonime dei dati grezzi. Il tema scelto ha permesso agli studenti di conoscere in modo approfondito il loro territorio e la loro realtà. Il tema è stato svolto da tutti gli alunni partecipanti al concorso, divisi in gruppi, con tempi di lavoro comune per mettere insieme quanto trovato e svolto da ognuno. Gli alunni, una volta raccolti i dati da fonti ufficiali, come indicato nella loro relazione, hanno sviluppato una "scaletta" che ha consentito loro di organizzare le fasi successive del lavoro. Dopo aver selezionato i dati utili, li hanno trascritti in tabelle utilizzando Excel, costruendo così delle serie storiche, hanno analizzato le serie da loro costruite calcolando indici a base fissa e percentuali di ripartizione geografica, spiegando tutto il lavoro svolto in una loro relazione, infine hanno costruito dei grafici per rappresentare il risultato del lavoro svolto. Il lavoro si è svolto tutto o quasi, durante le ore previste dal curriculum per la disciplina di statistica, la maggior parte del lavoro di produzione è stato convogliato all'attività pomeridiana, mentre le ore di lezione della mattina sono state dedicate alla progettazione del lavoro, all'analisi dei risultati e alla revisione di quanto prodotto. Senza intaccare il principale motivo che ha spinto ad agire e che è senz'altro la partecipazione al concorso, nel guidare gli alunni ho cercato di perseguire anche altri obiettivi più consoni al piano di lavoro annuale di statistica.

Obiettivi specifici

- Approfondire la statistica descrittiva;
- Capacità di raccolta di dati statistici utilizzando fonti ufficiali;
- Capacità di selezionare dati statistici rilevanti al fine del tema scelto;
- Capacità di elaborazione dei dati raccolti;
- Capacità di organizzare graficamente dati statistici;
- Capacità di analisi ed interpretazione dei dati raccolti.

Percorso formativo realizzato

Con questa indagine abbiamo provato a definire cosa accade quando comunità di persone provenienti da paesi esteri, in cerca di lavoro e fortuna, tentano di adattarsi alla vita e ai tempi di una città italiana di piccole-medie dimensioni. La scelta del campo di indagine è caduta su Pistoia e provincia allo scopo di conoscere le problematiche esistenti nella nostra città. La suddetta ricerca si basa sull'esame di aspetti giuridici, sociologici e statistici dell'immigrazione. Per quanto riguarda gli aspetti giuridici, già nel diritto comunitario si definisce la condizione giuridica che i trattati europei riservano allo straniero extracomunitario, anche alla luce delle disposizioni previste nella Convenzione di Schengen. Citiamo anche la legislazione nazionale attualmente vigente. Nella parte sociologica analizziamo i dati statistici sulla presenza e le caratteristiche della popolazione immigrata presente sia in Toscana che nella città di Pistoia e provincia. Con l'aiuto di tabelle e grafici, messi a disposizione dalla Regione Toscana e da istituti statistici, ci occuperemo di interpretare ed elaborare questi dati in modo da analizzare e comprendere il fenomeno dell'immigrazione nella provincia di Pistoia, e studiare i motivi di tale fenomeno. Le migrazioni possono essere anche interne ad uno stato; un esempio di migrazione interna si è avuta in Italia nel periodo post-bellico tra gli anni '50 e '60. Dal punto di vista delle cause e delle conseguenze l'immigrazione è uno dei fenomeni sociali mondiali più controversi e problematici. Gli immigrati provenienti da Paesi in guerra e provenienti da dittature sono spesso vittime di persecuzioni religiose e politiche; in questi casi agli immigrati viene riconosciuto il diritto di asilo previsto dal diritto internazionale. Ci possono essere vari motivi che inducono a lasciare i propri paesi, ma i più importanti sono sicuramente: motivazioni economiche; motivi di lavoro; disastri naturali; di tipo criminale.

Analisi dei dati

Stranieri provenienti dall'Europa

Dalla ricerca effettuata possiamo vedere che innanzitutto nei primi anni erano presenti in maggior parte cittadini di sesso maschile. Nel 2003, però, c'è stato un cambio di tendenza perché il numero delle femmine ha superato quello dei maschi. C'è stato un aumento tendenziale con tetti di crescita che non troveremo tra gli immigrati provenienti dagli altri continenti. Come si può vedere infatti nella Tabella 1, siamo passati da una situazione che nel 2000 vedeva 2774 maschi contro 2420 femmine a quella del 2007 in cui, seppure il numero degli uomini immigrati è il 272.5% di quelli del 2000 ed hanno raggiunto così la cifra di 7558, quello delle donne è il 366% rispetto al 2000: esse hanno superato così il numero degli uomini e sono arrivate a 8856.

Stranieri provenienti dall'Africa

Il numero degli immigrati provenienti dall'Africa è assai minore rispetto a quelli provenienti dall'Europa. Come risulta dai dati della Tabella 1, difatti, nel 2000 c'erano 781 maschi e 501 donne. Fino al 2007 il numero dei maschi è sempre stato maggiore di quello delle femmine. Il numero dei maschi e delle donne dal 2000 al 2007 è aumentato più del doppio; più precisamente il numero dei maschi è aumentato del 49.2% mentre quello delle donne del 55.3%. Il numero complessivo è aumentato del 51.8%. Addirittura nel 2007 gli uomini erano 1538 mentre le donne erano 1122.

Stranieri provenienti dall'Asia

Dall'Asia provengono pochi immigrati rispetto ai continenti analizzati in precedenza. Come si può vedere dalla tabella 1, nel 2000 vi erano 368 maschi e 547 femmine. Il numero delle femmine si è sempre mantenuto maggiore, rispetto a quello degli uomini che nel 2007 hanno raggiunto 690 individui aumentando del 46.7%; il numero delle donne è anch'esso cresciuto ma "solo" del 33% raggiungendo 817 presenze e rimanendo così sempre superiore a quello dei maschi. In totale nel 2007 ci sono 1507 immigrati provenienti dall'Asia, che sono addirittura inferiori al numero dei soli immigrati maschi provenienti dall'Africa.

Stranieri provenienti dall'America

Dalle Americhe il numero di immigrati maschi, in riferimento alla tabella 1, nel 2000 è molto minore rispetto a quello delle femmine: infatti, grazie alla nostra ricerca, abbiamo visto che il numero di uomini era 174 mentre le donne erano 410. Parlando delle donne, a parte il 2001 in cui c'è stato un piccolo calo, il numero delle immigrate ha visto una buona crescita, dato che nel 2007 se ne potevano già contare 541 con un aumento all'incirca del 32%. I maschi invece, sono aumentati con una percentuale superiore rispetto alle donne, pari al 48%, pur mantenendo un totale inferiore: sono infatti 257.

Stranieri provenienti dall'Oceania

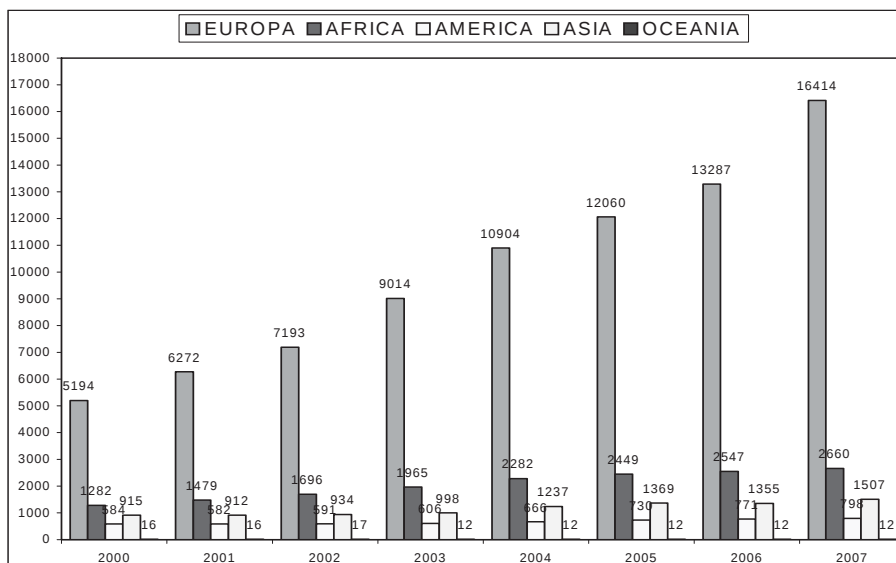
L'Oceania è il continente che fa eccezione perché, data molto probabilmente la grande distanza, il numero d'immigrati è davvero piccolo, e per quanto possibile si può vedere una diminuzione di questo numero. Infatti nel 2000 erano in totale 16 e a parte il 2001, quando il numero è rimasto costante e il 2002, in cui è aumentato di 1 unità, dall'anno successivo gli immigrati sono scesi a 12 e sono rimasti tali fino al 2007.

Table e grafici

Tab.1 - Cittadini stranieri presenti in anagrafe nella provincia di Pistoia tra gli anni 2000-2007

	EUROPA			AFRICA			AMERICA			ASIA			OCEANIA		
ANNO	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
2000	2774	2420	5194	781	501	1282	174	410	584	368	547	915	6	10	16
2001	3323	2949	6272	896	583	1479	175	407	582	358	554	912	6	10	16
2002	3785	3408	7193	1007	689	1696	179	412	591	385	549	934	6	11	17
2003	4395	4619	9014	1185	780	1965	178	428	606	426	572	998	4	8	12
2004	5313	5591	10904	1364	918	2282	205	461	666	567	670	1237	4	8	12
2005	5787	6273	12060	1430	1019	2449	221	509	730	619	750	1369	4	8	12
2006	6290	6997	13287	1457	1090	2547	235	536	771	612	743	1355	5	7	12
2007	7558	8856	16414	1538	1122	2660	257	541	798	690	817	1507	6	6	12

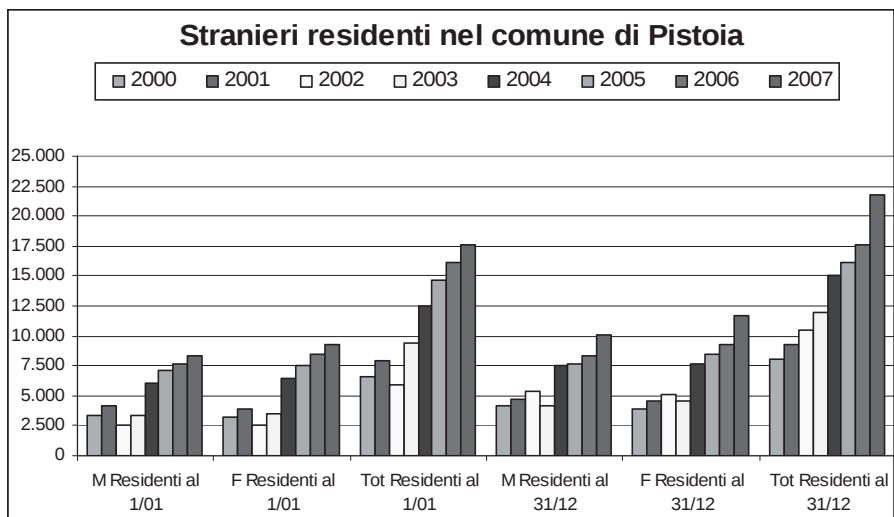
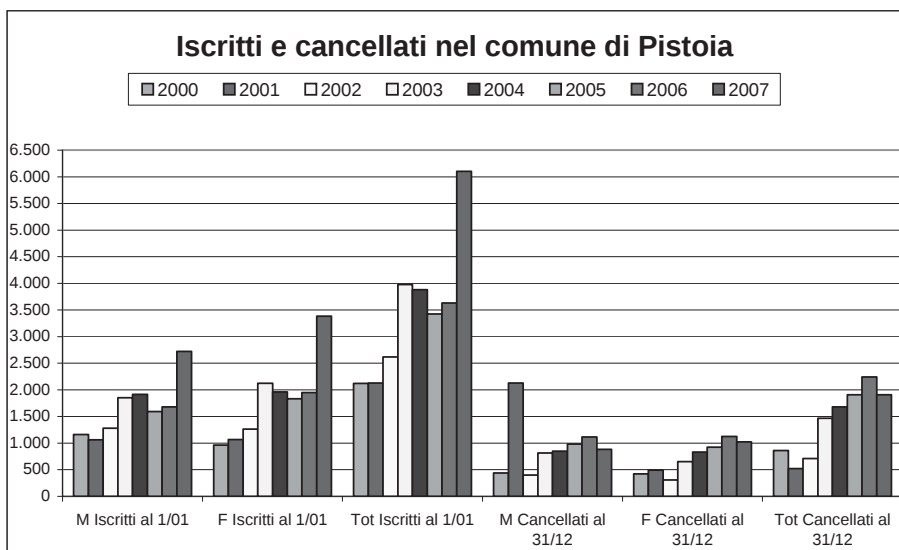
Fonte: nostra elaborazione su dati estratti dal sito della Provincia di Pistoia



Tab.2 - Movimento naturale e migratorio dei cittadini stranieri residenti per Comune. Anno dal 2000 al 2007

ANNO	RESIDENTI AL 1/01			RESIDENTI AL 31/12			ISCRITTI AL 1/01			CANCELLATI AL 31/12		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
2000	3.315	3.288	6.603	4.111	3.898	8.009	1.162	960	2.122	438	423	861
2001	4.106	3.890	7.996	4.760	4.506	9.266	1.061	1.067	2.128	2.128	494	524
2002	2.493	2.606	5.966	5.367	5.073	10.440	1.282	1.265	2.617	400	311	711
2003	3.321	3.468	9.445	4.223	4.630	11.954	1.853	2.123	3.976	815	652	1.467
2004	6.038	6.435	12.473	7.460	7.655	15.115	1.917	1.963	3.880	849	833	1.682
2005	7.105	7.564	14.669	7.713	8.473	16.186	1.592	1.833	3.425	984	924	1.908
2006	7.713	8.473	16.186	8.278	9.297	17.575	1.681	1.948	3.629	1.116	1.124	2.240
2007	8.278	9.297	17.575	10.116	11.655	21.771	2.721	3.383	6.104	883	1.025	1.908

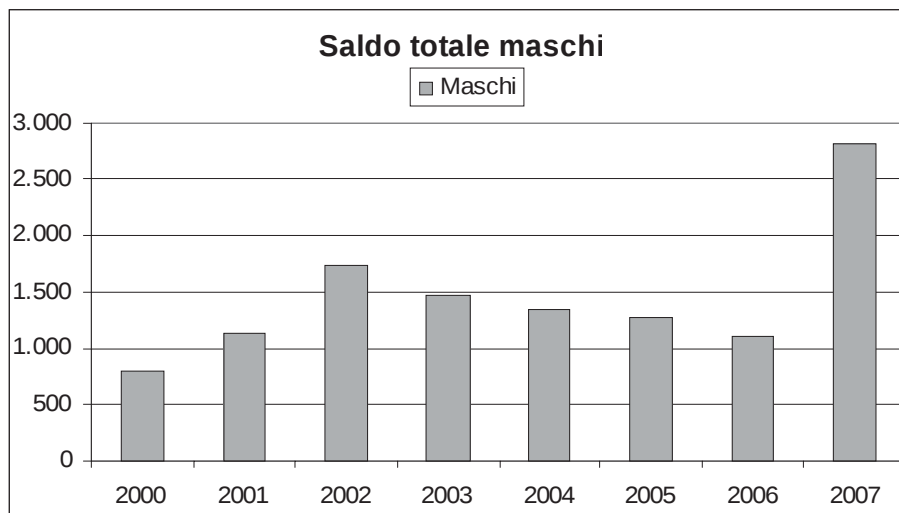
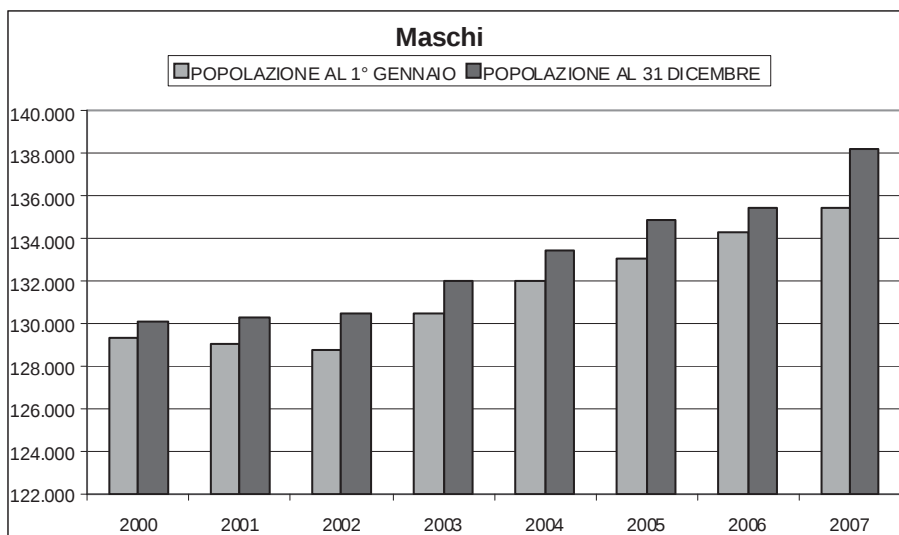
Fonte: nostra elaborazione su dati estratti dal sito della Provincia di Pistoia

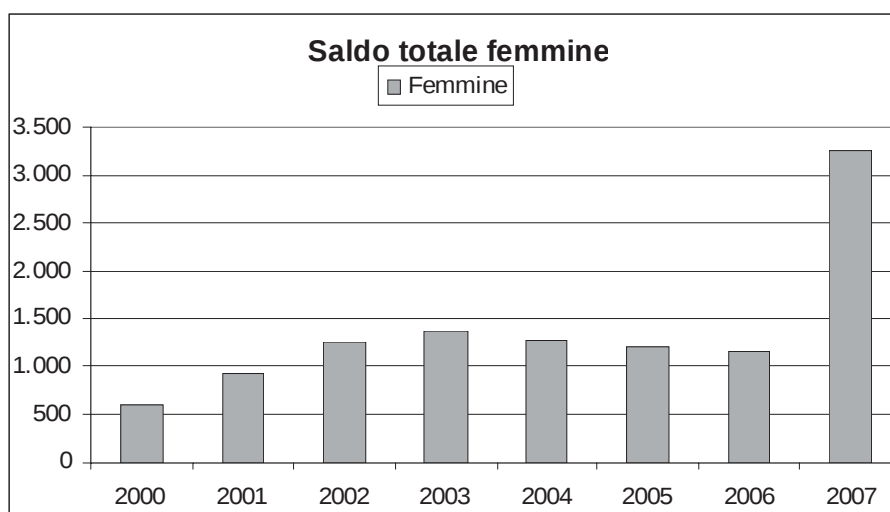
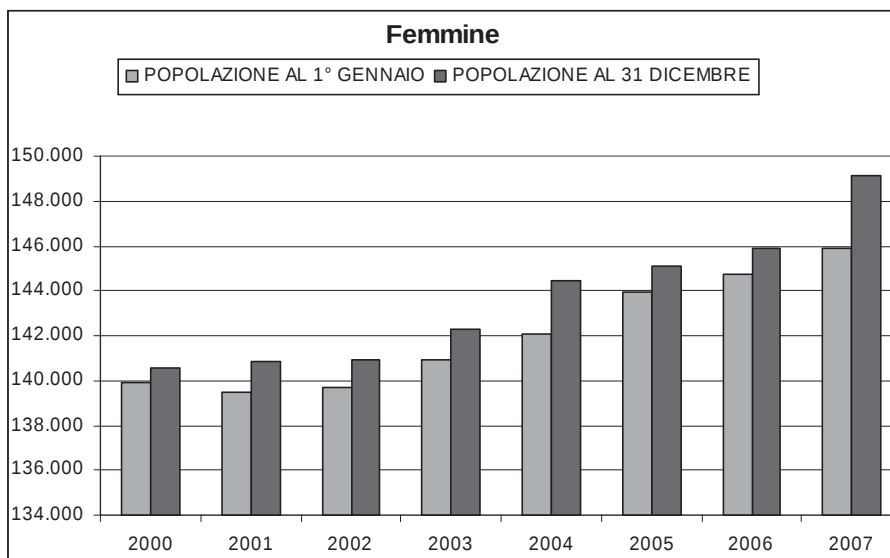


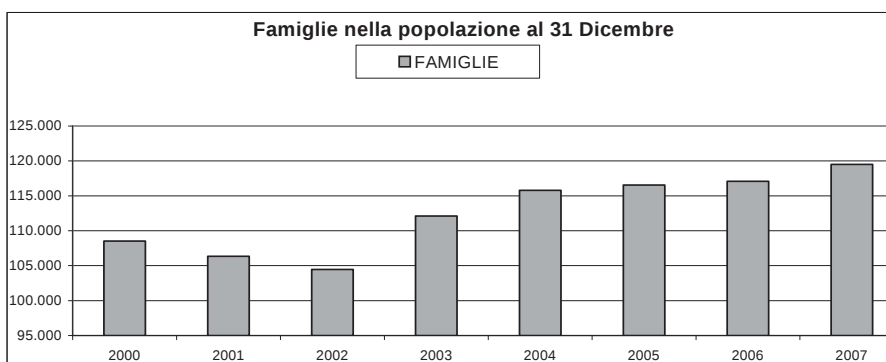
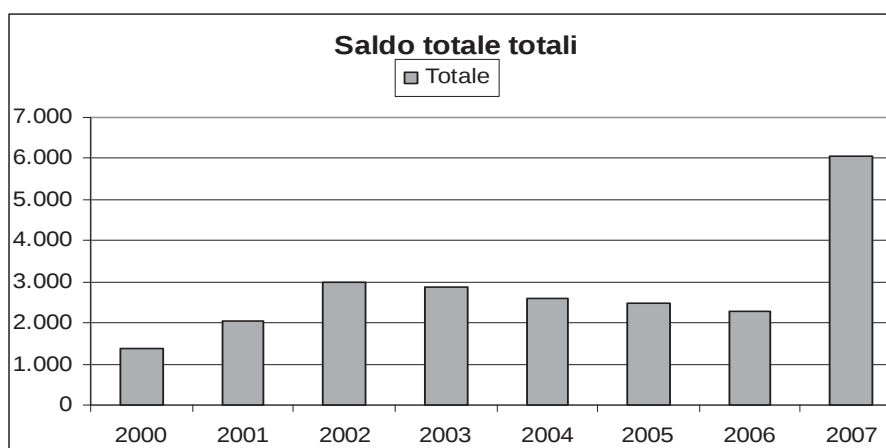
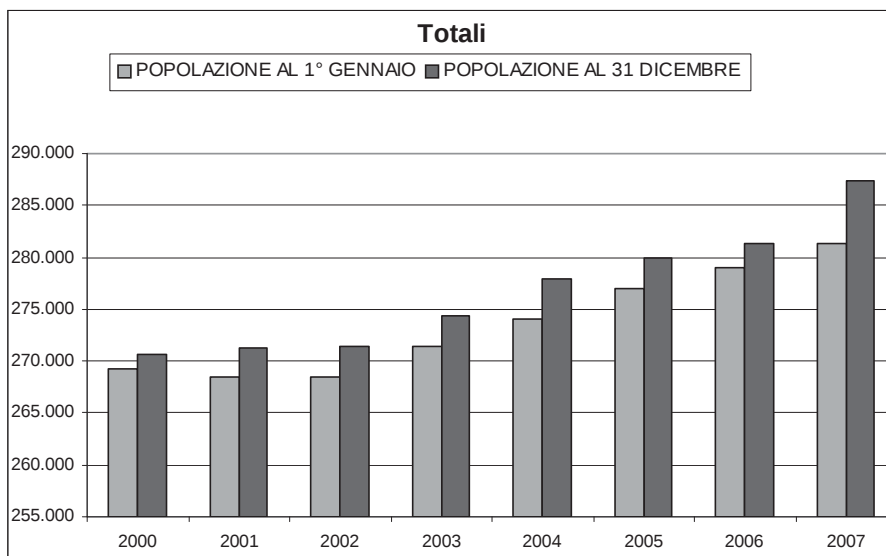
Tab.3 - Provincia di Pistoia. Movimento e calcolo della popolazione residente tra il 2000 ed il 2007

ANNI	POPOLAZIONE AL 1° GENNAIO			SALDO TOTALE			POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE			
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	FAMIGLIE
2000	129.327	139.938	269.265	792	595	1.387	130.119	140.533	270.652	108.545
2001	129.012	139.456	268.468	1.123	934	2.054	130.344	140.867	271.211	106.342
2002	128.758	139.679	268.437	1.744	1.262	3.006	130.502	140.941	271.443	104.467
2003	130.501	140.941	271.442	1.479	1.379	2.858	131.980	142.320	274.300	112.131
2004	131.987	142.087	274.074	1.336	1.267	2.603	133.450	144.435	277.885	115.786
2005	133.045	143.965	277.010	1.278	1.207	2.485	134.879	145.076	279.955	116.543
2006	134.340	144.721	279.061	1.118	1.168	2.286	135.458	145.889	281.347	117.078
2007	135.458	145.889	281.347	2.817	3.251	6.068	138.275	149.140	287.415	119.498

Fonte: nostra elaborazione su dati estratti dal sito della Provincia di Pistoia







Tab.4 – Numeri indici. Cittadini stranieri presenti in anagrafe nella provincia di Pistoia tra gli anni 2000-2007

ANNO	EUROPA			AFRICA			ASIA			AMERICA			OCEANIA		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
2001	119,79	121,86	120,75	114,72	116,37	115,37	97,28	101,28	99,67	100,57	99,27	99,66	100	100	100
2002	136,45	140,83	138,49	128,94	137,52	132,29	104,62	100,37	102,08	102,87	100,49	101,2	100	110	106,25
2003	158,44	190,87	173,55	151,73	155,69	153,28	115,76	104,57	109,07	102,3	104,39	103,77	66,67	80	75
2004	191,53	231,03	209,93	174,65	183,23	178	154,08	122,49	135,19	117,82	112,44	114,04	66,67	80	75
2005	208,62	259,21	232,19	183,1	203,39	191,03	168,21	137,11	149,62	127,01	124,15	125	66,67	80	75
2006	226,75	289,13	255,81	186,56	217,56	198,67	166,3	135,83	148,09	135,06	130,73	132,02	83,33	70	75
2007	272,46	365,95	316,02	196,93	223,95	207,49	187,5	149,36	164,7	147,7	131,95	136,64	100	60	75

Sitografia

Questa ricerca è stata resa possibile grazie alle informazioni presenti sui siti:

www.caritasitaliana.it

www.regione.toscana.it

www.comune.pistoia.it

Prendiamo così l'occasione per ringraziare il Comune di Pistoia e la Regione Toscana per l'aiuto dato.

Comunicare o... mimetizzarsi?

Scuola: Istituto Tecnico Industriale Statale "A. Meucci" di Firenze

Classe: Quarta A informatica

Referente: Stefania Bianchini

Studenti partecipanti: Sofia Abdel Karim, Christian Lastrucci, Matteo Belli, Mattia Pierini, Andrea Posi

Introduzione

Raccogliendo lo stimolo di una nuova sfida dopo una prima partecipazione al progetto dello scorso anno promosso dalla Regione Toscana, lo stesso gruppo di studenti ha selezionato un argomento particolarmente affine alla loro sensibilità e ai loro interessi, quale la comunicazione tra i giovani. Grazie alle conoscenze forniteci in progressione dagli ambiti disciplinari dell'Informatica e della Statistica, la nostra analisi ha potuto beneficiare di un sito internet, che abbiamo utilizzato sia per la raccolta dei dati che per il relativo spoglio. Per la realizzazione dei grafici, utili ad un primo approccio con il fenomeno studiato, per le tabelle, la relazione consegnata e la presentazione multimediale, con la quale intendiamo far conoscere i risultati del nostro lavoro, abbiamo sfruttato il pacchetto Office di Windows. Come lo scorso anno ci siamo serviti di un questionario che con sedici domande, ci ha permesso di verificare l'approccio del mondo giovanile alla comunicazione, mettendone in luce quattro particolari aspetti:

- I mezzi di comunicazione utilizzati
- Le relazioni affettive che possono nascere grazie ad essi
- L'influenza di tali mezzi sulla personalità giovanile
- Le modalità ed i contenuti dei rapporti interpersonali quotidiani

Tale questionario è stato distribuito all'interno della nostra scuola in forma cartacea, in ragione di 500 copie, ed è stato pubblicato online venendo così completato da 80 giovani; solo 400 di essi si sono rilevati attendibili e conformi alle nostre necessità di studio. I 180 questionari nulli, rilevati tutti tra le copie cartacee, sono, a nostro avviso, indicativi della mancata disponibilità a comunicare propria di una discreta parte dei giovani ai quali ci eravamo rivolti giustificando in questi termini la nostra richiesta di comunicazione:

"Svolgendo il questionario sentiti libero di esprimere la tua opinione e la tua esperienza in quanto non esiste una risposta giusta e una sbagliata. Sappi che ci interessa conoscere la situazione attuale della comunicazione per realizzarne uno studio il più possibile oggettivo; per questo è importante che la tua testimonianza sia sincera e ponderata. Ricordati di dare una sola risposta per ogni domanda. Ci auguriamo che queste poche domande siano anche per te un'occasione per maturare un'opinione su un argomento che ti coinvolge in prima persona e per capire se la qualità della comunicazione con gli altri ti soddisfa".

Si evince quindi da queste parole quale sia l'obiettivo di questa indagine, da noi particolarmente sentita. Il fine ultimo del nostro lavoro non deve essere quindi identificato nel realizzare uno studio oggettivo su un fenomeno della popolazione toscana, ma nel regalare, a noi stessi ed ai nostri coetanei, un'occasione, uno spunto di meditazione sul modo e sullo stile individuale e personale di porci con gli altri.

I mezzi di comunicazione più diffusi e il loro ruolo nella vita relazionale dei giovani

Ponendo agli intervistati una serie di domande relative ai nuovi mezzi di comunicazione, è emerso, com'era prevedibile, che la quasi totalità di essi (93%) risulta favorevole alla loro diffusione e la maggior parte (73%) li ritiene utili alla gestione dei loro rapporti. Suona impersonale l'utilizzo del termine "gestione" nell'ambito dei rapporti umani coinvolgenti la sfera emotiva, ma dovremo abituarci a questo ed altro in un mondo ormai regolato dal computer in ogni suo aspetto. Minima risulta, infatti, la percentuale (6%) dei giovani che non intendono affidare alla macchina le proprie emozioni e le proprie relazioni. Significativa (21%) è inoltre la parte di adolescenti che non saprebbe tessere le proprie relazioni senza di essi (Tab.I).

Per consentire al lettore di immedesimarsi meglio nella riflessione da noi proposta, abbiamo deciso di porre tre domande relative a questioni di vita quotidiana, quali le modalità di richiesta dei compiti scolastici, dell'organizzazione del classico sabato sera e del capodanno. Nel primo



caso, emerge la netta preferenza espressa nei confronti delle chat (55%), in particolare MSN, per l'acquisizione delle informazioni legate all'ambito scolastico. Il fatto inaspettato è legato però all'ormai "antiquata" telefonata che, con il 32%, risulta più utilizzata dei popolari sms, fermi al 5%. Rimane invece un dubbio legato ai ragazzi che preferiscono non chiedere i compiti ai compagni di classe, in quanto non siamo in grado di stabilire se tale disagio sia da imputare ad una carenza di volontà di comunicare o a qualche altro elemento di criticità emerso nella situazione scolastica (Tab. 2).

Confrontando i risultati emersi dallo studio del sabato sera dei giovani (Tab. 3) e da quello relativo al loro modo di trascorrere

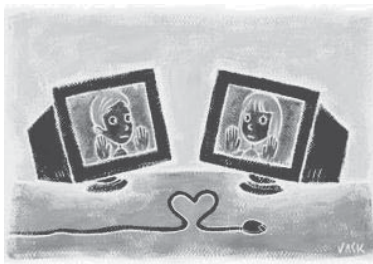
il capodanno (Tab. 4), emerge un fatto molto interessante: si nota che per quanto riguarda le uscite del fine settimana, i giovani sono molto intraprendenti, in quanto il 63% di loro si impegna con ricerche e telefonate per fissare con i propri coetanei. E' anche vero che solo il 2% degli intervistati preferisce non uscire il sabato sera, indice della positività e serenità che tali uscite infondono nella quasi totalità dei giovani. Sono comunque più che rilevanti le percentuali di coloro che aspettano passivamente di essere "aggiornati" dagli amici (14%) e degli altri che addirittura non fanno programmi (21%). Viceversa, per l'organizzazione e la partecipazione a feste come il capodanno, l'opinione dei giovani cambia, in quanto la maggior parte di essi sembra perdere l'intraprendenza mostrata per le uscite settimanali: il 72% infatti preferisce organizzare tali feste coinvolgendo i classici amici invece di cogliere l'opportunità per avviare nuove relazioni (opzione scelta dal 14% degli intervistati). Subisce un notevole incremento la percentuale di giovani che preferisce non prendere parte alle tipologie di ritrovo analizzate: dal 2% che declina l'incontro del sabato sera all'11% relativo alle feste in grande stile. Da citare il fatto che, all'aumentare dell'età, diminuisce la volontà di ricerca di nuove amicizie, magari perchè si hanno legami affettivi già consolidati e profondi.



Ci è parso utile e costruttivo indagare inoltre sull'idea che i giovani hanno dell'utilizzo del cellulare: I fattori emersi sono che il 40% di essi crede di doverne limitare l'uso, anche è alta la percentuale del campione statistico preso in analisi (36%) che si sente influenzato da esso (Tab. 5).

Altro argomento di forte interesse pubblico e mediatico è il rapporto che i giovani hanno instaurato negli ultimi anni con le chat. Chi ritiene che i giovani preferiscano limitare i rapporti nati grazie ad esse, contenendoli "dentro lo schermo", rimarrà deluso in quanto, dal nostro studio, emerge che la quasi totalità del campione di giovani preso in considerazione (87%) è favorevole all'incontro con persone conosciute sul web, sebbene il 27% si sia pentito di tale scelta, una volta "materializzatasi" la persona incontrata online. Bassissima è la percentuale degli adolescenti che non si sentono affascinati dal mondo delle chat (8%) ed ancora più bassa è quella di coloro che ne sono addirittura spaventati, per ignoranza circa il loro funzionamento o per timore delle conseguenze che esse possono comportare (Tab. 6).

Le relazioni affettive che possono nascere grazie ai nuovi media



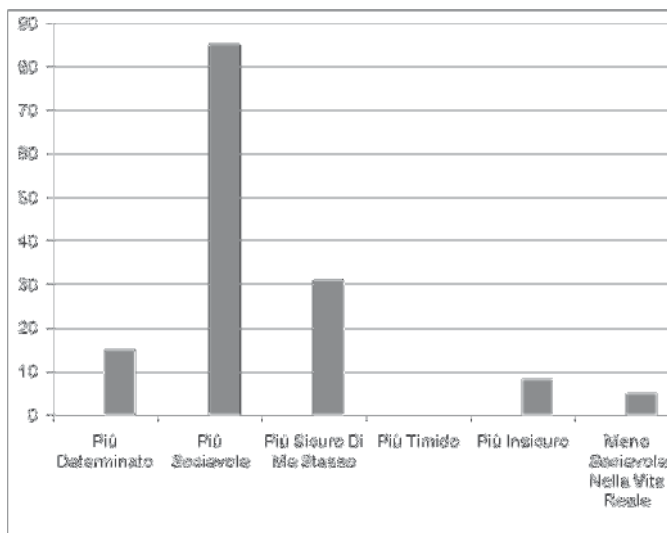
Dalla Tab. 7 è stato inoltre possibile trarre elementi utili allo studio delle emozioni generate dall'incontro tra due persone che hanno avviato la loro amicizia online. Per il 66% degli adolescenti che hanno avuto modo di vivere l'incontro, tale esperienza ha suscitato felicità; importanti sono anche le quotazioni raccolte dall'imbarazzo (21%) come sentimento predominante, a seguire la delusione (8%). Confrontando le testimonianze dei ragazzi con quelle delle ragazze, emerge che mentre i primi sono più inclini a

considerarsi felici, nel ricordo femminile prevale l'imbarazzo. Particolare il fatto che nessuna ragazza abbia evidenziato di aver provato sentimenti che rendono spiacevole il ricordo, quali tristezza o disagio. Tirando le conclusioni si nota, quindi, che i ragazzi sono maggiormente inclini a "buttarsi" nel nuovo rapporto faccia a faccia, come testimoniato dai "picchi" di felicità e di tristezza, mentre le ragazze sono più caute e disincantate, contraddicendo così il luogo comune della loro presunta fragilità emotiva.

Chiedendo ai giovani intervistati un giudizio sugli "affetti virtuali", è emerso che principalmente essi nascono per la timidezza delle persone che, spaventate da un rapporto "faccia a faccia", si rifugiano sul web alla ricerca di emozioni sostitutive (42%). Forte è però anche la corrente contraria, che sostiene la sincerità ed il valore di tali rapporti, ritenuti autentici quanto quelli reali (36%). Risulta comunque significativa la percentuale di coloro che si dichiarano addirittura spaventati dal mondo delle chat (28%) per i "cattivi" incontri che qui possono avvenire (Tab. 8).

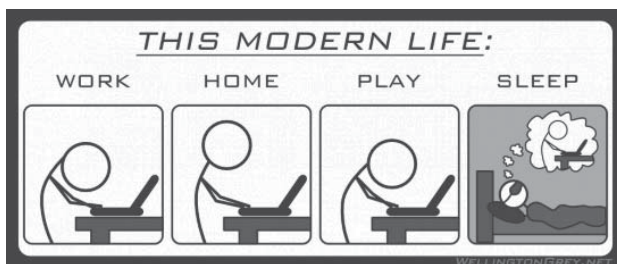
L'influenza dei nuovi mezzi di comunicazione sulla personalità giovanile

Volendo compiere uno studio del fenomeno più completo possibile, abbiamo deciso di non limitarci a conoscere la percentuale dei giovani "spaventati dalle chat", ma abbiamo cercato anche di presentare e catalogare tutte le possibili emozioni derivanti dall'utilizzo delle chat stesse e dei nuovi mezzi di comunicazione, oltre che dalla loro influenza sulla personalità dei giovani utenti (Tab. 9). Il 36% dei ragazzi ritiene che i nuovi



media abbiano apportato un cambiamento alla loro personalità, sostenendo, in maggioranza, che essi abbiano svolto un importante ruolo di aiuto, sostegno e mediazione dei loro rapporti interpersonali (91%); dal grafico allegato emerge, infatti, che tali mezzi hanno sicuramente aumentato la socialità dei giovani ed hanno aiutato gli adolescenti ad essere più sicuri di se stessi e maggiormente determinati. Minima è la percentuale di ragazzi che ritiene che i nuovi mezzi di comunicazione abbiano danneggiato la loro personalità, rendendoli più insicuri e meno socievoli nella vita reale. Se vogliamo quindi sintetizzare in poche parole il giudizio espresso dai giovani riguardo alle chat, possiamo dire che queste sono considerate strumenti

estremamente utili, in quanto aiutano a tessere nuovi rapporti, senza limitare i momenti di scambio “faccia a faccia”, ma anzi arricchendoli con tutte le comodità che le nuove tecnologie mettono a disposizione, come la possibilità di comunicare e di mantenere vivo il rapporto anche con persone che abitano lontano dalla propria città.



Le modalità ed i contenuti dei rapporti interpersonali quotidiani

Altro punto fondamentale del nostro lavoro è rappresentato dai rapporti che ogni giovane vive nella propria quotidianità, dai relativi argomenti di dialogo e dalle modalità con cui essi vengono coltivati. C'è sembrato interessante proporre un confronto tra i rapporti “virtuali”, ovvero quelli esistenti solo grazie alle chat, e quelli “reali”, che ci mettono fisicamente in contatto con le persone che ci circondano. E' emerso che per il 93% degli intervistati i rapporti virtuali non sono al pari di quelli reali (Tab. 10). Appare quindi un consenso il fatto che l'utilizzo e la diffusione delle chat e di siti come Facebook vengano ampiamente promossi ed apprezzata dai giovani, che ne sottolineano l'importanza per la loro vita sociale e che, parallelamente, gli stessi giovani riconoscano i limiti dei rapporti mediati da internet, rilevandone anche l'inferiorità qualitativa rispetto a relazioni caratterizzate da un dialogo vivo e da esperienze tangibili. Sembra quindi che i giovani finiscano per accontentarsi di rapporti “incompleti”, un po' per l'imbarazzo che l'incontro fisico può causare, un po' per la pigrizia, ma soprattutto per la paura di mostrare, senza maschere od “avatar”, ciò che sono e ciò che li caratterizza.



Come abbiamo già detto il nostro intento non è quello di limitarsi a conoscere le modalità di gestione dei rapporti interpersonali dei giovani, ma vogliamo indagare anche sui contenuti di tali rapporti, andando a conoscere gli argomenti che prevalentemente vengono affrontati in un comune dialogo, sia con il gruppo di coetanei, sia con la propria famiglia. Mentre le relazioni sentimentali costituiscono un argomento trattato prevalentemente con gli amici (26% a 13%), l'andamento scolastico viene affrontato e discusso soprattutto in famiglia (42% a 7%). Un'analisi a parte merita la discussione della situazione familiare: è emerso che per il 13% dei ragazzi essa rappresenta l'argomento di maggiore dibattito in casa, mentre è considerata una questione tabù con gli amici. Confortante è quindi il fatto che una parte dei giovani rimane in contatto con i propri genitori anche durante il “conflittuale” periodo dell'adolescenza. Argomenti di dialogo più marginali, ma comunque con percentuali significative, sono lo sport, la cronaca e le amicizie.

Dopo aver trattato gli argomenti affrontati nella quotidiana “normalità”, c'è parso importante fare una piccola parentesi, andando a studiare come si comportano i giovani nei periodi difficili, cercando di capire a chi si rivolgono quando hanno un problema (Tab. 11).



La conclusione a cui si giunge è che, sebbene in generale i giovani parlino di più con i propri coetanei piuttosto che con i familiari, al presentarsi di un problema la situazione varia, in quanto buona parte (37%) preferisce confidarsi con i propri genitori, facendo affidamento sulla loro esperienza. Il giudizio del



“migliore amico” rimane comunque il più seguito anche in caso di problemi, come dimostrato dalla relativa percentuale (46%).

Pochissime sono le persone che affidano i propri problemi alle pagine di un blog od alle conversazioni in chat, come a sottolineare nuovamente i limiti di tali mezzi di comunicazione, ritenuti inopportuni quando si tratta di emozioni troppo grandi per essere mediate dallo schermo di un computer.

Per concludere la nostra analisi abbiamo deciso di presentarvi una questione molto delicata: la serenità dei giovani all'interno delle mura domestiche (Tab. 12). E' emerso che il 15% degli adolescenti intervistati non si sente a proprio agio nell'attuale situazione familiare.



Tabelle

Tab. 1 – “Gli strumenti per incontrare persone online come MSN, i forum o i siti come face book o netlog”

Sesso	Sono molto importanti per me	Li reputo utili	Possono essere utili	Sono assolutamente contrario	Totale
Maschio	62	96	119	14	291
Femmina	13	21	29	11	74
Totale	75	117	148	25	365

Tab. 2 – “Devi chiedere i compiti che il professore ha dato per casa, come ti regoli?”

Età	Mi connetto su Msn	Prendo il telefono	Mando un messaggio sms	Non chiedo i compiti	Totale
<15	0	1	0	2	3
15-18	175	102	17	24	318
18-25	41	21	3	5	70
25-30	1	4	0	0	5
Totale	217	128	20	31	396

Tab. 3 – “Devi organizzare il tuo classico sabato sera”

Sesso	Età	Aspetto che siano i miei amici	Mi metto in contatto con loro	Preferisco stare in casa	Non faccio programmi	Totale
Maschio	< 15	1	0	0	1	2
	15 - 18	25	98	5	25	153
	18-25	18	88	4	43	153
	25 >	0	3	0	1	4
Femmina	< 15	0	0	0	1	1
	15 - 18	5	38	0	8	51
	18-25	5	20	0	5	30
	25 >	0	2	0	0	2
Totale		54	249	9	84	396

Tab. 4 – “Devi organizzare il tuo capodanno”

Sesso	Età	Lo trascorro con il mio gruppo di amici	Lo trascorro con persone sempre diverse	Non voglio partecipare a questo tipo di feste	Altro	Totale
Maschio	< 15	2	0	0	0	2
	15 - 18	106	26	16	5	153
	18-25	113	19	17	4	153
	25 >	2	0	2	0	4
Femmina	< 15	0	0	0	1	1
	15 - 18	39	6	6	0	51
	18-25	21	5	4	0	30
	25 >	2	0	0	0	2
Totale		285	56	45	10	396

Tab. 5 – “Se utilizzi chat e cellulare quotidianamente, credi che essi abbiano influito sulla tua personalità?”

Sesso	Sì	Non mi ritengo influenzabile	Li utilizzo solo per praticità	Totale
Maschio	113	116	83	312
Femmina	31	36	17	84
Totale	144	152	100	396

Tab. 6 – “Hai mai incontrato dal vivo persone che hai conosciuto sul web?”

Sesso	Età	Sì ed è stata una bella esperienza	Sì, ma credo che non lo farò più	No, non ho ancora avuto l'opportunità	No, ho troppa paura	No, non ho interessi	Totale
Maschio	< 15	0	0	1	0	1	2
	15 - 18	44	45	50	2	12	153
	18-25	50	40	40	9	14	153
	25 >	3	0	0	0	1	4
Femmina	< 15	1	0	0	0	0	1
	15 - 18	19	13	14	4	1	51
	18-25	8	9	7	4	2	30
	25 >	1	0	0	0	1	2
Totale		126	107	112	19	32	396

Tab. 7 – “Che emozioni ha generato l'incontro?”

Sesso	Delusione	Felicità	Disagio	Tristezza	Imbarazzo	Totale
Maschio	11	88	4	4	24	131
Femmina	2	15	0	0	8	25
Totale	13	103	4	4	32	156

Tab. 8 – “Cosa pensi riguardo agli effetti virtuali?”

Sesso	Possono trasformarsi in affetti sinceri	Sono affetti che nascono per la timidezza delle persone	Sono affetti pericolosi	Totale
Maschio	111	136	65	312
Femmina	30	29	25	84
Totale	141	165	90	396

Tab. 9 – “In che modo chat e cellulare hanno influito sulla tua personalità”

Livello di istruzione	Tipologia di Scuola	Più determinato	Più socievole	Più sicuro di me stesso	Più timido	Più insicuro	Meno socievole nella vita reale	Totale
Superiori	Liceo	1	16	7	0	1	0	25
	Tecnico	13	64	20	0	6	4	107
	Professionale	0	4	0	0	1	0	5
Università		1	0	2	0	0	0	3
Altro		0	1	2	0	0	1	4
Totale		15	85	31	0	8	5	144

Tab. 10 – “Pensi che i rapporti virtuali siano al pari di quelli reali?”

Sesso	Si	No	Totale
Maschio	23	289	312
Femmina	3	81	84
Totale	26	370	396
Percentuale	7%	93%	100%

Tab. 11 – “Hai un problema (in famiglia, a scuola, con il ragazzo) che ti fa star male:”

Sesso	Età	Scrivo sul mio blog	Mi affido ai forum	Ne parlo con i miei genitori o con una persona vicina	Ne parlo con qualcuno su Msn	Il mio migliore amico è la mia salvezza	Totale
Maschio	< 15	0	1	1	0	0	2
	15 - 18	11	7	58	12	65	153
	18-25	6	8	64	10	65	153
	25 >	0	0	2	0	2	4
Femmina	< 15	0	1	0	0	0	1
	15 - 18	1	1	10	3	36	51
	18-25	0	2	12	1	15	30
	25 >	0	0	1	0	1	2
Totale	Totale	18	20	148	26	184	396

Tab. 12 – “Ti senti a tuo agio nella attuale condizione familiare?”

Sesso	Si	No	Totale
Maschio	270	42	312
Femmina	66	18	84
Totale	336	60	396

Giovani e...

Scuola: I.T.C. "E. Fermi" di Empoli

Classe: 2 B Igea

Referente: prof.ssa Annamaria Barnini

Studenti partecipanti: Giada Bartolomei, Jessica Benelli, Albano Binaj, Marco Busoni, Matteo Caponi, Ilaria Cei, Simone Cotugno, Jacopo D'Agostino, Federico Francioni, Giuseppe Gioffrè, Simone Innocenti, Giorgia Masoni, Francesco Maurizio, Elisa Migliorini, Enrico Picone, Vittorio Pucci, Andrea Saitta, Tommaso Salvadori, M. Stefano Stella, Roberto Stivè

Introduzione

Il lavoro svolto si configura come un'indagine conoscitiva sul disagio giovanile, o meglio su alcuni suoi aspetti come quello delle dipendenze o della dispersione scolastica. Una parte consistente riguarda gli incidenti stradali. Non sono stati stabiliti nessi di causa-effetto tra certi comportamenti a rischio ed il verificarsi di eventi tragici in quanto non abbiamo ancora le competenze per fare un'analisi scientificamente valida, ma ognuno è in grado di trarre conclusioni di "buon senso" e sarebbe auspicabile che dati come quelli da noi studiati fossero più largamente divulgati nel mondo giovanile.

Strumenti utilizzati

Per la realizzazione del nostro lavoro ci siamo avvalsi di:

- Internet (per la maggior parte delle ricerche)
- Microsoft Word (per la stesura della relazione)
- Microsoft Power Point (per la presentazione)
- Microsoft Excel (per l'elaborazione dei dati)

Descrizione

Ci siamo occupati di quattro aspetti del mondo giovanile che abbiamo ritenuto essere particolarmente rilevanti dal punto di vista sociale: le dipendenze (droga, alcol e fumo), le interruzioni volontarie di gravidanza, la dispersione scolastica e gli incidenti stradali.

Giovani e...dipendenze

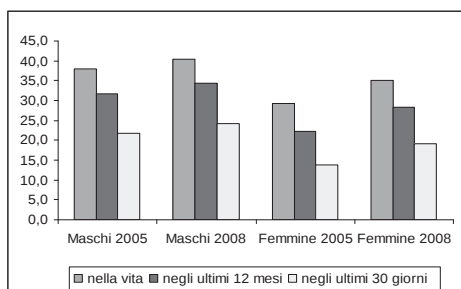
I dati relativi a questo aspetto del disagio giovanile sono di fonte ISTAT e fanno ampiamente riferimento al rapporto "Comportamenti a rischio e stili di vita dei giovani Toscani: i risultati delle indagini EDIT (Epidemiologia dei Determinanti dell'Infortunistica Stradale in Toscana) 2005-2008" dell'ARS (Agenzia Regionale Sanità Toscana).

Il consumo di sostanze psicotrope

I dati fanno quasi esclusivamente riferimento all'indagine EDIT precedentemente citata, che a sua volta utilizza dati ISTAT e i dati riportati nel rapporto European School Survey Project on Alcohol and other Drugs (ESPAD) del 2005¹. I dati fanno quindi riferimento ai giovani scolarizzati della Toscana.

¹ Lo studio ESPAD è una ricerca europea coordinata a Strasburgo dal Gruppo Pompidou effettuata nel 1995, 1999, 2003 e 2007 sui ragazzi di 15 e 16 anni. Condotta in Italia dal CNR a partire dal 1999 con frequenza annuale sugli studenti delle scuole medie superiori (15-19 anni)

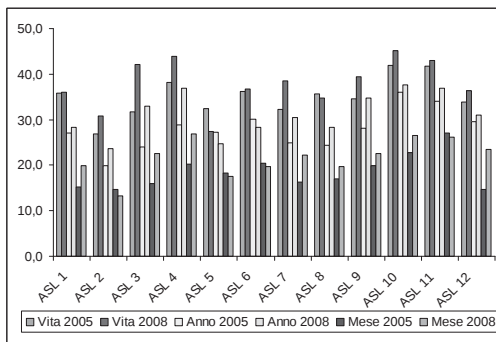
Fig.1 - Prevalenze d'uso di almeno una sostanza illegale una volta nella vita, negli ultimi 12 mesi e negli ultimi 30 giorni, per genere. Confronto 2005-2008



Fonte: nostra elaborazione su dati EDIT

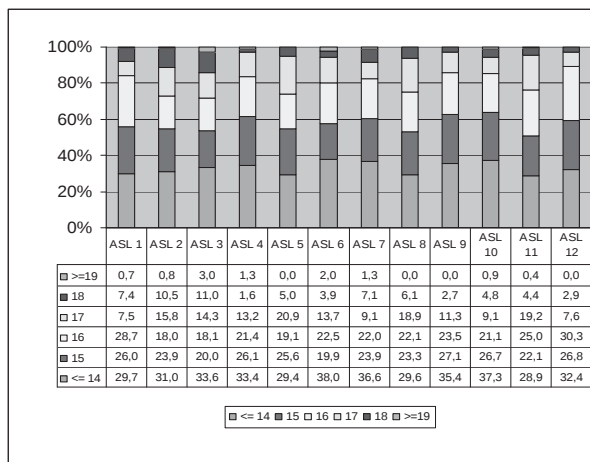
Il primo grafico riporta i confronti delle prevalenze d'uso di almeno una sostanza illegale riferite alla vita, all'ultimo anno, all'ultimo mese per genere rilevati nel 2005 e nel 2008. Nel 2008 il 37,5% degli studenti ha dichiarato di aver utilizzato almeno una volta nella vita una sostanza stupefacente, con un incremento di 4,3 punti percentuali rispetto al 2005. Da notare inoltre che c'è una diversa attrazione di genere per le sostanze illegali e ciò avviene in tutti e tre i tipi di uso (nella vita, nell'ultimo anno e nell'ultimo mese). Le percentuali relative alle femmine infatti sono sempre almeno 5 punti più basse di quelle dei maschi (rispettivamente -5,5%, -6,2%, -5,2%). Anche se i maschi hanno una maggiore propensione all'uso di sostanze stupefacenti, il confronto tra i dati 2005-2008 mostra una progressiva tendenza all'uniformazione di tale comportamento tra i due generi. infatti mentre nei maschi l'aumento è di circa il 2%, nelle femmine è di circa il 6%.

Fig.2 - Distribuzione percentuale dell'uso di almeno una sostanza illegale una volta nella vita, negli ultimi 12 mesi, negli ultimi 30 giorni, per ASL di residenza. Confronto 2005-2008



Fonte: nostra elaborazione su dati EDIT

Figura 3. Distribuzione percentuale dell'età al primo uso di sostanze illegali per ASL e per età. Anno 2008

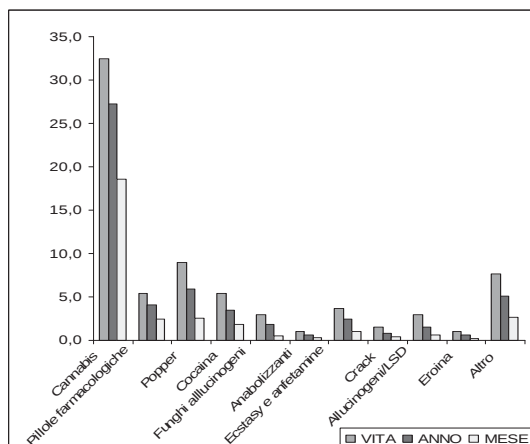


Fonte: nostra elaborazione su dati EDIT

Il secondo grafico riporta le distribuzioni percentuali delle prevalenze d'uso per ASL di residenza dei ragazzi. L'ASL di nostro particolare interesse è la ASL 11 di Empoli. Se consideriamo le ASL on cui è stato superato il valore medio regionale nell'uso di almeno una sostanza illegale nella vita, nell'ultimo anno e nell'ultimo mese, l' ASL di Empoli compare sempre tra le prime tre. Da notare comunque che per quanto riguarda i dati relativi ai consumi dell'ultimo mese si ha una diminuzione di 0,9 punti percentuali, inferiore solo a quella della ASL 2 di Lucca (-1,4%).

Se andiamo a considerare l'età del primo uso, il 58,4% dei giovani ha dichiarato di aver consumato la prima droga entro i 15 anni (33,9% in età minore o uguale a 14 anni, il 24,5% a 15 anni), nel 2005 ciò era vero per il 67% degli intervistati. Per quanto riguarda i consumatori precoci (≤14 anni) l'ASL in cui si registra la prevalenza più bassa, il 28,9%, è quella di Empoli.

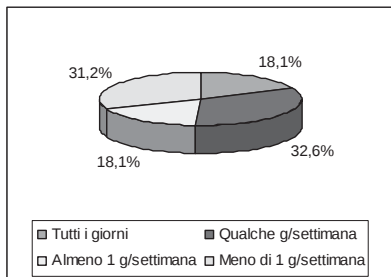
Figura 4 . Distribuzione percentuale delle sostanze adoperate (vita, anno, mese). Anno 2008



Fonte: nostra elaborazione su dati EDIT

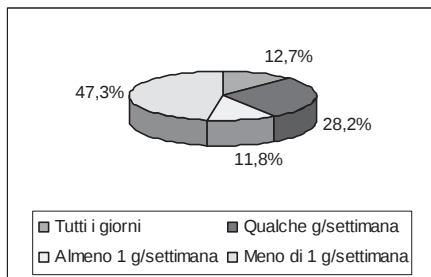
La stragrande maggioranza di coloro che hanno consumato sostanze illegali almeno una volta nella vita hanno sperimentato per prima la cannabis (87,6%). La cannabis è anche la sostanza maggiormente utilizzata a prescindere dal riferimento temporale.

Fig. 5 - Distribuzione percentuale delle frequenze d'uso di cannabis nell'ultimo mese
Maschi anno 2008



Fonte: nostra elaborazione su dati EDIT

Fig.6. - Distribuzione percentuale delle frequenze d'uso di cannabis nell'ultimo mese.
Femmine anno 2008



Fonte: nostra elaborazione su dati EDIT

Tra coloro che hanno consumato cannabis nell'ultimo mese per il 15,6% lo consumano giornalmente, ma la maggior parte dei maschi si concentra nella categoria "qualche giorno alla settimana" (32,6%), mentre le femmine in quella "meno di 1 giorno alla settimana" (47,3%).

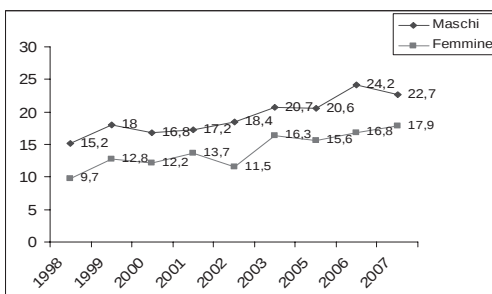
Uso e abuso di alcol

I dati fanno riferimento a quelli contenuti nel rapporto "L'uso e l'abuso di alcol in Italia anno 2007" relativo all'indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" effettuata dall'ISTAT e nel rapporto "I consumi e le conseguenze dell'uso e abuso di alcol in cifre" dell' ARS².

Il consumo eccessivo di alcol ha conseguenze sia sociali che sulla salute, infatti esiste una relazione causale tra il consumo di alcol e più di circa 60 malattie e traumi, così come tra esso e gli omicidi, i suicidi e gli incidenti stradali. In Italia così come in Toscana sembrano convivere due modelli di consumo di alcol: uno giovanile ricreazionale, omologato ai comportamenti dei coetanei del Nord Europa (con un uso soprattutto di birra e superalcolici) e l'altro dell'adulto, ancorato agli stili tradizionali (con un uso soprattutto di vino).

Il primo grafico (figura 7) evidenzia il consumo di alcol fuori pasto in Italia tra il 1998 e il 2007 tra i giovani di età compresa tra 14 e 17 anni³. Dal 1998 al 2007 vi è un incremento nel consumo di alcol fuori pasto in questa fascia di età del 7,9%⁴.

Fig.7 - Consumo di alcolici fuori pasto tra i 14-17enni in Italia



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

² I dati contenuti nel rapporto sono relativi all'anno 2005

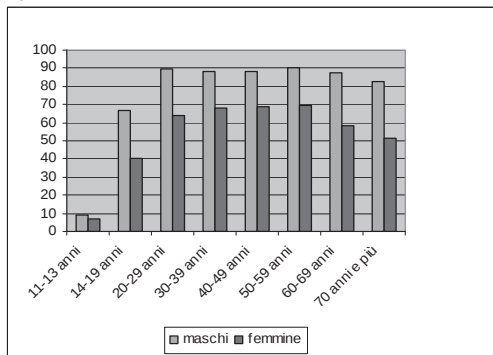
³ Nel 2004 la rilevazione non è stata effettuata

⁴ Dato non mostrato. Nel 1998 la percentuale dei 14-17enni che consumano alcol fuori dei pasti era del 12,6%, nel 2007 tale percentuale passa al 20,5%

Il consumo di alcol fuori pasto cresce maggiormente tra le ragazze (+8,2%), ma rimane comunque più diffuso tra i ragazzi (incremento del 7,9%).

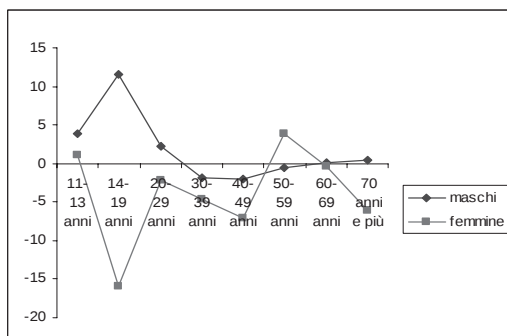
Il secondo grafico evidenzia il consumo di alcol in Toscana nel 2005 per classe di età e genere. Nel 2005 la media italiana di bevitori di almeno una bevanda alcolica è 71,1%, mentre in Toscana la media sale al 73,8%.

Fig.8 - Consumo di bevande alcoliche in Toscana. Anno 2005



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Fig.9. Differenze nel consumo di bevande alcoliche in Toscana. Anni 1998-2005

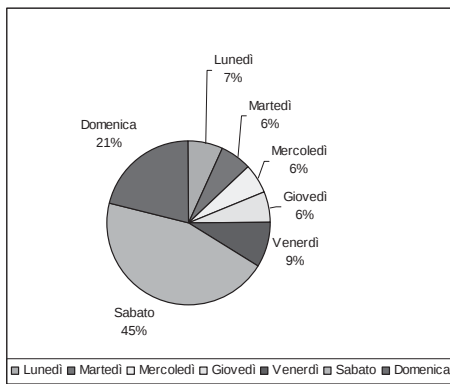


Fonte: nostra elaborazione su dati ARS

Se si considerano le differenze di consumo in Toscana tra il 1998 e il 2005, il trend relativo mostra un andamento differente tra i generi: le bevitrici diminuiscono in tutte le classe di età ed in particolare in quella tra i 14 e i 19 anni (-15,9%), mentre i bevitori mostrano un marcato aumento proprio nella stessa classe di età. Ma il fenomeno più preoccupante è che accomuna i generi è l'aumento dei consumatori nella classe di età più giovane quella tra 11 e 13 anni.

A dimostrazione del fatto che i giovani consumano alcol soprattutto fuori casa in ambiti sociali e ricreativi riportiamo i dati relativi alla quantità di alcol consumata per giorno della settimana. Particolarmente preoccupanti i dati relativi al binge drinking. Con tale termine si indica l'abitudine di consumare eccessive quantità di alcol in una sola occasione (ubriacature). Nel 2005 i ragazzi tra i 14 e i 19 anni che hanno dichiarato di essersi ubriacati almeno una volta rappresentano il 43,7% del campione intervistato e tale quota cresce con il crescere dell'età: tra i quattordicenni la percentuale è del 21,6, tra i diciottenni addirittura del 57%.

Fig.10 - **Quantità di alcol consumata per giorno della settimana dai bevitori tra i 14 e i 19 anni. Toscana 2005**



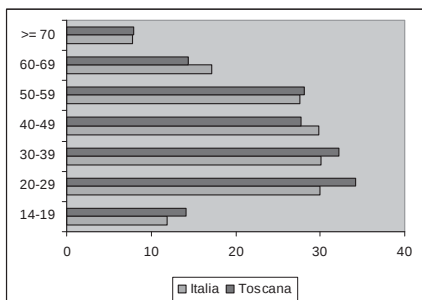
Fonte: elaborazione ARS su dati EDIT

Il fumo

I dati fanno riferimento a quelli contenuti nel rapporto “I fumatori in Italia” relativo all’indagine multiscopo “Condizione i di salute e ricorso ai servizi sanitari 2004-2005” effettuata dall’ISTAT e al rapporto “Comportamenti a rischio e stili di vita dei giovani Toscani: i risultati delle indagini EDIT (Epidemiologia dei Determinanti dell’Infortunistica Stradale in Toscana) 2005-2008” dell’ARS (Agenzia Regionale Sanità Toscana).

Mentre la tendenza generale è quella della riduzione della diffusione dell’abitudine al fumo, sia in Italia che in Toscana, ciò è vero solo in minima parte per i giovani di 14-19 anni.

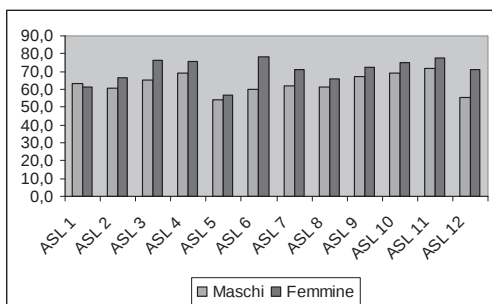
Fig.11 - **Fumatori in Toscana e in Italia per classi di età. Anno 2006**



Fonte: elaborazione ISTAT

Dai dati si osserva che i giovani toscani hanno una maggiore propensione al fumo dei corrispondenti età italiani: +2,2%. E’ particolarmente importante valutare la diffusione del fumo tra gli adolescenti perché la maggior parte dei fumatori comincia e sviluppa la propria abitudine al fumo proprio in età adolescenziale e quindi coloro che si socializzano al fumo in età precoce hanno una maggior probabilità di essere tabagisti una volta adulti.

Fig.12 - Distribuzione percentuale degli studenti che hanno provato a fumare sigarette almeno una volta per ASL. Anno 2008

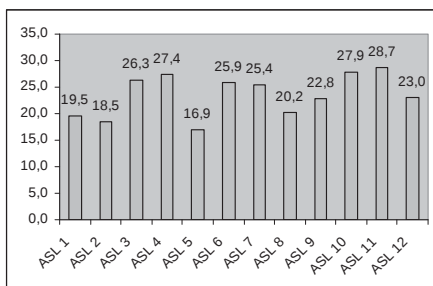


Fonte: elaborazione ARS

Da questi dati si ricava che, ancora una volta, la ASL in cui si fuma di più è quella di Empoli: 74,4% contro una media regionale del 67,7%.

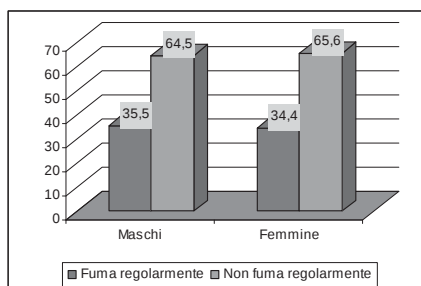
Fra coloro che hanno provato almeno una volta a fumare sigarette il 34,9% fuma con regolarità, con un aumento rispetto al 2005 di ben circa 5,3 punti percentuali⁵.

Fig.13 - Distribuzione percentuale del consumo di sigarette per genere. Anno 2008



Fonte: elaborazione ARS

Fig.14 - Distribuzione percentuale dei fumatori regolari per genere. Anno 2008



Fonte: elaborazione ARS

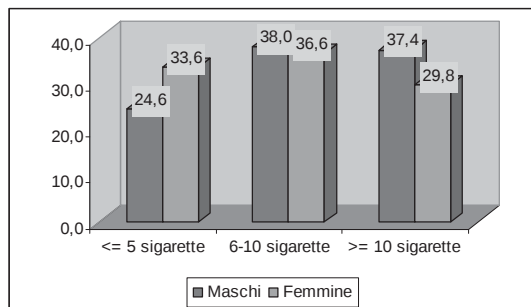
Fra coloro che hanno provato almeno una volta a fumare sigarette il 34,9% fuma con regolarità, con un aumento rispetto al 2005 di ben circa 5,3 punti percentuali⁶.

La media regionale dei fumatori regolari è 23,4%, in sei ASL tale media è superata. La ASL con la quota maggiore di fumatori regolari è proprio quella di Empoli (+5,3%) rispetto a quella regionale. La ASL con il minor numero di fumatori regolari è invece la ASL 5 di Pisa. Se poi facciamo una distinzione per generi, mentre la quota di maschi fumatori regolari della ASL di Empoli è del 26,2% (media regionale 22,5%, quindi +3,7%), quella delle ragazze fumatrici è del 31,4% (media regionale 24,2%, quindi addirittura +7,2%).

⁵ Dato non mostrato. Nel 2005 tale percentuale era del 29,6%

⁶ Dato non mostrato. Nel 2005 tale percentuale era del 29,6%

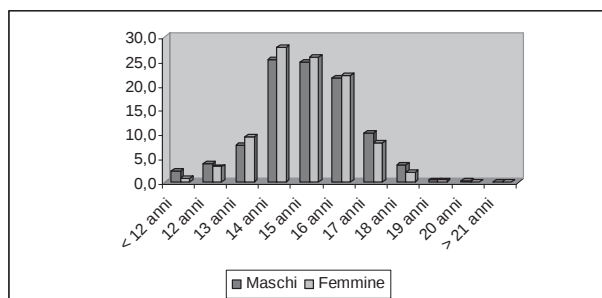
Fig. 15 - Distribuzione del consumo di sigarette fumate quotidianamente per genere. Anno 2008



Fonte: elaborazione ARS

Per quanto riguarda il consumo quotidiano di sigarette, mentre i maschi hanno consumi giornalieri medio-alti nel 75,4% dei casi, le ragazze fumano prevalentemente quantità medio-basse (70,2% dei casi). Per quanto riguarda i ragazzi il 48,3% dei ragazzi residenti nella ASL di Empoli ha dichiarato un consumo alto di sigarette, tale percentuale scende al 29,2% nelle ragazze.

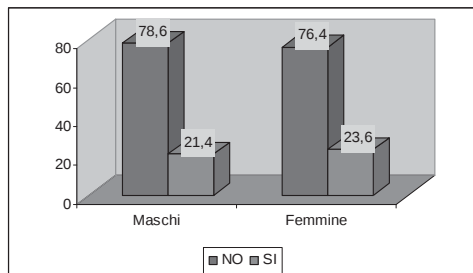
Fig.16 - Distribuzione percentuale dell'età di inizio del consumo regolare di sigarette per genere. Anno 2008



Fonte: elaborazione ARS

La maggior parte dei ragazzi che consuma regolarmente sigarette, sia maschi che femmine inizia a fumare tra 14 e 16 anni. Se consideriamo le frequenze cumulate siamo già oltre la metà a 14 anni (50,4%), raggiungendo addirittura il 97,7% a 16 anni. Ciò significa che la maggior parte dei ragazzi inizia a fumare quando inizia a frequentare la scuola media superiore di II grado. Nella classe di età 14-29 anni è estremamente bassa la percentuale di coloro che hanno provato a smettere di fumare.

Fig.17 - Fumatori che hanno tentato di smettere negli ultimi 12 mesi. Classe di età 14-29 anni. Italia. Anno 2005



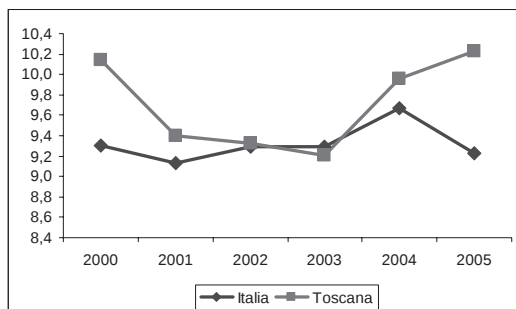
Fonte: elaborazione ISTAT

Senza fare differenze di genere (anche perché i dati sono molto simili), solo il 22,2% ha provato a smettere, contro il 77,8% che non ha neppure provato. Il dato è ancora più allarmante se si considera che l'indagine fu fatta a tre mesi di distanza dall'applicazione della legge 3/2003 che prevedeva all'articolo 51 il divieto di fumo nei locali al chiuso accessibili ad utenti o al pubblico, compresi i luoghi di lavoro e i locali ricreativi.

Giovani donne e... interruzione volontaria della gravidanza

I dati relativi a questa sezione sono tratti dal rapporto ISTAT "L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia. Anno 2005".

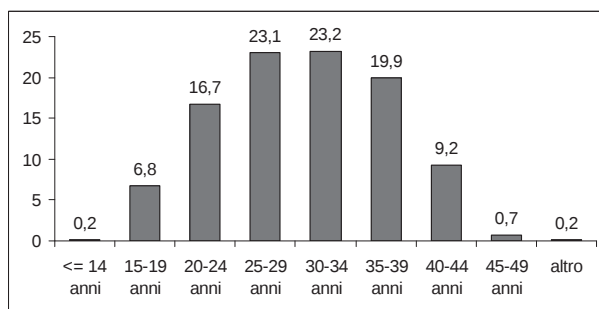
Fig.18 - Interruzione volontaria di gravidanza in Italia e in Toscana. Anni 2000 e 2005



Fonte: elaborazione ISTAT

Tranne che per gli anni 2002 e 2003 il numero di interruzioni di gravidanza in Toscana è superiore a quello nazionale. Non solo, dopo una costante diminuzione, fino al 2003, si registra poi un incremento costante del numero di aborti. Le interruzioni volontarie di gravidanza di donne in età inferiore a 30 anni, costituiscono il 49,1% del totale.

Fig.19 - Interruzioni volontarie di gravidanza in Toscana per classi di età. Anno 2005



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Però tra le donne nubili il 73,2% di coloro che effettuano un'interruzione volontaria di gravidanza ha meno di 30 anni, tra le donne coniugate il 29,6%.⁷

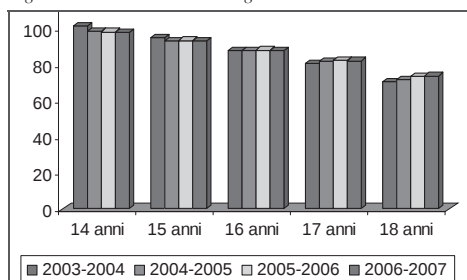
Nel 2005 in Toscana ci sono state 7853 interruzioni volontarie di gravidanza, 188 riguardavano minorenni, 12 addirittura bambine di età minore o uguale a 14 anni, ben 537 donne di età inferiore a 20 anni.

⁷ I dati per stato civile non sono mostrati

Giovani e...dispersione scolastica

I dati relativi a questa sezione sono tratti dal rapporto “La dispersione scolastica. Anno scolastico 2006-2007” del Ministero della Pubblica Istruzione, dal già citato rapporto dell’ ARS “Comportamenti a rischio e stili di vita dei giovani toscani...” e dal rapporto sull’istruzione in Toscana, anno 2005 dell’ IRRE Toscana. I dati sono quindi relativi ad un periodo in cui l’obbligo scolastico non era quello attuale.

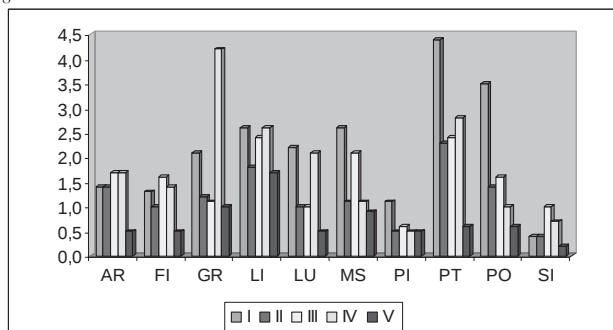
Fig.20 - Tassi di scolarità nei giovani 14-18enni. Italia



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

I dati superano talvolta il numero 100 a causa del fenomeno delle ripetenze. Come è possibile notare dal grafico, nei quattro anni scolastici presi in considerazione, i dati sono fondamentalmente stabili. Il fenomeno della dispersione è comunque rilevante: se consideriamo l’anno scolastico 2006-2007, mentre il tasso di scolarità dei 14enni (ragazzi in cui è presente l’obbligo scolastico) è del 97,7%, nei 18enni scende al 73,7%.

Fig.21 - Studenti che in Toscana hanno abbandonato gli studi per provincia e anno di corso. Scuola secondaria di II grado. A.s. 2006-2007



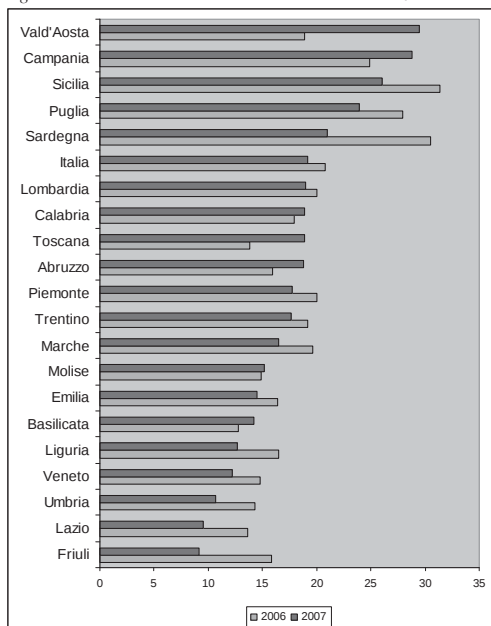
Fonte: elaborazione Ministero della Pubblica Istruzione

Come possiamo notare dal grafico, tranne il picco anomalo del IV anno di Grosseto, la maggior parte degli abbandoni si verifica nel primo anno di corso.

Un dato particolarmente interessante riguarda la percentuale dei giovani 18-24enni che hanno la sola licenza media e non sono più in formazione (quindi non frequentano né corsi professionali né corsi serali. Figura 22). Questo dato, il cui andamento è simile a quello della percentuale di abbandoni rispetto agli iscritti, dimostra che la dispersione scolastica è diffusa non solo nelle aree del Mezzogiorno caratterizzate da situazioni di disagio economico e sociale, ma anche nelle aree del Paese caratterizzate da sistemi economico-produttivi più forti dove un mercato del lavoro ad ingresso facile e in cerca di mano d’opera anche non qualificata esercita una forte concorrenza. Così mentre al Sud il basso grado di sviluppo socio-economico rappresenta la causa che produce la maggior spinta ad uscire dal sistema formativo, al Nord la domanda di lavoro rappresenta un’ interessante attrattiva per molti ragazzi con scarso rendimento scolastico.

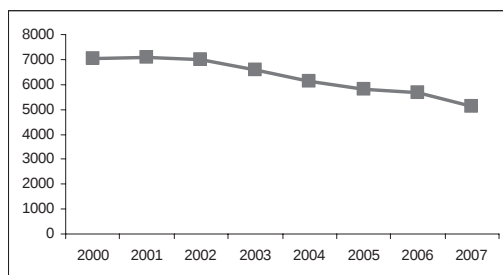
Per quanto riguarda la Toscana, sostanzialmente in linea con la media nazionale, è da sottolineare un dato abbastanza sconcertante: mentre nel 2006 1 giovane su 7 non era più in formazione, nel 2007 addirittura 1 giovane su 5 non era più in formazione. Si tratta di un peggioramento della situazione anziché di un suo miglioramento.

Fig.22 - Percentuale di 18-24enni con la sola licenza media e non più in formazione. Anni 2006 e 2007



Giovani e... incidenti stradali

Fig.23 - Morti in incidenti stradali. Italia anni 2000-2007



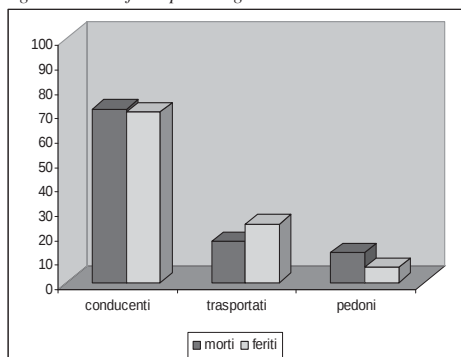
Fonte: elaborazione ISTAT

I dati relativi a questa sezione sono tratti dal rapporto ISTAT “Incidenti stradali. Anno 2007” e dal già citato rapporto ARS “Comportamenti a rischio e stili di vita dei giovani toscani...”

In Italia, nel periodo 2000-2007 gli incidenti stradali sono diminuiti del 10%, i feriti del 9,5% ed i morti di ben il 27,3%, nonostante un incremento del parco veicolare del 15,7%. La variazione percentuale del numero di morti tra il 2006 e il 2007 è stata ben di - 9,5%, ma il loro numero rimane comunque elevato.

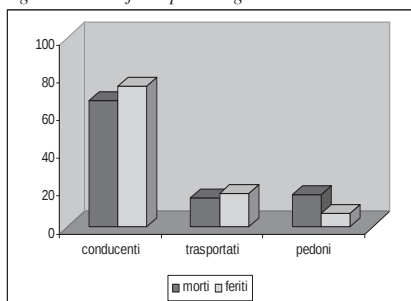
Considerando l'anno 2007, possiamo considerare i morti e feriti per categoria di utente della strada.

Fig.24 -Morti e feriti per categoria di utente. Italia



Fonte: elaborazione ISTAT

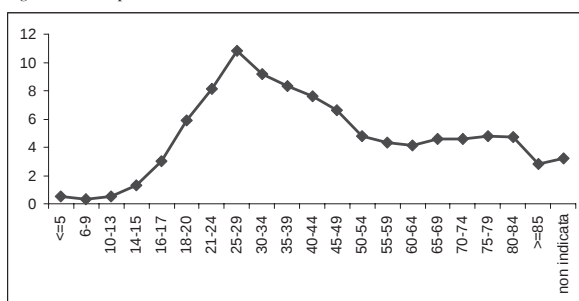
Fig.25 -Morti e feriti per categoria di utente. Toscana



Fonte: elaborazione ISTAT

Anche se la percentuale maggiore sia dei morti che dei feriti riguarda i conducenti dei veicoli coinvolti, il livello di rischio maggiore spetta alla categoria dei pedoni. Infatti se consideriamo l'indice di gravità⁸ in Toscana (ma i dati sono simili per quanto riguarda l'Italia) esso è per i conducenti 1,0, per i trasportati 1,0, mentre è ben il 2,8 per i pedoni.

Fig.25 - Morti per classi di età in Italia. Anno 2007



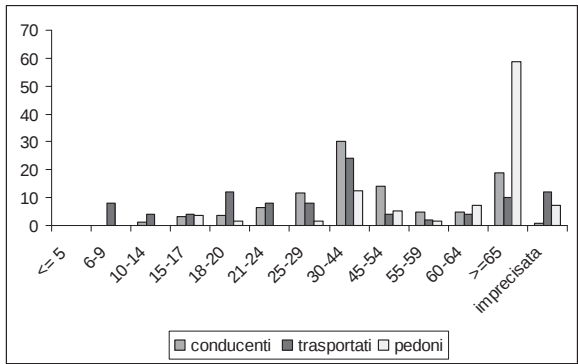
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Nel complesso la classe di età più colpita dalle conseguenze degli incidenti stradali è quella tra i 25 e i 29 anni, con 544 morti.

⁸ L'indice di gravità si calcola come rapporto tra il numero dei morti ed il numero totale dei morti e dei feriti, moltiplicato 100

Se poi si fa riferimento ai valori medi per singolo anno di ciascuna fascia di età sono maggiormente coinvolti i giovani tra i 18 e i 20 anni.
 La situazione in Toscana è riassunta nel seguente grafico:

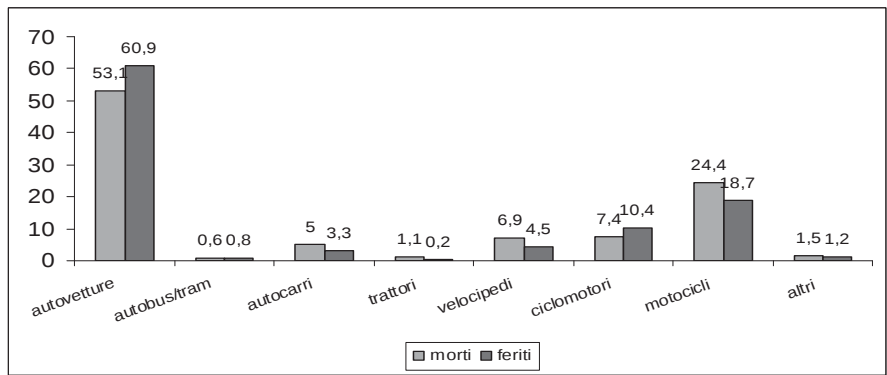
Fig.26 - Morti in Toscana nel 2007 per classe di età e categoria di utente della strada



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

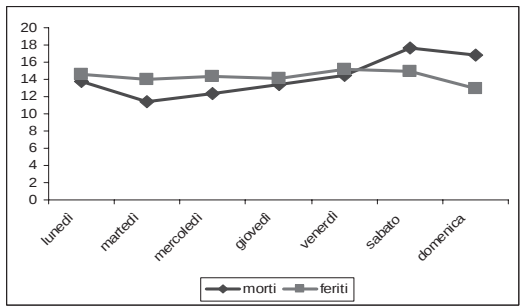
Alcuni dati interessanti riguardano il tipo di veicoli coinvolti e le persone infortunate.

Fig.27 - Veicoli coinvolti e persone infortunate secondo la conseguenza. Italia



In particolare, se consideriamo congiuntamente le categorie dei velocipedi, ciclomotori e motocicli, dove si presume sia particolarmente consistente l’utenza giovanile, si hanno ben 1984 morti (38,7% del totale) e 109.481 feriti (33,6%).

Fig.28 - Morti e feriti per giorno della settimana



Ma quando avvengono gli incidenti stradali? Il giorno in cui si concentrano il maggior numero di incidenti stradali e di feriti è il venerdì, mentre il maggior numero di morti si verifica di sabato. L'indice di mortalità presenta invece il valore massimo la domenica. I dati diventano particolarmente significativi per quanto riguarda la notte (fascia oraria dalle 22 alle 6). La notte ci sono meno incidenti ma sono più pericolosi.

Fig.9 - Morti nella notte

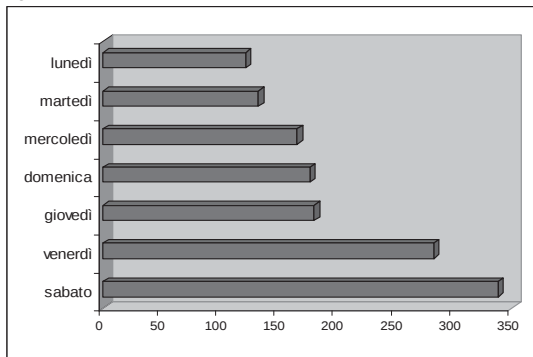
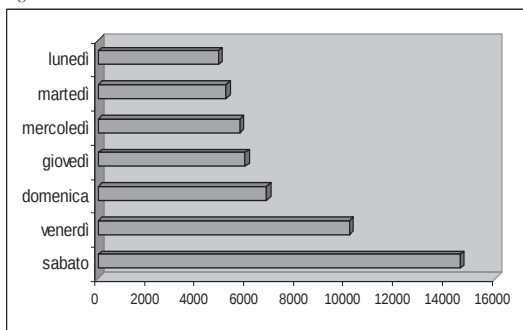


Fig.10 - Feriti nella notte



Nel 2007 nella fascia oraria tra le 22 e le 6 si sono verificati solo il 10% circa degli incidenti stradali, ma c'è stato il 27,3% dei morti e il 16,3% dei feriti. Inoltre gli incidenti del venerdì e sabato notte sono il 44,6% del totale degli incidenti notturni e sono quasi sempre coinvolti giovani.

Un' ultima considerazione: il dolore per la perdita di una vita umana non ha prezzo, ma se volessimo quantificare il costo sociale⁹ degli incidenti stradali, esso è mediamente di € 1.372.832 per ogni deceduto e di € 26.316 per ogni ferito. Quindi nel 2007 il costo sociale degli incidenti stradali è stato pari a 30.386 milioni di euro, cioè il 2% circa del PIL.

Riferimenti bibliografici

www.istat.it
www.arsanita.Toscana.it
www.irre.toscana.it
www.pubblica.istruzione.it

⁹ La stima dei costi sociali degli incidenti stradali è effettuata a cura dell'ACI

Il lato scomodo del benessere

Scuola: Liceo Scientifico "A. di Savoia Duca d'Aosta" di Pistoia

Classi: 3 B e 4E

Referente: Prof.ssa Vania Arcangeli

Studenti partecipanti: Lorenzo Benini, Luca Bianchi, Raffaello Bonacchi, Antonio Maria Buccola, Giovanni Cerri, Luca Di Carlo, Alessio Galasso, Sabrina Innocenti, Lisa Maccioni, Giulia Marini, Gabriele Melani, Nicholas Mungai, Giovanni Niccolai, Fabio Pergola, Sesti Ludovica, Louise Wolswijk.
Giulia Anabasi, Lorenzo Bollari, Giulia Biagioni, Marianna Pia Cammelli, Marco Camozza, Tommaso Cappellini, Paolo Carradori, Laura D'Amico, Caterina D'Andria, Giulia Dani, Gabriele Ducceschi, Bianca Leporatti, Matteo Lombardi, Gioia Meozzi, Giulia Noris, Chiara Pacini, Silvia Quilici, Alessandro Sala, Joana Staggini, Lorenzo Tesi, Giulia Tomasino, Marta Vannucci, Francesco Vettori.

Introduzione

Il concorso cui le classi hanno partecipato ha permesso di sensibilizzare gli studenti al problema dello smaltimento dei rifiuti e evidenziare l'importanza dell'impiego di analisi statistiche di dati per meglio comprendere il fenomeno. Il lavoro svolto dagli studenti si è diviso in tre parti:

1. raccolta dati e analisi sulla raccolta rifiuti presi da fonti ufficiali
2. preparazione di una conferenza tenutasi nel nostro istituto con l'assessore all'ambiente alle politiche giovanili e con un responsabile tecnico della Publiambiente di Pistoia sull'argomento del riciclo dei rifiuti solidi urbani.
3. preparazione, somministrazione e analisi di un questionario sulla conoscenza del problema dei rifiuti ad alcune classi del nostro istituto

Raccolta dei dati

I dati sono stati presi dall'Istat (Demografici e Indicatori regionali per tema), dall'ARRR (Agenzia Regione Recupero Risorse) e da Publiambiente che ha fornito dati sull'andamento della raccolta porta a porta nel centro storico di Pistoia iniziata a fine 2008.

La conferenza è stata registrata e riassunta con una simulazione di intervista riportata in Word raggiungibile dalla Presentazione

Infine il questionario è stato preparato in Word e le domande sono state riassunte nella presentazione. E' stato quindi preparato un programma in C++ per analizzare i dati raccolti, sintetizzati in una tabella da cui si sono ricavati dei grafici inseriti nella presentazione.

Strumenti statistici ed informatici

- Internet
- Microsoft Word
- Microsoft Power Point
- Microsoft Excel
- Questionario prodotto ed elaborato dagli studenti
- Programma in C++

Risultati della ricerca

Risultati di tipo quantitativo sono stati dedotti dai lavori relativi ai punti 1 e 3 dell'Introduzione mentre dal punto 2 si sono tratte considerazioni e informazioni sul corretto comportamento circa la raccolta differenziata.

Raccolta dati ISTAT e ARRR

Si sono raccolti i dati relativi alla quantità di rifiuti urbani nel periodo che va dal 1998 al 2006, distinguendo quelli ottenuti con raccolta differenziata (RD) rispetto a quelli non differenziati (RSU) relativamente a quattro aree geografiche: l'Italia, la regione Toscana, la provincia di Pistoia e il comune di Pistoia. I dati sono stati elaborati e raccolti nella tab.1 da cui si sono potuti fare molti confronti ricavando numerosi grafici.

Tab. 1 – Dati raccolti di RSU e RD negli anni dal 1998 al 2006 divisi per aree geografiche

Italia									
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Abit(x1000)	56.904	56.909	56.924	56.961	56.994	57.321	57.888	58.462	58.752
RSU(ton)	26.845	28.360	28.949	29.400	29.778	29.885	30.994	31.585	32.418
RD(ton)	2.704	3.279	3.652	4.356	4.800	5.284	5.732	6.160	6.640
Tot(ton)	29.549	31.639	32.601	33.756	34.578	35.169	36.725	37.746	39.058
Kg RSU/ab	472	498	509	516	522	521	535	540	552
Kg RD/ab	48	58	64	76	84	92	99	105	113
Kg Tot/ab	519	556	573	593	607	614	634	646	665
%RSU	91%	90%	89%	87%	86%	85%	84%	84%	83%
%RD	9%	10%	11%	13%	14%	15%	16%	16%	17%

Toscana									
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Abit(x1000)	3.517	3.503	3.548	3.533	3.550	3.583	3.592	3.630	3.646
RSU(ton)	1.696	1.739	1.758	1.722	1.741	1.697	1.716	1.742	1.765
RD(ton)	259	359	471	561	613	694	777	782	797
Tot(ton)	1.956	2.098	2.230	2.284	2.354	2.391	2.493	2.524	2.562
Kg RSU/ab	482	496	496	488	490	474	478	480	484
Kg RD/ab	74	103	133	159	173	194	216	215	219
Kg/ab	556	599	629	646	663	667	694	695	703
%RSU	87%	83%	79%	75%	74%	71%	69%	69%	69%
%RD	13%	17%	21%	25%	26%	29%	31%	31%	31%

Provincia PT									
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Abit	267.866	227.084	270.764	274.357	274.939	235.552	238.890	242.491	245.119
RSU(ton)	132	119	137	139	139	121	125	127	130
RD(ton)	15	34	30	34	39	59	61	65	69
Tot(ton)	146	153	166	173	178	180	186	192	199
Kg RSU/ab	492	525	505	507	504	515	524	523	531
Kg RD/ab	54	149	110	124	142	251	256	270	283
Kg/ab	546	674	615	631	647	766	780	793	814
%RSU	90%	78%	82%	80%	78%	67%	67%	66%	65%
%RD	10%	22%	18%	20%	22%	33%	33%	34%	35%

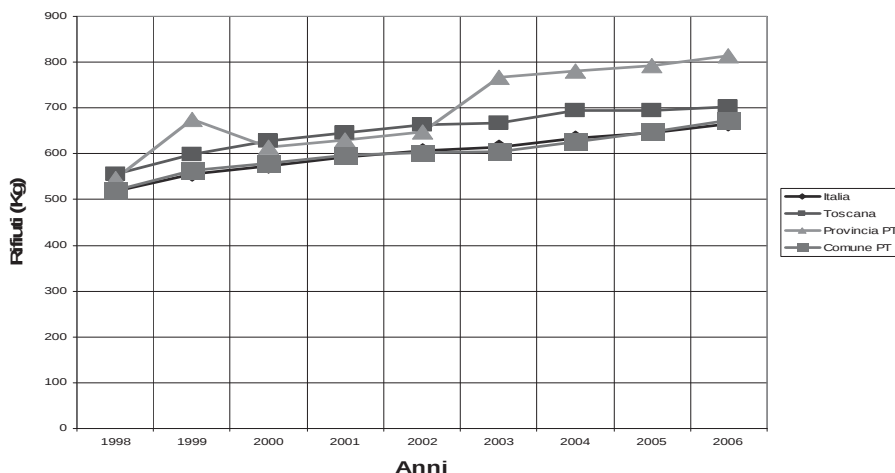
Comune Pistoia									
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Abit	85.906	85.866	85.896	88.319	88.319	88.319	88.925	85.996	86.514
RSU(ton)	40,37	39,78	41,10	43,14	42,19	37,03	35,95	36,14	37,84
RD(ton)	4,30	8,66	8,66	9,53	11,01	16,30	19,72	19,61	20,36
Tot(ton)	44,66	48,44	49,76	52,66	53,20	53,32	55,67	55,75	58,20
Kg RSU/ab	470	463	479	488	478	419	404	420	437
Kg RD/ab	50	101	101	108	125	185	222	228	235
Kg/ab	520	564	579	596	602	604	626	648	673
%RSU	90%	82%	83%	82%	79%	69%	65%	65%	65%
%RD	10%	18%	17%	18%	21%	31%	35%	35%	35%

Fonte ISTAT e ARRR

Per ogni regione geografica si è analizzato l'andamento temporale del numero di tonnellate prodotte di RSU e di RD sia in valore assoluto che per abitante confrontando poi i dati fra le diverse aree geografiche. Dall'analisi dei dati si sono ricavate le seguenti conclusioni:

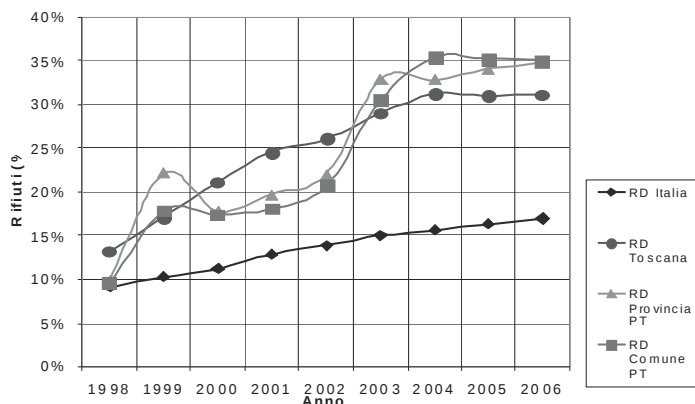
- La produzione di rifiuti urbani totali è aumentata in modo simile su tutto il territorio sia come valore assoluto sia come quantità prodotta per abitante.

Fig. 1 - Andamento della produzione totale di rifiuti urbani per abitante nelle diverse regioni geografiche. Anni dal 1998 al 2006



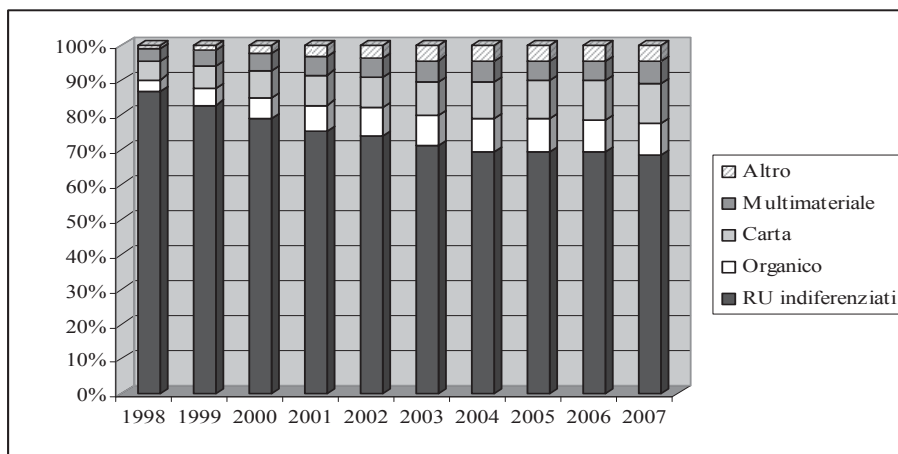
- La produzione, in percentuale, della raccolta differenziata è aumentata negli anni. Si è notato che in Toscana, e analogamente a Pistoia, la percentuale è maggiore rispetto alla media nazionale. Purtroppo però negli ultimi anni il valore si è stabilizzato come se si fosse raggiunto un punto limite difficile da superare con gli attuali interventi.

Fig. 2 - Andamento % di RD negli anni nelle diverse regioni geografiche



- Il dato di questo punto limite è confermato anche da un'analisi più dettagliata circa i tipi di raccolta differenziati (carta, multimateriale, organico) effettuati nella regione Toscana

Fig. 3 - Percentuale di RD raccolta in Toscana suddivisa per categorie .Anni dal 1998 al 2007



Fonte ARRR

Tab. 2 - Dati relativi alla RD in Toscana suddivisa per categorie

Anni	RU totali (t/anno)	RI (t/anno)	RD (t/anno)	RU indifferenziati %	Organico %	Carta e cartone %	Multimateriale %	Altro %
1998	1955729	1696487	259242	86,7	3,6	5,2	3,6	1,0
1999	2097594	1738531	359,063	82,8	4,9	6,5	4,2	1,5
2000	2229866	1758471	471396	78,9	6,1	8,0	5,0	2,1
2001	2283601	1722308	561293	75,4	7,4	8,7	5,4	3,0
2002	2353884	1740615	613269	73,9	8,1	8,9	5,4	3,5
2003	2390810	1696655	694154	71,0	8,6	9,7	6,0	4,3
2004	2493445	1716259	777186	68,8	9,8	10,3	6,0	4,4
2005	2523644	1742087	781557	69,0	9,4	11,0	5,5	4,5
2006	2562374	1765479	796896	68,9	9,1	11,1	5,7	4,4
2007	2550089	1747156	802933	68,5	9,2	11,5	6,1	4,7

Fonte: ARRR

A questo punto, grazie ai colloqui avuti con il dott. Enrico Innocenti, responsabile tecnico di Publiambiente di Pistoia, e ai dati raccolti da Publiambiente abbiamo analizzato l'intervento effettuato nel centro storico di Pistoia dove è partito in questi ultimi mesi un servizio di raccolta differenziata porta a porta. Dai dati abbiamo ricavato due semplici tabelle, e relativi grafici, da cui si nota un sostanziale miglioramento nella percentuale di raccolta differenziata.

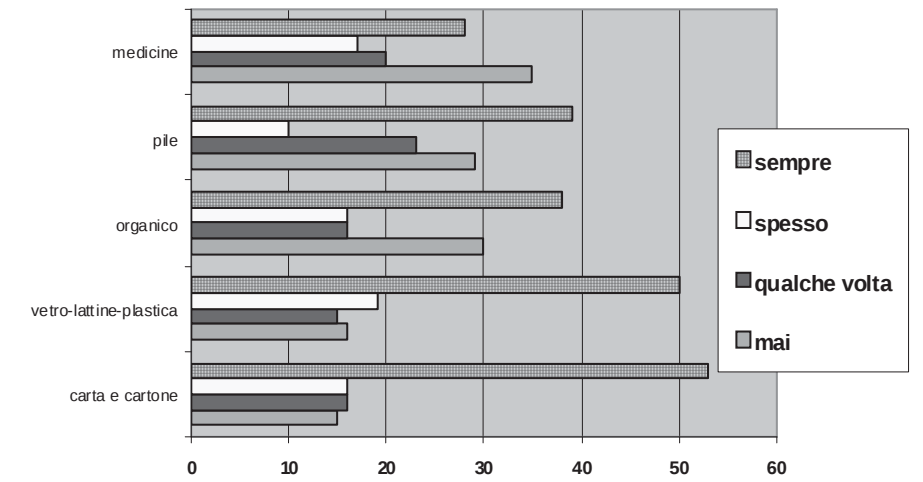
Tab. 3 - Raccolta di RSU e RD, suddivisa per categorie, prima e dopo l'introduzione del sistema porta a porta. Si noti il dato anomalo della percentuale di carta, rispetto a quello del grafico di figura 3 a causa della presenza di molti negozi con conseguente elevata produzione di carta dovuti a imballaggi

	Novembre 2008		Gennaio 2009		Variazione %
	Kg	%	Kg	%	
Materiale					
RSU	3035	45,0	1118	14,5	-30,5
Organico	515	8,0	1468	19,0	+11,0
Multimateriale	320	5,0	1075	14,0	+9,0
Carta	2833	42,0	4050	52,5	+10,5
Totale	6703	100,0	7711	100,0	

Analisi dei dati raccolti tramite questionario

Il questionario consiste in 7 domande a risposta multipla di tipo qualitativo che hanno lo scopo di sondare le opinioni e le abitudini di un campione di studenti del nostro liceo sul tema “Rifiuti, raccolta e smaltimento”. Di seguito riportiamo i grafici relativi alle domande più significative.

Fig. 4 - Domanda: Cosa differenziamo?



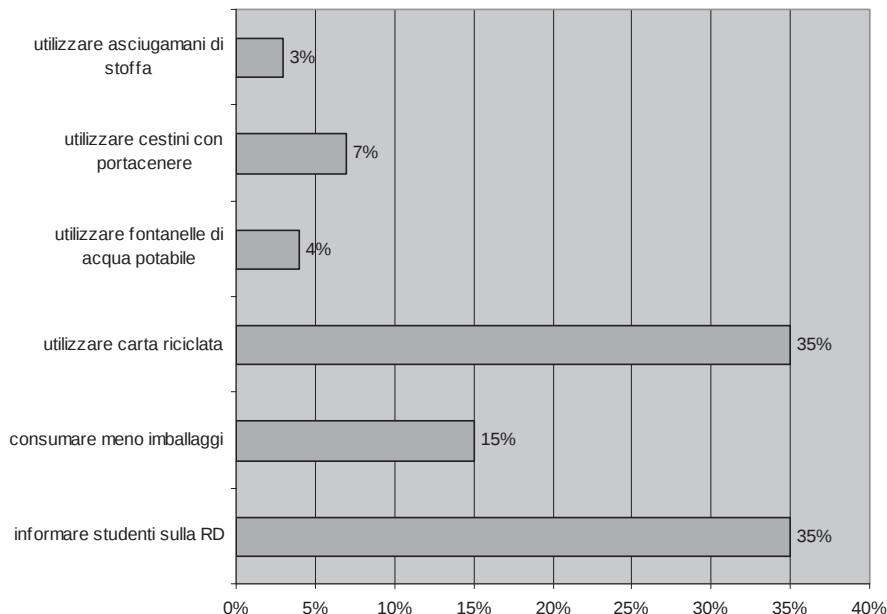
Tab. 4 - Domanda: Chi ha risposto mai o qualche volta è invitato a esprimere una motivazione

	non condivido	contenitori lontani o insufficienti	dubbi sul materiale da conferire	troppo impegnativa per tempo e spazi	dipende dalle quantità e/o dimensioni	tempi di ritiro lunghi
carta e cartone	11%	26%	11%	16%	26%	11%
vetro-plastica-lattine	5%	47%	11%	21%	11%	0%
organico	4%	33%	33%	19%	7%	4%
pile	11%	57%	14%	4%	14%	0%
medicine	14%	52%	14%	3%	17%	0%

Dalle percentuali riportate nella tab. 4 si nota che, in generale, il maggiore impedimento all’attuazione della raccolta differenziata è la lontananza o la scarsa disponibilità degli appositi contenitori (soprattutto per le pile e le medicine). Per quanto riguarda carta e cartone, i problemi relativi alle quantità da conservare e ai tempi di permanenza nell’abitazione possono

complessivamente costituire il 53% della mancata attuazione. La non conoscenza della tipologia dei materiali da conferire costituisce ancora, nonostante le varie campagne d'informazione promosse sul territorio, un impedimento alla realizzazione della RD (addirittura il 33% per il rifiuto organico!).

Fig. 5 - Domanda: Cosa possiamo fare a scuola per ridurre i rifiuti?



Dal grafico si deduce che gli studenti del liceo non sono molto inclini a ridurre i rifiuti (evitando i contenitori, delle merendine o dell'acqua!) e preferiscono investire sulla RD.

Per analizzare le risposte del questionario, gli studenti hanno personalmente sviluppato un programma in Visual C++ che utilizza la seguente procedura:

- 1) Introduzione delle risposte mediante Radio Button;
- 2) Click sul pulsante "Conferma" che salva momentaneamente la risposta;
- 3) Ripetizione dei punti 1 e 2 fino ad esaurire i questionari;
- 4) Click sul pulsante "Memorizza", che salva le risposte su di un file di testo "Dati.txt";
- 5) Click sul pulsante "Analizza", che scrive le risposte salvate nella List Box;
- 6) Click sul pulsante scrivi, che compila lo schema delle risposte date.

I pulsanti "Indietro" e "Salta" servono rispettivamente a tornare indietro in caso di errore e a saltare una o più domande se la domanda/e fosse stata lasciata in bianco.

La maschera per l'inserimento dei dati è riportata in Fig. 6

Fig.6 – Maschera per l'inserimento dei dati

	a	b	c	d	e	f	g
1	0	0	0	0	0	0	0
2	0	0	0	0	0	0	0
3	0	0	0	0	0	0	0
4	0	0	0	0	0	0	0
5	0	0	0	0	0	0	0
6+7	0	0	0	0	0	0	0
8	0	0	0	0	0	0	0
9	0	0	0	0	0	0	0
10	0	0	0	0	0	0	0
11	0	0	0	0	0	0	0
12	0	0	0	0	0	0	0
13	0	0	0	0	0	0	0
14	0	0	0	0	0	0	0
15	0	0	0	0	0	0	0
16	0	0	0	0	0	0	0
17	0	0	0	0	0	0	0
18	0	0	0	0	0	0	0

Presentazione dei risultati

Sono stati prodotti due versioni di presentazioni in PPT. In una, di dimensioni più modeste, si simula una presentazione da tenere a livello scolastico sul tema in oggetto; le note costituiscono il commento di un ipotetico relatore. Nella seconda è stato inserito l'audio. Le voci sono degli studenti ed il sonoro sostituisce il relatore.

Riferimenti bibliografici

ISTAT, Demografia in cifre demo.istat.it

ISTAT, Indicatori regionali per tema

<http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/tema/rifiuti.xls>

ARRR, dati regionali dati regionali 1998-2007.pdf

ARRR, dati provinciali dati RU provinciali 1998...2007.pdf

ARRR, dati comunali dati RU comunali 1998...2007.pdf

Publiambiente, CENTRO ANCH'IO, Servizio raccolta differenziata nel centro storico di Pistoia, 16 gennaio 2009

Le strade della Toscana

Scuola: Istituto Tecnico per Geometri "F. Brunelleschi" di Empoli (FI)

Classe: Terza sez. C

Referente: prof. Mario Maggini

Studenti partecipanti: Ylenia Cesare, Marco Coletta, Federico D'Agnello, Michele Del Pozzo, Alessandro Farieri, Andrea Scardigli, Marco Tognaccini, Luana Vitale

Introduzione

Scopo di questo lavoro è quello di effettuare una indagine sulle strade toscane, con particolare attenzione alle arterie di grande comunicazione ed al problema della sicurezza e degli incidenti stradali.

Le fonti di riferimento sono state:

- ISTAT
- A.C.I. Italia
- Regione Toscana
- Enti provinciali toscani
- Osservatorio della Società della Salute di Firenze
- Wikipedia
- Guida Michelin

Strumenti informatici utilizzati

- Microsoft Word
- Microsoft Excel
- Photoshop CS4

Le principali strade

Via Aurelia

La Via Aurelia è un'antica via consolare iniziata alla metà del III secolo a.C. dal console Aurelio Cotta per collegare Roma a Cerveteri, poi prolungata fino a collegare le nuove colonie militari di Cosa e Pyrgi fondate proprio nel corso del III secolo a.C. sul litorale tirrenico, in seguito alla definitiva sottomissione dell'Etruria.

L'Aurelia (che nella numerazione delle strade statali adottata da parte dell'ANAS ha preso la numerazione di Strada Statale 1 Via Aurelia o *SS1*) collega oggi Roma alla Francia costeggiando il Mar Tirreno ed il Mar Ligure, passando per la Toscana.

Via Cassia

La Via Cassia fu un'importante via consolare romana che congiungeva Roma a Florentia (l'attuale Firenze) poi prolungata sino alla Via Aurelia passando per Lucca e Pistoia. La strada corre in un territorio intermedio tra le più importanti vie Aurelia lungo la costa tirrenica, e la via Flaminia, con la quale si poteva raggiungere senza particolari difficoltà la via Emilia ad Ariminum (Rimini) e quindi il nord d'Italia.

La strada nel suo percorso originale partendo da Roma (prende origine come tutte le consolari dal *miliarium aureum* nel Foro) fu realizzata collegando e riunendo vari percorsi etruschi preesistenti.

La Strada di Grande Comunicazione FI-PI-LI

La Strada di Grande Comunicazione (SGC) Firenze-Pisa-Livorno, più nota come *FI-PI-LI*, è un'importante superstrada, completata all'inizio degli anni '90, che collega la città toscana di Firenze a Pisa e Livorno. Attualmente la Regione Toscana (ente proprietario) ne ha affidato la

gestione e la manutenzione alla Provincia di Firenze, che a sua volta ha appaltato ad una ATI (associazione temporanea di imprese) denominata Global Service.

Il tracciato costituisce la via alternativa all'autostrada A11 Firenze-Mare per raggiungere la costa a sud della Versilia in poco più di un'ora di viaggio; essa collega le due autostrade A1 Milano-Napoli e A12 Genova-Rosignano, con un percorso interamente compreso in territorio toscano: la SGC infatti percorre tutto il Valdarno inferiore, spesso parallelamente alla linea ferroviaria Firenze-Pisa, e ne costituisce l'asse viario di maggiore importanza.

La strada è a due corsie per ciascuna carreggiata, oltre alla corsia di emergenza, presente in pochi tratti; il tracciato ha andamento prevalentemente rettilineo, con poche curve ad ampio raggio, numerosi viadotti e alcune gallerie (situate nel tratto intermedio, dove la superstrada lambisce le colline nella zona di Pontedera).

Il limite di velocità sull'intero percorso è di 90 km/h; in alcuni limitati tratti, tuttavia, il limite si abbassa a 70 km/h. Sono presenti alcuni autovelox fissi, ed altri sono in fase di installazione.

Sul suo percorso si trovano le zone industriali di Pontedera e Empoli, nonché il Comprensorio del cuoio. Presso Ponsacco la FI-PI-LI si biforca: il tracciato principale prosegue in direzione di Livorno, la diramazione conduce a Pisa. È l'unica strada d'Italia ad avere l'erogatore di carburante ad idrogeno, presso l'area di servizio di Grecciano sud.

Tratti autostradali

Lo spezzone dell'autostrada A1 fra Bologna e Firenze è conosciuto come tratto Appenninico. Il tratto appenninico dell'Autostrada del Sole, a causa della conformazione del territorio sul quale corre, è ricco di gallerie e viadotti. Una nota particolare va proprio ai viadotti: nel tratto fra Bologna e Firenze se ne trovano alcuni di interessante importanza ingegneristica e architettonica. L'uscita di Barberino del Mugello consente agevolmente di raggiungere il circuito del Mugello, proprietà della Ferrari. Proseguendo verso Sud l'Autostrada del Sole A1 contorna la città di Firenze. Qui incontra gli svincoli verso l'autostrada A11 Firenze Mare. Nella zona fra le autostrade A1 e A11 sorge una chiesa dall'architettura particolare. La chiesa, originariamente chiamata Chiesa di San Giovanni Battista è stata ribattezzata come Chiesa dell'Autostrada del Sole. Nei pressi di Firenze l'autostrada A1 si collega con il raccordo autostradale RA03 detto Autopalio che con un percorso senza pedaggio di 55 Km porta fino a Siena. Proseguendo verso Sud sul tratto Firenze - Roma, l'A1 gira verso il Valdarno, passa accanto alla città di Arezzo e prosegue nella Val di Chiana.

L'A1 permette l'uscita sul raccordo autostradale RA06 che porta fino a Perugia. L'autostrada del Sole esce dalla Toscana per proseguire per poco in Umbria, sconfinare nel Lazio e poi finalmente arrivare a Napoli, in Campania.

Le autostrade e la sicurezza

Autostrade Italiane

La sicurezza stradale è un argomento estremamente attuale, spesso dibattuto ma non ancora risolto, nonostante le numerose campagne di sensibilizzazione e le tante norme in materia. Di sicurezza stradale si occupa anche la Fondazione ANIA (associazione che rappresenta le imprese di assicurazione presenti in Italia nata nel 2004), che dallo scorso anno ha dato il via al progetto «Black Point», coinvolgendo direttamente i cittadini italiani nella segnalazione di punti stradali pericolosi. Lo scopo è riuscire a risolvere i problemi legati alla pericolosità delle infrastrutture stradali, anche attraverso la collaborazione con Regioni, Province e Comuni.

La Fondazione ANIA, per promuovere il progetto, ha organizzato un tour itinerante nelle maggiori città italiane, approdando anche a Firenze, dove sono stati presentati interessanti dati statistici sulle segnalazioni ricevute dagli abitanti di tutta la Toscana.

I cittadini toscani hanno dimostrato una buona collaborazione nei confronti dell'iniziativa, segnalando, dallo scorso anno ad oggi, un totale di 238 «Black Point» sui 4.239 in Italia, dei quali 106 inerenti alle strade urbane, 129 a quelle extraurbane e 3 alle autostrade.

Al primo posto fra le tipologie dei punti indicati si trova «buca e/o fondo stradale sconnesso» con 79 segnalazioni, al primo posto anche a livello nazionale (1.502 segnalazioni), seguito al secondo posto da «punto che ha causato molti incidenti» con 59 segnalazioni e da «incrocio

pericoloso» con 40 segnalazioni. All'ultimo posto viene la «scarsa visibilità della segnaletica» con 4 segnalazioni.

Nonostante la partecipazione attiva dei cittadini, delle 238 segnalazioni pervenute all'ANIA dalla Toscana, nessuna di queste è stata risolta dalle autorità locali. La Fondazione ANIA, una volta accertata la validità delle segnalazioni, provvede a comunicare i dati alle varie Amministrazioni locali, che dovrebbero occuparsi della risoluzione del problema.

Dei 238 «Black Point» al primo posto nelle segnalazioni viene Firenze (68 punti segnalati) seguita da Pisa (38), Siena (23), Arezzo (22), Lucca (19), Pistoia (18), Prato (15), Grosseto (14), Livorno (13), per chiudere con Massa Carrara (8 punti segnalati). Per quanto riguarda Firenze, delle 68 segnalazioni pervenute, 44 riguardano strade urbane, 24 quelle extraurbane e nessuna le autostrade.

La Fondazione ANIA ha stilato una classifica con le tre strade urbane di Firenze e Provincia nelle quali si riscontrano i maggiori problemi, secondo il parere dei cittadini. La tipologia di «Black Point» è la stessa per tutte e tre le strade, cioè la presenza di buche e di fondo stradale sconnesso. Al primo posto si colloca via di Rosano nel Comune di Bagno a Ripoli, nella corsia in direzione Rosano, dove si rileva la presenza di asfalto disgregato. Al secondo posto c'è via Isaac Newton nel Comune di Scandicci, dove lungo tutta la via sono presenti pericolose buche accompagnate dal fondo stradale sconnesso. Stessa situazione per la terza classificata, viale F.lli Kennedy a Borgo San Lorenzo, nel quale vengono segnalati anche numerosi sinistri.

La Fondazione ANIA, oltre ai dati relativi alle segnalazioni sui «Black Point», ne ha presentati altri sul numero dei morti e dei feriti sulle strade nel corso del 2006.

Sono dati preoccupanti, che rivelano la necessità di un intervento deciso da parte dello Stato e delle varie autorità locali.

Scorrendo i numeri riportati nelle statistiche si scopre che in Italia si sono avuti, nel 2006, 5.669 morti a causa di incidenti stradali e 332.955 feriti per lo stesso motivo. I più colpiti sono i giovani tra i 18 e i 34 anni.

Controllo della Velocità

Autostrade per l'Italia ha scelto, in un'ottica di trasparenza verso i propri Clienti, di rendere pubblica la posizione di tutte le postazioni fisse per la rilevazione della velocità installate lungo la propria rete e gestite dalla Polizia Stradale.

Le statistiche mostrano come oltre il 90% degli incidenti mortali sia dovuto a comportamenti di guida inadeguati e come ogni anno la velocità causi circa il 60% dei decessi che si verificano in autostrada.

Obiettivo dell'iniziativa è la prevenzione degli incidenti stradali educando gli automobilisti, attraverso l'informazione, a moderare la velocità e a rispettare i limiti.

Il Tutor è un innovativo sistema, sviluppato da Autostrade per l'Italia e messo a disposizione della Polizia Stradale, che permette di rilevare, in base al tempo di percorrenza, la velocità media dei veicoli.

Il sistema Tutor è stato installato lungo quelle tratte che presentavano tassi di mortalità superiori alla media. Attualmente il controllo della velocità tramite Tutor è attivo su 2.093 km di carreggiate (pari al 31% della rete di Gruppo Autostrade per l'Italia) ed ha permesso, nei primi 12 mesi di funzionamento, di registrare una significativa riduzione della velocità media (- 15%) e della velocità di picco (- 25%), determinando anche una netta diminuzione dell'incidentalità e delle conseguenze alle persone:

- Tasso di mortalità: -51%
- Tasso incidentalità con feriti: -27%
- Tasso di incidentalità: -19%

Autostrade della Toscana

La Toscana è attraversata in direzione nord-sud dall'Autostrada A1 che collega Firenze ed Arezzo alle principali città italiane (Milano e Bologna verso nord, Roma e Napoli verso sud). Firenze è ben collegata con la costa toscana grazie all'Autostrada A11, che tocca anche Prato, Pistoia, Montecatini Terme e Lucca prima di terminare presso il casello di Pisa nord. Questo

casello si trova anche lungo l'Autostrada A12, che collega la città di Pisa a Viareggio (da questa uscita raccordo per Lucca), Massa-Carrara, La Spezia e Genova verso nord e Livorno e Rosignano Marittimo verso sud (in attesa del futuro completamento del tratto fino a Civitavecchia per la totale realizzazione dell'autostrada Genova-Roma). L'estremità nord-occidentale della Toscana (Lunigiana) è attraversata anche dall'Autostrada A15, che collega Parma e La Spezia attraverso Pontremoli e Aulla.

Oltre alle autostrade, ritroviamo strade di grande comunicazione (S.G.C.) a carreggiate separate e a due corsie per ogni senso di marcia (strade extraurbane principali). Tra queste vi è quella che collega Firenze a Siena, quella che collega Firenze a Pisa e Livorno attraverso il Valdarno inferiore (Empoli, Pontedera) e quella che collega Rosignano Marittimo a Grosseto, denominata "Variante Aurelia" ed infine la superstrada SS 3bis/E45 che collega l'Umbria alla Romagna, attraversando la Valtiberina a Sansepolcro e Pieve Santo Stefano nella parte più orientale della regione, che si incunea tra la Romagna e l'Umbria. Attualmente è in fase di realizzazione la strada di grande comunicazione denominata "Due Mari", che collegherà Grosseto a Siena e ad Arezzo, da dove poi proseguirà fino a Fano attraverso l'Alta Valle del Tevere e la Valle del Metauro.

Sono invece in fase di realizzazione o di progettazione le seguenti arterie stradali:

- Autostrada A12 (Rosignano Marittimo-Grosseto-Civitavecchia) in fase di progettazione;
- E78 Strada dei Due Mari Grosseto-Fano in fase di realizzazione.

Per l'assessore alle infrastrutture Riccardo Conti "la Toscana sta vivendo un momento senza dubbio importante per lo sviluppo delle sue dotazioni infrastrutturali. In una Regione come la nostra, impegnata nel rendersi sempre più accessibile grazie alla realizzazione e potenziamento di grandi opere, è fondamentale mantenere alta l'attenzione alla sicurezza e salute dei lavoratori del settore. Le attività di informazione previste contribuiranno inoltre a sensibilizzare i cittadini e a diffondere una vera cultura della sicurezza". A sua volta il presidente di Ance Stefano Varia, in rappresentanza di Confindustria Toscana, ha sottolineato come sul fronte della sicurezza è "fondamentale che tutte le parti in causa lavorino insieme, ognuno assumendosi le proprie responsabilità, per un unico obiettivo, quello di azzerare in Toscana le morti sul lavoro". Dello stesso avviso anche il direttore del IV Tronco di Autostrade per l'Italia, Riccardo Rigacci che ha evidenziato che "il protocollo, realizzato con le parti sociali e le istituzioni, costituisce un ulteriore passo avanti nell'impegno per la sicurezza del lavoro, sia per le attività di manutenzione che per quelle di costruzione dell'infrastruttura autostradale.

Saperne di più sugli incidenti stradali per mettere più in sicurezza le nostre strade e per intervenire più efficacemente in prevenzione. È questo il senso del protocollo di intesa nazionale che, sottoscritto dall'Istituto nazionale di statistica, dal governo, dalla Conferenza delle Regioni e dalle associazioni nazionali delle autonomie locali, ora ha voluto recepire anche la Regione Toscana. La decisione, presa dalla giunta regionale su iniziativa del vicepresidente Federico Gelli, consentirà di elaborare un progetto sperimentale in merito all'organizzazione delle attività di raccolta e sistemazione dei dati statistici sugli incidenti stradali. «Un passaggio assolutamente non tecnico e che, al contrario, potrà avere ricadute importanti in termini di maggiore sicurezza sulle nostre strade», spiega Gelli, che nell'ambito del governo regionale ha anche delegato ai servizi statistici. «Ci sono informazioni indispensabili per le attività di prevenzione che è doveroso tenere costantemente aggiornate. Sapere per esempio non solo quanti incidenti avvengono, ma anche su quali precisi tratti stradali e in quali condizioni può sicuramente indirizzare al meglio i nostri investimenti in sicurezza».

Su questo terreno la Regione Toscana si è attivata da anni, tanto che già nel 2003 ha firmato una convenzione con i comuni e le province per il monitoraggio dell'«incidentalità» stradale attraverso la costituzione di un vero e proprio vero Sistema regionale integrato per la sicurezza stradale. Ora l'intesa recepita consentirà di fare un nuovo salto di qualità in termini di completezza e tempestività dei dati.

In base a quanto risulta dall'ultima Relazione sullo stato della sicurezza, la Toscana occupa le prime posizioni nella graduatoria nazionale della incidentalità (numero incidenti per mille veicoli circolanti): anche nel 2005 sono stati ben 19.940 gli incidenti stradali, con un aumento dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Numeri che collocano la Toscana al terzo posto dopo

Liguria e Lazio.

Nel 2006 sul territorio della Toscana si sono verificati 5.065 incidenti, che hanno causato 142 morti e 6.628 feriti: numeri che corrispondono al 2,1 per cento degli incidenti stradali avvenuti sull'intera rete stradale italiana.

Rispetto alle altre regioni, in Toscana si riscontra una maggiore mortalità sulle autostrade e sui raccordi (indice di mortalità pari a 10 contro 4,4 registrato a livello nazionale).

I dati, elaborati su fonte Istat dal Servizio statistica regionale, sono stati resi noti nel corso della riunione della Consulta regionale della sicurezza stradale, presieduta a Firenze dall'assessore alla Viabilità e trasporti e disegnano la più aggiornata "mappa del rischio" ad oggi disponibile.

Per quanto riguarda le cause e circostanze che determinano i sinistri, in Toscana vi è una maggiore presenza di incidenti dovuti alla guida distratta, all'eccesso di velocità e al mancato rispetto della distanza di sicurezza rispetto alla media nazionale. Inoltre, i dati rivelano che c'è una quota superiore a quelle delle altre regioni d'Italia di incidenti connessi ad ebbrezza da alcool del conducente (1,6 per cento contro 1,4 media nazionale).

Sicurezza dei cantieri autostradali della Toscana

Per far fronte alla situazione e imprimere una intensificazione alle attività di prevenzione e tutela dei lavoratori la Regione Toscana, le Prefetture di Firenze, Arezzo, Lucca, Pisa, Pistoia, Prato e Siena, la società Autostrade per l'Italia Direzione IV tronco, Confindustria Toscana e le organizzazioni sindacali presenti in ambito autostradale (Filt-Cgil, Fit cisl, Uiltrasporti, Sla-Cisal e Ugl-Ausiliari del traffico) hanno siglato una intesa per la promozione della sicurezza e della salute dei lavoratori sulla piattaforma autostradale di competenza della Direzione IV tronco nel territorio della regione Toscana. Il protocollo, approvato dalla giunta regionale su proposta degli assessori Enrico Rossi (Diritto alla salute) e Riccardo Conti (Trasporti), è stato firmato a Firenze dai rappresentanti di tutti gli enti interessati.

"L'accordo chiude un'azione che ha impegnato i prefetti della Toscana per oltre un anno e mezzo - ha detto il prefetto di Firenze, Andrea De Martino - e che ha portato a irrobustire il sistema della sicurezza nei cantieri delle grandi opere. Ricordo, tanto per citarne alcuni, i protocolli siglati con Rete Ferroviaria Italiana per l'Alta Velocità, con Cavet per la Terza Corsia Autostradale, con province e comuni per la FI- PI-LI, con ANAS e Terna per gli interventi previsti dalla legge obiettivo. Con l'iniziativa odierna ci si prefigge di raggiungere in particolare tre finalità: aumentare i controlli della Polstrada sulla regolarità dei cantieri allestiti in autostrada, migliorare la comunicazione pubblica verso gli utenti per segnalare la presenza dei lavori in corso, accrescere la cultura della salute e della sicurezza delle imprese e dei lavoratori per sviluppare una maggior percezione del rischio in ambiente lavorativo".

In particolare è prevista l'istituzione di una Commissione tecnica, composta dai rappresentanti di tutti gli enti firmatari dell'intesa, che lavorerà per promuovere la sicurezza e la salute dei lavoratori, per tracciare un comportamento comune, valido in tutto il territorio regionale, riguardo all'applicazione di leggi e norme, anche attraverso l'elaborazione di linee guida e buone prassi.

Si individuano inoltre obiettivi di formazione finalizzati alla conoscenza dei rischi e delle modalità della loro prevenzione. Si instaura una collaborazione su iniziative a breve/medio termine, interventi migliorativi, progetti e attività di monitoraggio, rivolti anche alle ditte appaltatrici.

Intenso il programma di informazione, che verrà realizzato attraverso un network che prevede incontri con le categorie sociali, interventi radiofonici e televisivi, convegni e workshop che coinvolgeranno tra gli altri anche le categorie dell'autotrasporto e le associazioni dei consumatori.

Pericolosità nelle strade

La pericolosità delle strade è in continuo aumento poiché con le nuove limitazioni di velocità, le strade che sono di dominio pubblico diventano sempre spesso luogo di sfida per gli automobilisti, spesso anche per loro stessi, poiché lo spirito di agonismo è una delle maggiori cause delle alte velocità che si tengono sulle strade. talvolta in coppia, talvolta anche da soli, si

finisce per gareggiare e la maggior parte delle volte si finisce in tragedia. anche in toscana come la maggior parte delle altre regioni italiane, vengono effettuate questi tipi di gareggiamento, portando spesso e volentieri anche alla morte dei guidatori. Tuttora la pericolosità delle strade viene incrementata dai continui cambiamenti, poiché come prima spiegato, aumentano il grado di stupidità degli automobilisti, spingendoli a voler infrangere le regole pur di esser soddisfatti. Riportiamo qui di seguito la Tabella 1 che illustra quali siano le strade più pericolose della nostra regione e il loro grado di pericolosità.

Tab.1 – Dati di incidentalità in Toscana e strade più pericolose per Provincia, anno 2006

Feriti	Morti	Tasso di mortalità ‰	Frequenza dei sinistri ‰
27648	353	16.95	7.4

Strade	Incidenti	Morti	Morti/km
Firenze SS009 ter - del Rabbi	9	2	0.250
Grosseto SS223 - di Paganico	24	8	0.195
Siena SS223 - di Paganico	27	4	0.154
Pisa SS001 - via Aurelia	74	4	0.138
Livorno SS329 - del Passo Bocca di Valle	1	1	0.071
Arezzo S.G.C. Grosseto-Fano (tratto Rigomagno-Arezzo)	6	1	0.067
Massa-Carrara SS445 - della Garfagnana	20	1	0.063
Lucca SS001 - via Aurelia	20	1	0.040
Pistoia SS064 - Porrettana	55	1	0.031
Prato SS325 - di Val di Setta e Val di Bisenzio	10	1	0.024

In Toscana, nello stesso anno, il numero dei morti è stato di 353, equivalente al 6,2% del totale nazionale, mentre i feriti sono stati 27.648. La Toscana risulta così la 4ª regione italiana con il maggior numero di incidenti mortali. Altri dati interessanti riguardano la provincia di Firenze, che detiene il record nazionale per lo spostamento sui mezzi a due ruote (25% della popolazione fiorentina).

Sono dati preoccupanti, che rivelano la necessità di un intervento deciso da parte dello Stato e delle varie autorità locali.

Incidenti stradali

La Toscana risulta la quarta regione italiana con il maggior numero di incidenti stradali mortali, dovuti all'alcool e all'alta velocità .Fonte A.C.I.

Incidenti stradali nelle Province di Firenze, Siena, Grosseto, Pisa e Arezzo

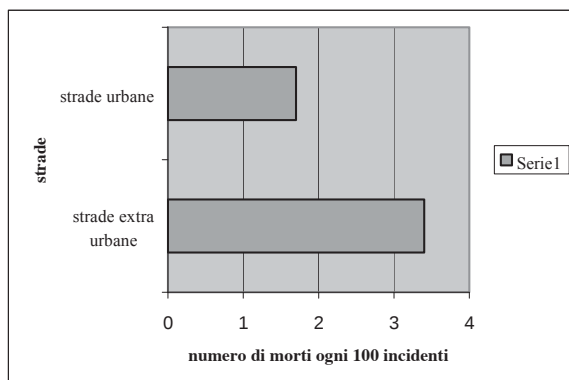
Altra causa degli incidenti è la condizione del fondo stradale; questo è uno dei principali problemi delle strade fiorentine che presentano molte buche, le quali hanno provocato il 48% degli incidenti avvenuti nella provincia fiorentina nell'anno 2007-2008, che hanno interessato motociclisti e ciclomotori. Tramite una ricerca della fondazione ANIA, che si occupa di sicurezza stradale, si è scoperto che Firenze è al primo posto, tra le città toscane, ad avere il maggior numero di punti stradali pericolosi, precisamente 68; di questi, 44 riguardano strade urbane, 24 quelle extraurbane e nessuno le autostrade. In Toscana Siena, Grosseto, Pisa e soprattutto Arezzo vengono classificate tra le città dove avvengono maggior numeri di incidenti stradali. Una delle ultime statistiche ci consegna una provincia di Arezzo in controtendenza rispetto ai dati nazionali e regionali. Infatti in Italia e in toscana si è visto una diminuzione degli incidenti stradali; mentre Arezzo ha un incremento dei morti:+33%. Siena, Grosseto, Pisa e Arezzo presentano i centri urbani come luoghi di maggior concentrazione di incidenti. Sulle

strade urbane si sono verificati 777 incidenti (63,3% del totale) che hanno causato 987 feriti (57,9% del totale) e 13 morti (43,3% del totale). L'indice di mortalità mostra che gli incidenti più gravi avvengono sulle strade extra urbane (escluse le autostrade), dove si registrano 3,4 decessi ogni 100 incidenti. Gli incidenti sulle strade urbane sono meno gravi, con 1,7 morti ogni 100 incidenti (Fig.1).

Incidenti nelle S.G.C

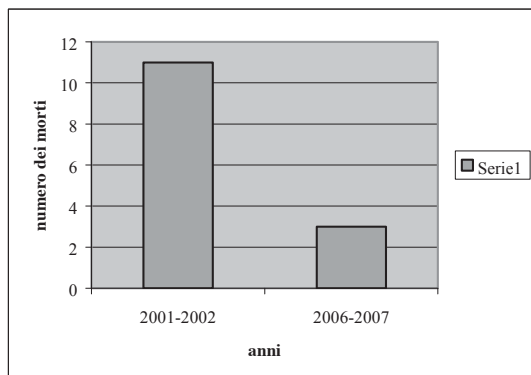
Maggiori dati si trovano riguardo la FI-PI-LI.. La Firenze-Pisa-Livorno è un importante superstrada che collega la città toscana di Firenze a Pisa e Livorno. Essa costituisce la via alternativa all'autostrada A11, la sua lunghezza complessiva è di 97 km e viene percorsa ogni giorno da circa 70000 veicoli, per un totale di 360 milioni di chilometri all'anno. L'S.G.C. è stata, in questi ultimi anni, sottoposta ad un'analisi accurata sugli incidenti, scoprendo che il 40% degli incidenti è provocato dall'alta velocità; quindi si è deciso di posizionare 12 autovelox sulla FI-PI-LI; 4 nel tratto fiorentino, 7 in quello pisano, 1 in quello livornese. Così facendo, il numero di morti si è ridotto da circa 11 nell'anno 2001-2002 ai 3 nell'anno 2006-2007(Fig.2). Per quanto riguarda la localizzazione degli incidenti, il tratto più pericoloso è quello compreso fra Firenze e Ginestra Fiorentina: i dati di velocità rilevati dai sensori in corsia di sorpasso indicano che il 71% dei veicoli viaggia a 90-100 km/h, il 28% viaggia a 110-120 km/h e il 1% a 160-180 km/h (Fig.3).

Fig.1 - Numero di morti ogni cento incidenti su strade urbane ed extra urbane



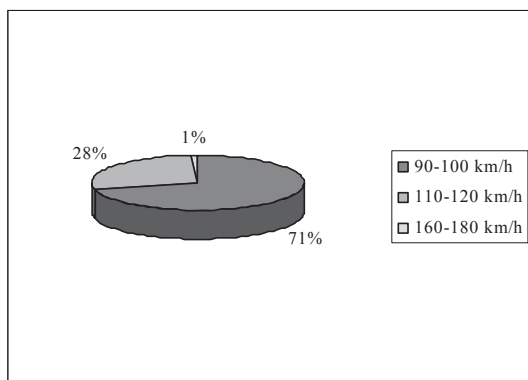
Fonte: A.C.I.

Fig.2 – N. di morti sulla FI-PI-LI negli anni 2001-2002 e 2006-2007



Fonte: A.C.I.

Fig.3 - Dati di velocità in corsia di sorpasso sulla FI-PI-LI



Fonte: A.C.I.

Tab.2 - Incidenti stradali verificatisi in provincia di Firenze, anni 2007 e 2008; ricerca della Prefettura di Firenze

Incidenti	Anno 2007	Anno 2008
mortali	79	67
Con lesioni	6977	6926
Soli danni	2620	3427

Fonte: A.C.I.

Mille modi per dire toscana

Scuola: Liceo Statale "Giovanni Pascoli" di Firenze

Classi: Quarta sez. B Pedagogico

Referente: Prof.ssa Gabriella Brusoni

Studenti partecipanti: Alessia Andreani, Maria Barletta, Simona Brizzi, Giulia Cacciatore, Costanza Cafaggi, Giulia Ciaschi, Laura Cinque, Sheila Conti, Debora De Carlo, Eleonora Fazzini, Serena Galli, Annalaura Guazzini, Selene Mattei, Viola Moretti, Irene Pallini, Sara Pompei, Giulia Santoni, Silvia Toccafondi, Federica Valiani

Introduzione

La Regione Toscana ha dedicato l'anno scolastico 2008/2009 al dialogo interculturale, all'inclusione, alla lotta al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e all'intolleranza con la delibera della Giunta Regionale n. 530 dell'11/07/2008.

Nell'introduzione della pubblicazione «Per una scuola antirazzista e dell'inclusione» si ricorda che nell'anno 2008 ricorre il 60° anniversario della Costituzione Italiana che all'art. 3 dichiara: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Inoltre nel 2008 cade il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite «come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni....».

Le letture di questi testi e le quotidiane notizie riguardanti l'immigrazione nel nostro Paese diffuse dai mezzi d'informazione, ci hanno spinto a riflettere su come tale fenomeno si ripercuota nel nostro ambiente quotidiano quale la scuola. Di conseguenza le nostre riflessioni pur partendo da fonti non dedicate esclusivamente alla scuola, si incentrano sostanzialmente sull'universo scolastico e in particolare sull'alunno straniero e il suo contesto familiare.

Lo studio dell'immigrazione rientra nell'ambito della demografia e il bilancio demografico della popolazione straniera residente fornisce i risultati della rilevazione annuale "Movimento e calcolo della popolazione straniera residente" (modello ISTAT P.3) che l'ISTAT esegue annualmente presso i comuni italiani.

La popolazione straniera residente è costituita dalle persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia; è calcolata, per ciascun comune, al 31 dicembre di ogni anno successivo al Censimento della popolazione, sommando alla popolazione straniera censita come residente nel comune, il movimento anagrafico registrato nel corso di ciascun anno solare.

Accanto alle rilevazioni annuali dell'ISTAT, la CARITAS nazionale ha pubblicato il XVIII Rapporto sull'immigrazione Caritas/Migrantes il cui slogan è "Lungo le strade del futuro".

I dati forniti dal rapporto riferiscono che la popolazione straniera regolarmente soggiornante in Toscana continua ad aumentare ad un ritmo superiore a quello nazionale e nel 2007 per la prima volta ha superato le 300 mila presenze.

Gli stranieri coprono una quota compresa fra 8,3% e 8,8% dei residenti toscani e la loro distribuzione sul territorio mostra una densità maggiore nelle province di Firenze, Prato, Arezzo e Pisa, le aree economicamente più floride della regione.

Le iscrizioni anagrafiche presenti nell'archivio gestito dall'ISTAT in collaborazione con i comuni sono 234.398, tuttavia solo l'1% è cittadino italiano in quanto la legislazione nazionale prevede la possibilità di naturalizzazione per coloro in grado di dimostrare almeno 10 anni di residenza continuativa in Italia oppure per chi ha sposato un italiano/a, da almeno sei mesi.

Il numero di alunni stranieri presenti nell'anno scolastico 2007/2008 è stato di 45.191 alunni, la provincia di Prato è la seconda provincia d'Italia per incidenza di alunni stranieri sul totale degli iscritti. Rilevante è il numero di alunni stranieri che termina il proprio percorso scolastico al termine dell'obbligo scolastico, anche se dal 2000 il ritmo di crescita degli studenti nella scuola secondaria superiore è quintuplicato. Il 58,5% degli studenti stranieri toscani è europeo (il 52,4% dei quali è originario dell'Europa centro orientale), il 17,5% asiatico, il 14,8% africano e l'8% americano.

L'altra pubblicazione che abbiamo preso in esame è il rapporto prodotto dal Servizio Immigrazione del Comune di Firenze: "Migranti-Le cifre" con i dati aggiornati al 31/12/2007, giunto all'ottava edizione.

La presenza straniera in tutta la provincia di Firenze e nella città di Firenze, continua ad aumentare in linea con la tendenza dei dati nazionali.

Al 31.12.2007 i cittadini non italiani residenti nel Comune di Firenze sono 37.634, con un incremento di 2.695 unità (+7,7%) rispetto al 31.12.2006 (Tabella 1).

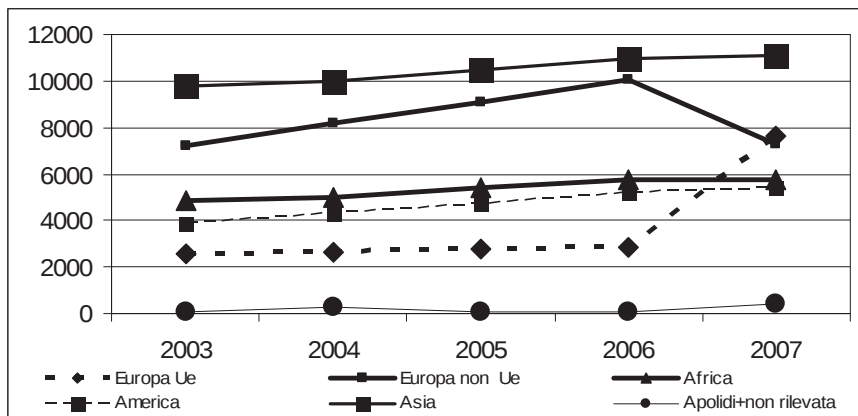
Tab. 1 - Stranieri residenti a Firenze dal 2002 al 2007

Data	Residenti stranieri	Totale popolazione	% sul totale della pop.
31.12.2002	25.409	371.177	6,8%
31.12.2003	28.332	370.279	7,6%
31.12.2004	30.374	367.518	8,3%
31.12.2005	32.528	366.901	8,9%
31.12.2006	34.939	365.966	9,5%
31.12.2007	37.634	364.710	10,3%

Fonte: Comune di Firenze, Ufficio Comunale di Statistica

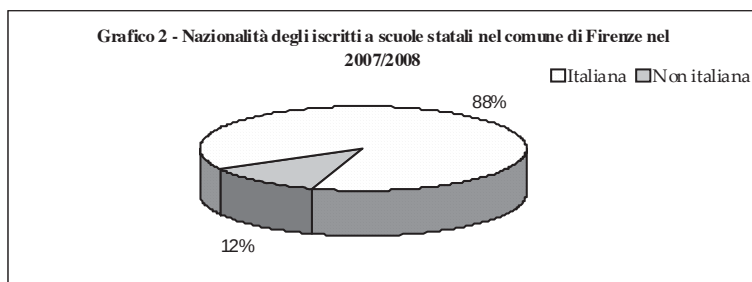
Tra gli aspetti più importanti dei flussi migratori riguardanti il territorio fiorentino va ricordato l'incremento della presenza di cittadini rumeni. L'ingresso nell'Unione Europea della Romania, dall'1.1.2007, si è tradotto, anagraficamente, nell'acquisizione da parte della comunità rumena della prima posizione tra i gruppi nazionali per numero di residenti nel Comune di Firenze. Tale incremento determina che per la prima volta l'incidenza percentuale della popolazione non italiana oltrepassa la soglia simbolica del 10% (attestandosi al 10,3%) e inoltre accresce notevolmente la percentuale dei residenti comunitari sul totale dei residenti non italiani (i comunitari sono ora quasi il 20% dei residenti di nazionalità non italiana, Grafico 1). Da sottolineare anche la crescente incidenza percentuale della voce 'Altri Paesi': segno evidente della tendenziale maggiore eterogeneità delle presenze sul territorio fiorentino.

Graf. 1 - Cittadini non italiani residenti nel Comune di Firenze per area geografica e principali Paesi di provenienza - Serie storica 2003-2007



Fonte: elaborazione Ufficio Immigrati su dati dell'Ufficio Comunale di Statistica

Dal Grafico 2 possiamo osservare che il 12% della popolazione scolastica iscritta nelle scuole statali del Comune di Firenze è di nazionalità non italiana, con un incremento percentuale più elevato (+15,7%) nelle iscrizioni alla secondaria di secondo grado.



Fonte: elaborazione Ufficio Immigrati su dati dell'Ufficio Comunale di Statistica

La segreteria didattica del Liceo Pascoli di Firenze invia nel mese di novembre di ogni anno scolastico al Ministero della Pubblica Istruzione la rilevazione degli alunni stranieri iscritti per l'anno corrente.

Si considera ai fini del rilevamento "alunni stranieri" coloro che non hanno la cittadinanza italiana e coloro che, pur avendo la cittadinanza italiana, hanno la famiglia di origine straniera, quali ad esempio gli alunni adottati o nati da matrimoni misti.

La Tabella 2 riporta la distribuzione degli alunni stranieri dalla prima alla quinta classe in questo anno scolastico. La percentuale di alunni stranieri sul totale degli iscritti è del 13,5%; la maggiore incidenza è nelle classi prime con il 15,9% quasi il doppio del dato corrispondente della scuola secondaria di secondo grado statale del Comune di Firenze che risulta del 8,7%.

Tabella 2 - Distribuzione alunni nel Liceo Pascoli a.s. 2008-2009 – valori assoluti e valori percentuali

classi	alunni stranieri	%	alunni non stranieri	totale	percentuale stranieri sulla classe
prime	36	29,3	190	226	15,9
seconde	26	21,1	156	182	14,3
terze	23	18,5	134	157	14,6
quarte	16	13,0	156	172	9,3
quinte	23	18,5	153	176	13,1
totale	123	100	790	913	13,5

Fonte: Archivio segreteria didattica Liceo Pascoli

Il progetto

Il nostro gruppo di studio ha così pensato di indagare nella popolazione scolastica del Liceo Pascoli per cercare quel filo d'unione fra culture diverse. Il titolo scelto è:

"MILLE MODI PER DIRE TOSCANA"

al fine di sottolineare l'unione delle persone nella diversità di culture, idiomi e idee.

I dati e gli strumenti utilizzati

Abbiamo così predisposto un questionario traendo spunto da fonti di altre istituzioni sia scolastiche che non scolastiche

Sono stati somministrati 123 questionari e restituiti 109, circa 89%. La non restituzione di una parte dei questionari è dovuta a due fattori: le assenze degli alunni nel giorno della consegna e la voluta non compilazione del questionario in quanto non ritenersi "alunno straniero" perché nato in Italia e/o con cittadinanza italiana.

Al termine della compilazione i questionari sono stati ritirati; lo spoglio è stato eseguito manualmente ed i risultati elaborati in tabelle e grafici con l'uso di Excel, la presentazione, la relazione e la relazione sintetica hanno richiesto l'uso di Word e Power Point (programmi in licenza e uso presso la scuola). Nella presentazione abbiamo utilizzato come sfondi disegni eseguiti da alcuni componenti della classe e fotoritoccati con Photoshop.

Nello spoglio dei dati non abbiamo esaminato e confrontato i risultati differenziando le risposte fra maschi e femmine come spesso avviene: il forte sbilanciamento dell'universo scolastico del

Liceo Pascoli verso il genere femminile avrebbe potuto far individuare la persona o le persone di sesso maschile della classe, non garantendo la loro privacy.

Presentazione dei risultati

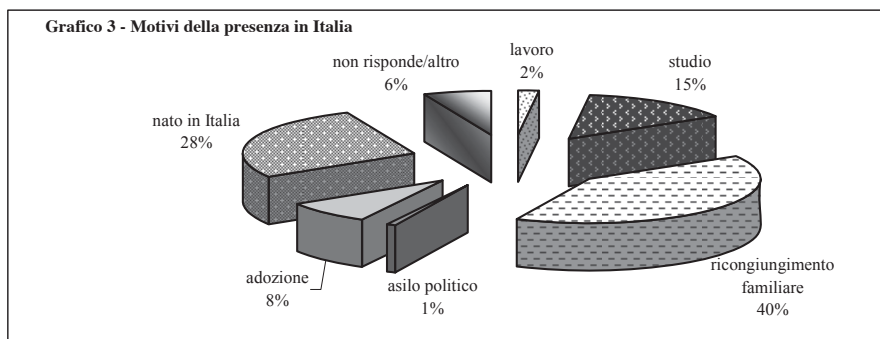
La presentazione dei risultati riflette le cinque sezioni del questionario.

Dati personali

Nella distribuzione delle classi 90 alunni stranieri sono di sesso femminile e 19 alunni stranieri sono di sesso maschile.

Un terzo degli alunni stranieri sono nati in Italia, la metà in Europa. Rilevante è la presenza di alunni nati in Romania (UE) e in ugual misura la presenza degli alunni nati in Albania (non UE), comunità straniere con la maggior incidenza di presenze nel comune di Firenze.

La maggior parte degli alunni intervistati non ha un percorso scolastico regolare. Più del 50% degli alunni delle classi prime, seconde e terze risultano non in pari con il percorso scolastico inoltre la maggior parte degli alunni stranieri non nati in Italia si è trasferita nel nostro Paese per ricongiungimento familiare o per motivi di studio (Grafico 3).



Fonte: elaborazione dati questionario "Mille modi per dire Toscana"

Il 72% degli stranieri ha la residenza a Firenze; dei rimanenti, 10 alunni abitano nell'area metropolitana fiorentina, 7 nell'area chiantigiana, 5 nella zona della Comunità montana della Montagna Fiorentina, 2 nella Comunità montana del Mugello, 1 nel Valdarno superiore ed 1 nel Circondario Empolese-Valdelsa.

L'87,1% degli alunni stranieri vive nella famiglia biologica, mentre l'11,1% in quella adottiva o è ospitata da famiglie italiane per motivi di studio. Solo due alunni vivono in comunità o da soli.

Studi in Italia

Nella lettura delle risposte delle successive domande i gruppi di confronto sono così suddivisi:

- gli alunni stranieri nati in Italia da genitori stranieri e gli alunni stranieri accolti in Italia da famiglie italiane o perché adottati o giunti nel nostro paese per motivi di studio, la cui padronanza della lingua italiana è stata acquisita sin dai primi anni della scuola elementare, sono indicati con la sigla L1;

- gli alunni stranieri nati all'estero da genitori stranieri, sono indicati con la sigla L2.

Lo spoglio dei dati della domanda che richiedeva quali scuole fossero state frequentate in Italia, ha rilevato che, ovviamente, i nati in Italia hanno frequentato fin dall'asilo la scuola nel nostro paese, esclusa una piccola percentuale, 7,3%, che per un breve periodo ha frequentato la scuola nel paese d'origine dei genitori, per poi far ritorno in Italia e proseguire gli studi.

Diversa è la lettura dei dati del gruppo L2. Poco meno del 30% ha iniziato il percorso della scuola dell'obbligo sin dal primo anno, il 51,5% è stato inserito durante il ciclo primario; al termine del ciclo della secondaria di primo grado sono inseriti nel percorso scolastico il 75% degli alunni appartenenti a questo gruppo.

Hanno usufruito di corsi di lingua italiana svolti in orario scolastico solo 39 alunni su 109 alunni intervistati, tutti appartenenti al gruppo L2. Il numero di ore di ciascun corso è differenziato,

poiché l'attivazione del corso e la sua organizzazione sono lasciate all'autonomia delle singole scuole in base ai test relativi all'apprendimento della lingua italiana.

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua italiana 91 alunni su 109 hanno una buona padronanza della lingua, per 14 alunni su 109 il livello è sufficiente.

Alla domanda "Qual è la materia più difficile?" non c'è differenza fra le risposte fra il gruppo L1 e il gruppo L2, escluso per le competenze della lingua italiana. La materia più difficile è la matematica, seguita dalle altre materie scientifiche e dallo studio delle lingue straniere, in linea con i dati nazionali degli studenti delle scuole secondarie superiori. Dobbiamo inoltre osservare che 11% degli alunni non risponde alla domanda.

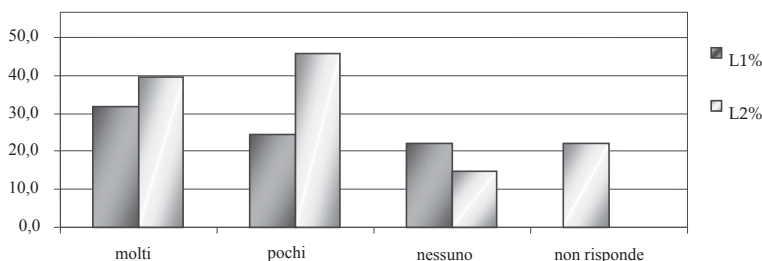
Per quanto riguarda la motivazione della scelta della materia difficile, al 37% degli intervistati non piace la materia poiché la ritiene difficile, il 16% non ne capisce le spiegazioni. Per questa domanda il 28% degli alunni non risponde.

I due terzi degli intervistati non continua a studiare la lingua d'origine del nucleo familiare.

Vita in Italia

Nella domanda relativa al grado di accoglienza percepito dagli intervistati nella vita quotidiana, l'80,5% del gruppo L1 non risponde in quanto è nato in Italia. Coloro che rispondono di questo gruppo sono coloro che nati all'estero sono stati accolti in famiglie italiane. Diversa è la distribuzione delle risposte del gruppo L2. Il 61,8% ha la percezione di una maggiore accoglienza "ora" durante la fase adolescenziale, il 30,9% non percepisce alcuna differenza.

Graf. 4 – Distribuzione percentuale amici nel paese d'origine



Fonte: elaborazione dati questionario "Mille modi per dire Toscana"

Come tutti i ragazzi, mediamente 80% di loro ha molti amici, mentre il 18,3% dei soggetti intervistati risponde di aver pochi amici in Italia. Ciò può essere dovuto ad un arrivo recente nel nostro paese, oppure a fattori personali quali timidezza etc.

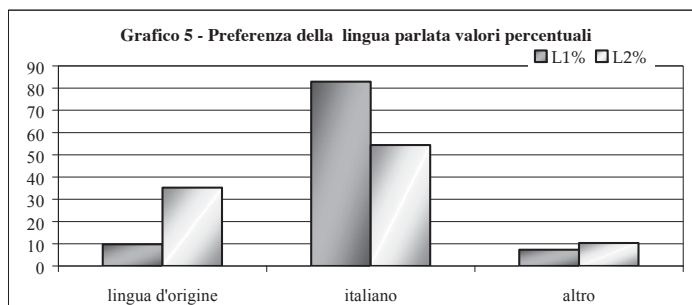
Nella successiva domanda (Grafico 4) si chiede se il soggetto ha amici anche nel paese d'origine. Il 56,1% del gruppo L1, che potremmo definire la seconda generazione, risponde che ha "molti amici" (31,7%) o "pochi amici" (24,4%) nel paese d'origine ed è quindi riuscito a mantenere contatti col paese d'origine. Nel gruppo L2 la percentuale complessiva delle modalità "molti amici" e "pochi amici" sale al 85,3% sottolineando il permanere della continuità con il proprio paese d'origine.

La domanda "E' facile fare amicizia?" è legata alla domanda "Perché non è facile?":

Queste due domande potevano essere rivolte a qualunque adolescente non solo a uno straniero, ma poteva essere interessante rilevare fra le risposte della seconda domanda, qualche motivazione particolare. Mediamente il 70% risponde che è facile fare amicizia, ma, il gruppo L2 risponde negativamente per il 26,5% a tale domanda, più del doppio della percentuale del gruppo L1 (12,2%). Fra le motivazioni espresse emergono: le poche occasioni d'incontro, il non trovarsi bene, il doversi ancora ambientare a livello sociale e il non sentirsi ben accetto a causa della nazionalità del paese d'origine.

Nella domanda successiva abbiamo chiesto ai ragazzi intervistati quale lingua preferiscono parlare. Nel gruppo L1 prevale nettamente l'uso della lingua italiana, anche se, poco meno del 10%, abitualmente parla la lingua d'origine. Le percentuali cambiano per il gruppo L2 (alunni stranieri da meno tempo in Italia): il 35,3% parla la lingua d'origine e il 54,4% la lingua italiana (Grafico 5).

Ben 10 alunni sui 109 intervistati scelgono la modalità "altro", probabilmente, non avendo previsto in corrispondenza di tale modalità una risposta aperta, forse volevano intendere o l'uso di un altro idioma o l'uso indifferente di ambedue le lingue.

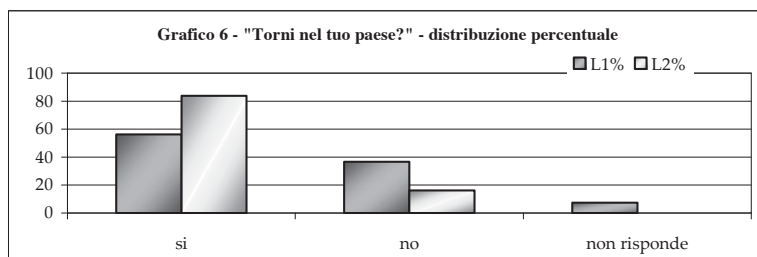


Fonte: elaborazione dati questionario "Mille modi per dire Toscana"

Abbiamo chiesto ai ragazzi quali difficoltà trovano nell'uso della lingua italiana. Nel gruppo L1 il 4,9% di loro ha risposto di avere difficoltà a "parlare". Poiché si sta parlando di ragazzi cresciuti in Italia sin da piccoli, si presuppone che le loro difficoltà non siano dovute ad una mancanza di lessico o altro, bensì a difficoltà nell'esporre i contenuti delle discipline studiate. Il 12,2% ha invece risposto di avere difficoltà nello "scrivere". Per le stesse supposizioni di prima, ci viene da pensare che tali difficoltà provengono da una mancanza di padronanza nell'uso delle strutture lessicali e grammaticali. Nessun ragazzo ha risposto di trovare difficoltà in "tutto" o nel "leggere". Il 14,6% ha lasciato vuota la risposta, mentre il 68,3% ha dichiarato di non avere alcun tipo di problemi. Nel gruppo L2 il 51,5% dei ragazzi stranieri ci dice di non aver difficoltà nella lingua italiana. Il 27,9% sostiene che nella lingua italiana è difficile "scrivere", il 13,2% invece risponde che si trova in difficoltà nel "parlare", il 4,4% riscontra difficoltà in "tutto", il 2,9% nel "leggere".

Solo l'11% del totale degli intervistati ha frequentato corsi extra di lingua italiana oltre a quelli frequentati presso le proprie scuole di appartenenza.

Abbiamo chiesto se l'unità statistica ritorna nel proprio paese e la motivazione. Nel gruppo L1 poco più della metà degli intervistati ritorna nel paese d'origine; il 36,6% non vi ritorna e questo sottogruppo è formato in prevalenza da alunni stranieri nati all'estero ma accolti da famiglie adottive italiane. Infatti, fra le motivazioni riportate dai questionari risultano presenti alcune affermazioni quali "non essere pronti per ritornare nel proprio paese d'origine" oppure "di essere italiani" e quindi non avere l'esigenza di un loro ritorno nel paese di nascita. La necessità di continuare il legame è più forte per gli alunni del gruppo L2 dove l'83,8% torna nel paese d'origine (Grafico 6).



Fonte: elaborazione dati questionario "Mille modi per dire Toscana"

Il 67% degli intervistati ritorna per motivi affettivi: per la famiglia, per trascorrervi le vacanze, per amore del proprio paese. Il 9,2 % non ritorna per problemi economici e il 4,6% a causa di conflitti bellici. Il 15,6% non ha voluto specificare i motivi.

Quasi il 59% degli intervistati continua a mantenere contatti con la comunità del paese d'origine qui in Italia (il gruppo L2 ha una percentuale del 67,6%); il 32,1% non ha contatti, il 9,2% non risponde (Tabella 3).

Tab. 3 – “Hai contatti con la comunità di appartenenza?” – valori assoluti e valori percentuali

	L1	L1%	L2	L2%	totale	totale %
si	18	43,9	46	67,6	64	58,7
no	14	34,1	21	30,9	35	32,1
non risponde	9	22,0	1	1,5	10	9,2
totale	41	100,0	68	100,0	109	100,0

Fonte: elaborazione dati questionario “Mille modi per dire Toscana”

Famiglia

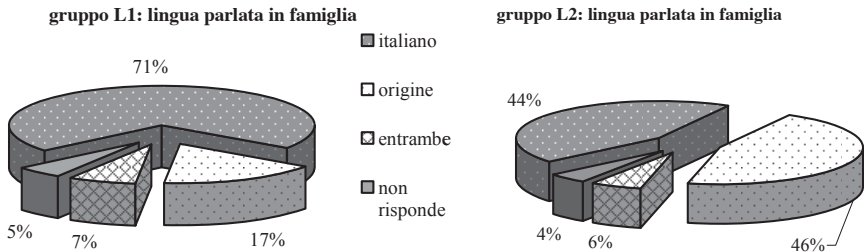
Abbiamo riunito le risposte riguardanti il paese d'origine del padre e della madre, il loro lavoro in Italia e nel paese di provenienza e gli studi frequentati inserendo nella prima colonna il paese d'origine dell'alunno intervistato.

La maggior parte dei genitori del gruppo L1 provengono dalle Filippine, che il 40% dei matrimoni è fra persone di diversa nazionalità. Purtroppo ci siamo accorte di non aver formulato bene la domanda relativa al lavoro dei genitori in quanto non abbiamo tenuto conto delle libere professioni o della possibilità che i genitori nel loro paese d'origine o giunti in Italia fossero ancora studenti. Dalle poche risposte ottenute possiamo osservare che il lavoro è rimasto lo stesso di quello del paese d'origine. Il lavoro più diffuso per le donne è l'impiegata, mentre per gli uomini è l'operaio. Il 99% dei genitori ha un diploma di studi superiori e circa il 60% è laureato.

Nel gruppo L2, gli alunni che sono nati all'estero da genitori stranieri, abbiamo potuto notare che il 25% dei matrimoni sono tra genitori di nazionalità diverse. La maggior parte dei genitori provengono dall'Europa dell'est e dall'America latina. Per quanto riguarda la loro professione, vale la stessa osservazione del gruppo L1: è mediamente la stessa sia nel paese d'origine sia in Italia e sono impiegati o operai. Il 30% dei genitori è laureato, circa 83% ha un diploma di scuola superiore.

Dal Grafico 7 che riassume le risposte alla domanda riguardante la lingua parlata in casa, si è potuto notare che nel gruppo L1 la lingua veicolare è l'italiano, 70,7%, mentre nel gruppo L2 con il 45,6% è la lingua del paese d'origine. L'uso della lingua italiana in questo gruppo è del 44,1%.

Graf. 7 – Distribuzione percentuale lingua parlata gruppo L1 e gruppo L2



Fonte: elaborazione dati questionario “Mille modi per dire Toscana”

Riguardo il numero dei fratelli più del 60% degli intervistati ha 1 o 2 fratelli, il 22% è figlio unico, il 14,75 % del totale degli intervistati ha almeno di 3 fratelli.

Futuro

Circa il 70%, vuole continuare a studiare, ma nel frattempo acquisire una certa indipendenza economica. La maggior parte degli alunni non ha ancora un'idea precisa sul percorso universitario da intraprendere al termine degli studi liceali, il 42,42% del totale. I corsi di laurea più scelti, sono: Giurisprudenza, Lingue straniere, Psicologia e Medicina.

Su un totale di 109 alunni intervistati, 70 alunni, non hanno ancora preso una decisione sul futuro lavoro. Fra i possibili lavori indicati sono prevalenti quelli che prevedono l'uso delle lingue straniere.

Conclusioni

I 109 alunni stranieri che hanno risposto al nostro questionario confermano i dati rilevati dalle fonti Statistiche degli Enti SISTAN della regione: la maggioranza degli alunni nati all'estero è nato in Romania e in Albania; la maggioranza degli alunni considerati stranieri ma nati in Italia ha genitori nati nelle Filippine a testimonianza della presenza da quasi venti anni di questa comunità nella nostra città.

L'alunno straniero ha un forte legame con la terra di provenienza dove mantiene contatti con familiari e amici, spesso usa in famiglia la lingua madre, ma nel frattempo si sente a tutti gli effetti "italiano": negli studi scolastici, nel rapporto con gli altri incontra le stesse difficoltà di qualunque altro adolescente non alunno straniero, nelle prospettive verso il futuro manifesta le stesse incertezze.

Un discorso più delicato è per gli alunni stranieri nati all'estero ma adottati da famiglie italiane. Si percepisce dalle risposte una certa sofferenza nel parlare del passato e una forte appartenenza alla nazione che li ha accolti.

Al termine di questo lavoro, durato un anno scolastico, abbiamo fatto alcune riflessioni.

Nello studio dei testi bibliografici la parola utilizzata per definire il fenomeno dei flussi migratori non è immigrato ma "migrante". Migrante è il participio presente del verbo migrare il cui significato è "trasferirsi in altro luogo". Nel nostro caso un trasferimento non solo fisico e limitato dai confini geografici delle Nazioni, ma anche a tutto ciò che può essere significativo per un uomo come essere vivente e come essere pensante che prova delle emozioni.

Come è già successo in altri Paesi, il futuro in Italia non è immaginabile senza immigrati. Nelle scuole superiori è già presente la seconda generazione di stranieri la quale non si sente affatto straniera, ma a tutti gli effetti cittadina italiana.

Infine pensiamo a ciò che disse Yuri Gagarin, guardando per primo la Terra dallo spazio: "È bellissima la Terra. La vedevo circondata da un'aureola azzurra, e facendo scorrere lo sguardo fino al cielo passavo dall'azzurro al blu, al turchese, violetto, e alla notte fonda....da qui non si vedono frontiere".

Riferimenti bibliografici

Regione Toscana "Per una scuola Antirazzista e dell'inclusione" Direzione generale Politiche formative, beni e attività culturali;
Caritas/Migrantes "Immigrazione dossier statistico 2008 XVIII Rapporto- Edizioni Idos ottobre 2008;
Toscana notizie "La presenza straniera in Toscana" Anno X n.1 gennaio 2008;
<http://centroservizi.lineacomune.it/>;
<http://www.regione.toscana.it/>;
http://www.comune.firenze.it/servizi_pubblici/stranieri/presenzastraniera_numeri.htm;
<http://www.cestim.org/>;
http://europa.eu/pol/justice/index_it.htm;
<http://www.caritasroma.it/Prima%20pagina/Download/Dossier2006/scheda%20di%20sintesi%202006.pdf>;
<http://www.immigrazioneintoscana.it/>;
http://www.irre.toscana.it/9810/inter/irs_ei019.htm;
http://www.rete.toscana.it/sett/lavoro/statistiche/immigrazione/db_immigrazione.htm;
<http://www.provincia.fi.it/osp/stats.html>;
<http://demo.istat.it/>.

Noi e l'informatica

Scuola: Liceo Scientifico "G. Marconi" di Grosseto

Classi: Seconda e Terza Sez.C P.N.I.

Referenti: prof.ssa Maria Elena Fanucci, prof. Amerigo Solari

Studenti partecipanti: Alessandro Asta, Riccardo Baricci, Eugenio Barsanti, Diego Benocci, Irene Bove, Tommaso Caridi, Niccolò Cerulli, Vittoria Coppola, Matteo Diddi, Carmine Farnese, Giovanni Gambardella, Marco Maestripieri, Stefano Magiotti, Angelica Mazzone, Leandro Moretti, Stefano Osta, Andrea Romani, Giulio Romualdi, Norma Santella, Enrico Steccati, Antonella Ziccardi.

Introduzione

Il Concorso "Conosci la tua Regione con la Statistica", cui le classi II° e III° C P.N.I. del Liceo G. Scientifico "G.Marconi" di Grosseto hanno aderito, si ripropone di avvicinare i giovani alla Statistica e ai dati statistici provenienti da fonti ufficiali. L'adesione al Progetto ha dato modo alle nostre classi, che hanno affrontato, durante questo anno scolastico, lo studio della Statistica a livello curricolare, di applicare metodologie note in contesti reali, utilizzandole per ricavare informazioni sulla società in cui viviamo.

L'indagine è stata condotta su un campione di 1012 studenti così suddivisi in base al loro indirizzo di studi: Liceo Classico 151 femmine + 68 maschi, Liceo Artistico 94 femmine +35 Maschi, Liceo Scientifico 338Maschi +276 Femmine, per un totale di 521 Femmine e 491 Maschi di età compresa tra i 14 e i 19 anni.

Il censimento ci ha dato modo di comprendere le abitudini dei nostri studenti riguardo l'uso che fanno del computer e monitorare la diffusione della formazione informatica.

Agli studenti è stato consegnato un questionario che ha inteso rilevare quanti posseggono un computer, per quali scopi lo usano, se hanno frequentato i corsi appositamente dedicati all'apprendimento dell'uso del computer con particolare riferimento al conseguimento di certificazioni riconosciute come l' ECDL e il ruolo che loro ad essa attribuiscono in campo professionale e/o culturale.

L'elaborazione dei dati raccolti ci ha consentito di individuare quale tipo di formazione tra la classica, artistica e scientifica è più sensibile alle predette tematiche.

Obiettivi:

- Affrontare lo studio della Statistica Descrittiva;
- Scegliere dati attinenti al problema;
- Elaborare dati;
- Interpretare dati;
- Imparare ad utilizzare Word, Excel e Powerpoint.

Presentazione

Una volta raccolti tutti i dati necessari alla realizzazione della nostra indagine, questi sono stati rappresentati per ogni Sezione del "Polo Liceale" su un'unica slide che rappresenta i risultati ottenuti per ogni singola domanda posta, suddivisa sia per sesso che per classi di età e la relativa situazione totale

Per l'elaborazione dei dati, per la costruzione delle tabelle, per la realizzazione del questionario, dei grafici e della relazione conclusiva abbiamo utilizzato il pacchetto Office.

Per ciascuna domanda è stata calcolata la frequenza delle risposte e poi calcolata la percentuale sul totale dei questionari raccolti per classe e per indirizzo.

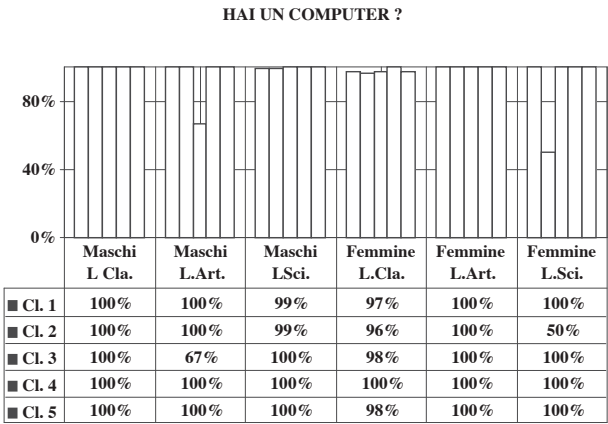
Di seguito presentiamo i grafici realizzati dalla nostra indagine che a noi appaiono più significativi.

Analisi dei dati raccolti dalle risposte del questionario (1102 intervistati)

Dalla figura 1 si rileva che quasi tutti gli alunni del Polo Liceale (Liceo Classico, Liceo Artistico, Liceo Scientifico) hanno un computer.

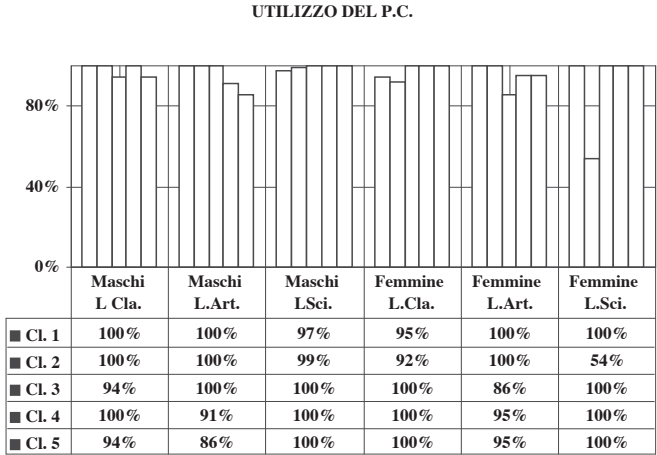
La percentuale di possesso sale rispetto a quella rivelata dall’Istat nel 2007 del 46%.

Fig. 1 - Hai un computer a casa ?



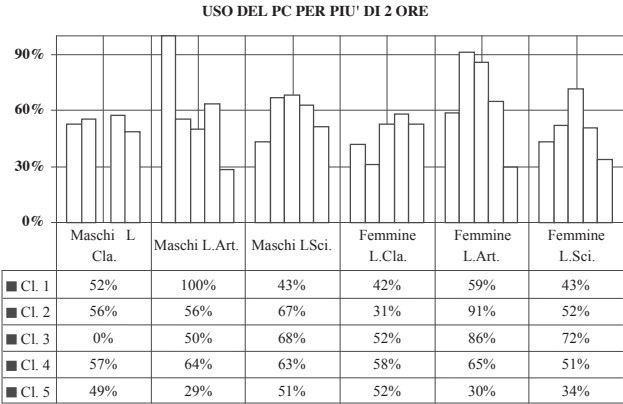
L’utilizzo del computer risulta maggiore nelle prime classi ed e’ più usato dai maschi che dalle femmine. L’Istat, nel rapporto del 16 gennaio 2008 su: “Le tecnologie dell’informazione e della comunicazione”: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui per l’anno 2007”, riguardo i comportamenti e gli aspetti più importanti della vita quotidiana delle famiglie evidenzia che sono i giovani tra i 15 e i 19 anni ad utilizzare maggiormente le nuove tecnologie e le risposte ottenute confermano questa tendenza .

Fig. 2 - Se si, lo usi?



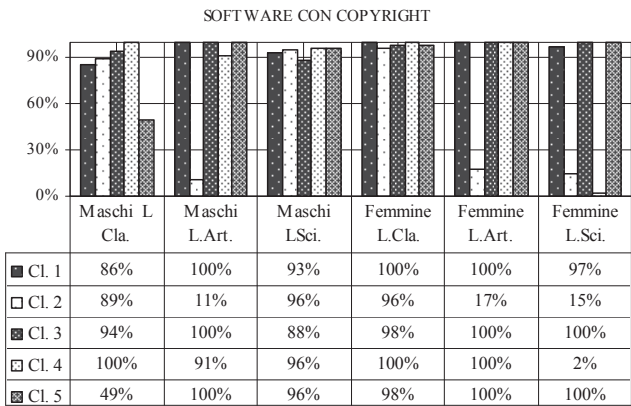
La figura 3 mostra che oltre il 30% degli studenti liceali lo usa per più di 2 ore giornaliere, in percentuale il numero di ore è maggiore negli adolescenti tra 14 e 17 anni e, indifferentemente, con uno scarto minimo, tra maschi e femmine.

Fig. 3 - Per quante ore al giorno lo usi ?



Gli studenti preferiscono ed usano software con copyright, solo il 10% dichiara di usare sistemi operativi e pacchetti applicativi alternativi a quelli della Microsoft.

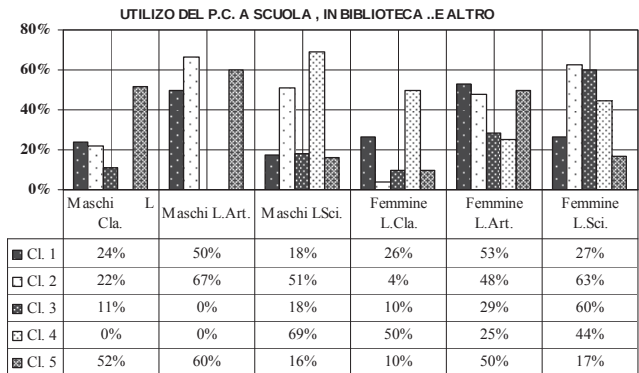
Fig. 4 - Utilizzi software libero o coperto da copyright ?



Mediamente non c'è un luogo esterno all'ambito familiare in cui viene utilizzato il computer, sia per i maschi che per le femmine.

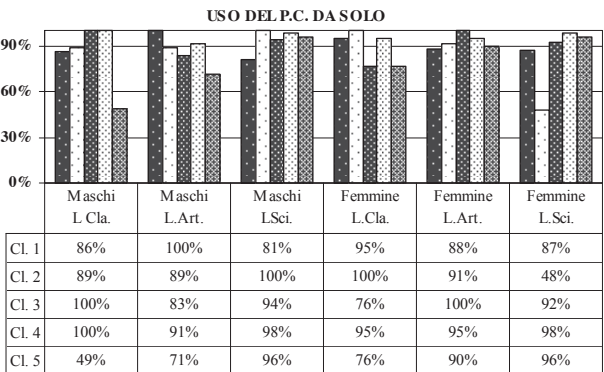
Nelle sezioni Piano Nazionale di Informatica (P.N.I.) presente in tutti e tre gli istituti, gli studenti usano attrezzature informatiche anche in classe, perché le nuove tecnologie sono strumento e argomento delle lezioni curriculari . I maschi, tra i 17-19 anni, al contrario delle femmine, utilizzano il computer anche in casa di amici, in biblioteca. Si conferma così il dato del rapporto ISTAT: Italia al 18° posto in Europa per uso del web in cui si afferma che il luogo privilegiato di utilizzo del computer è la propria casa.

Fig. 5 - C'è un luogo diverso da casa in cui usi il computer, per es. la scuola oppure la biblioteca ...o altro ?



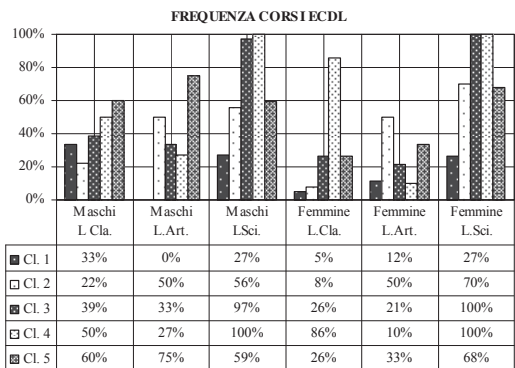
Osservando la figura 6 si nota come non ci sia distinzione di sesso e di età riguardo l'uso del computer: la maggioranza lo utilizza da solo.

Fig. 6 - In genere usi il computer da solo oppure in compagnia ?



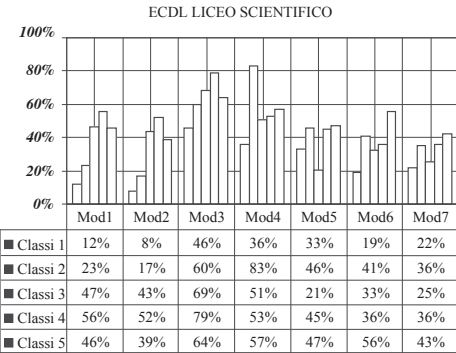
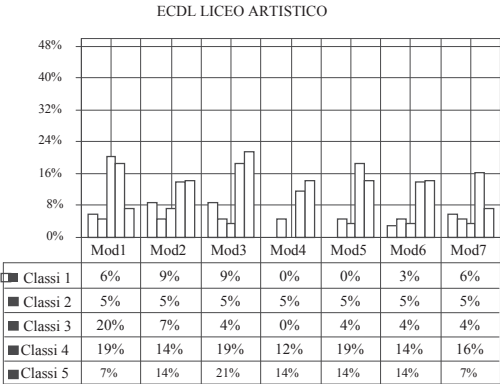
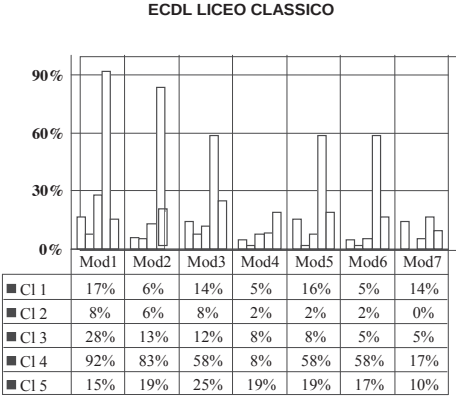
La frequenza ai corsi ECDL, organizzati presso la nostra scuola che è TEST CENTER riconosciuto da AICA è maggiore nel triennio, probabilmente perchè il conseguimento della certificazione dà diritto al credito scolastico.

Fig. 7 - Hai frequentato o stai frequentando corsi relativi al computer come l'ECDL?



Solo nelle ultime classi sale la percentuale dei corsi frequentati per sostenere gli esami dell'ECDL, con valori che oscillano intorno al 20%. Negli studenti del Liceo Artistico la percentuale di partecipazione ai corsi è al di sotto del 20%, il modulo più frequentato è Word.

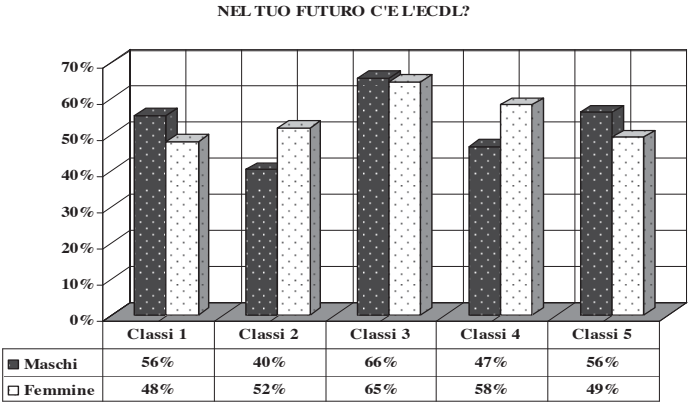
Fig. 8 - Quali corsi relativi ai moduli dell'ECDL hai seguito?



Nettamente superiore è la percentuale di frequenza dei corsi degli studenti del Liceo Scientifico rispetto alle sezioni classica ed artistica (60% per quasi tutti i moduli); il pacchetto Office trova maggiore applicazione nelle discipline studiate in questo indirizzo e quindi l'interesse e la necessità di acquisire abilità spinge gli studenti a conseguire la certificazione ECDL.

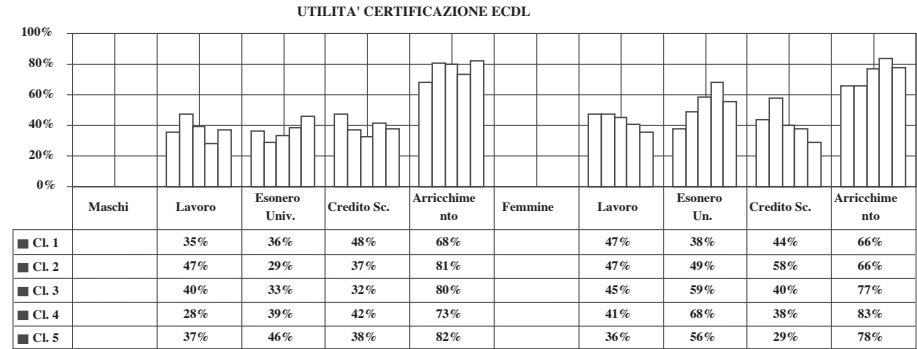
In tutte le sezioni del Polo Liceale c'è comunque l'intenzione di conseguire una certificazione sulle abilità nell'uso del computer, quindi la patente ECDL come mostra la successiva Fig.9.

Fig.9 - Hai preso o pensi di prendere la patente europea del computer ?



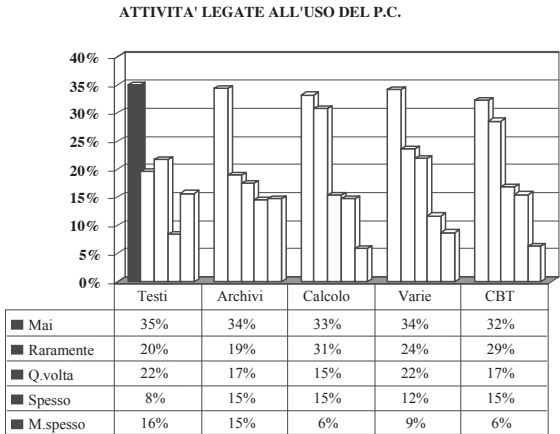
In entrambi i sessi, come risulta dalla Fig.10, il conseguimento della certificazione si considera un valore aggiunto, un arricchimento culturale, utile per eventuali esoneri di esami universitari, senza trascurare il vantaggio del credito scolastico. Interessanti le percentuali che si riferiscono al mondo del lavoro.

Fig.10 Ritieni che il conseguimento dell'ECDL sia una garanzia per un lavoro, per non svolgere esami universitari, per avere credito formativo oppure sia solo un arricchimento culturale?



Come si evince dai dati raccolti la maggioranza degli studenti usa il computer per elaborare testi o grafici mentre non è diffusa la conoscenza di quei software che hanno l'intento di aiutare nella preparazione e nella memorizzazione dei contenuti delle varie discipline.

Fig 11 - Usi il computer per scrivere testi, per archiviare dati, per calcolo, per visionare software didattico, per Computer Based, Training



Nonostante nei licei sia dato un peso rilevante alla programmazione nelle classi ad indirizzo P.N.I., il tempo dedicato ad essa diminuisce sensibilmente con l'aumentare dell'età, sia nei maschi che nelle femmine.

Nello stesso rapporto precedentemente citato dell'Istat, coloro che utilizzavano il pc per giocare o scaricare giochi, (ma anche immagini, musica) variava dal 32,3% al 39,9% con gli uomini più attivi delle donne nello svolgere attività ludiche. Dalle nostre rilevazioni ci sembra che il divario tra uomo e donna sia quasi nullo per quanto riguarda le ore dedicate alla programmazione mentre si nota che gli adolescenti maschi sono in tendenza con la percentuale riportata dai dati Istat, ossia il 50% usa spesso o molto spesso il computer per giocare.

Gli studenti che frequentano le ultime classi dell'istituto invece usano il computer per navigare su internet, usando software per blog, chat etc.

Fig.12 - Usi il Computer per programmare, costruire pagine web, imparare disegno e progettazione?



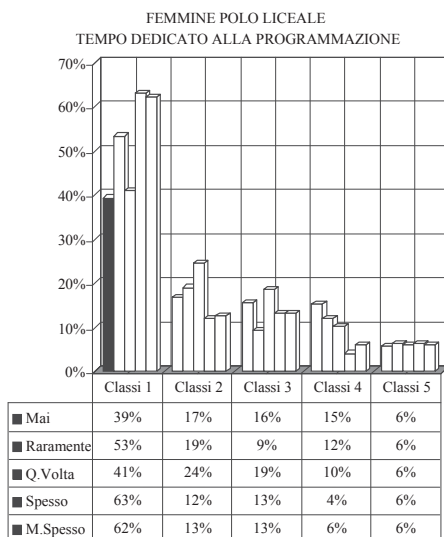


Fig.13 - Usi il computer per videogiochi o per giochi ?

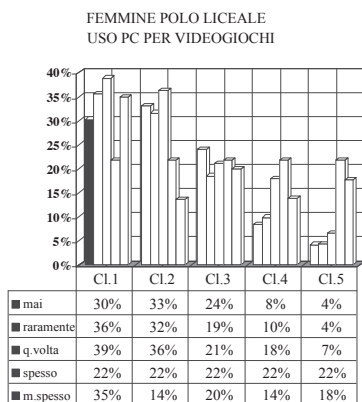
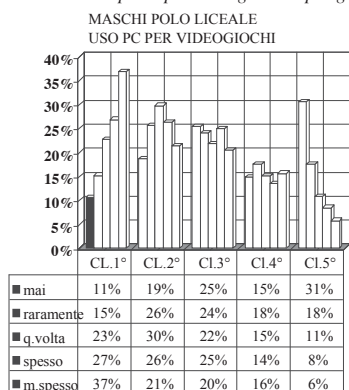
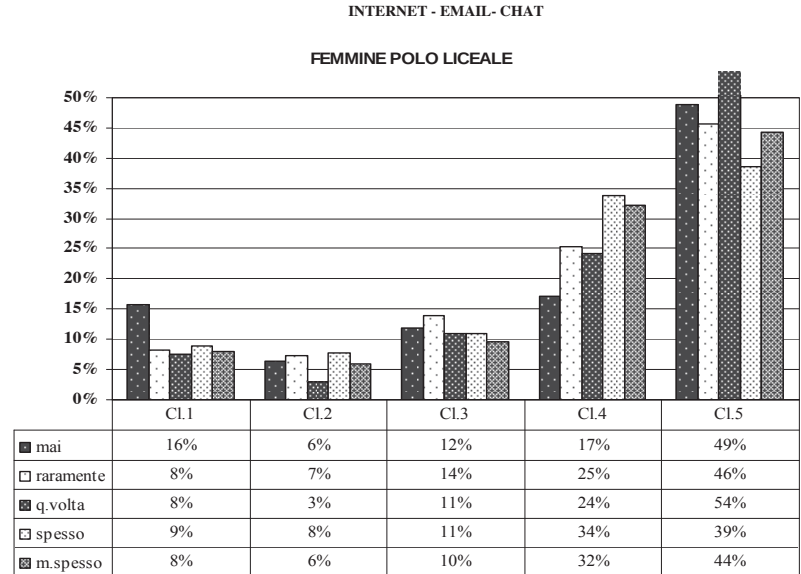
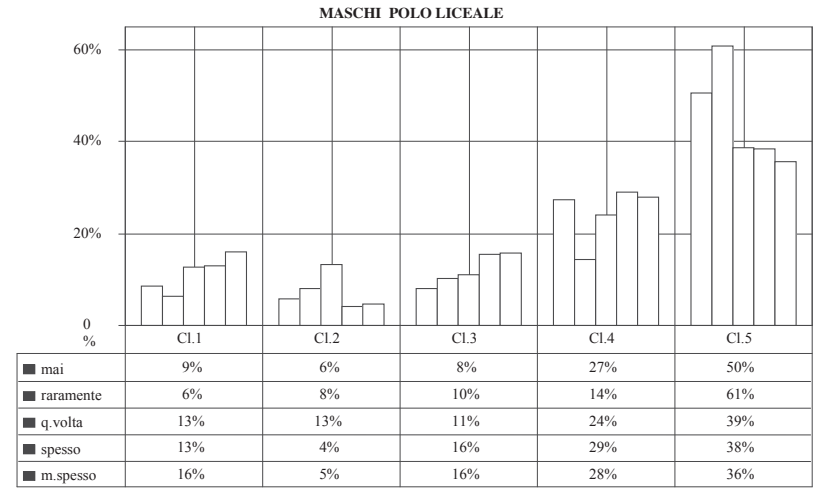


Fig.14. Quanto tempo utilizzi per navigare in Internet, per la posta elettronica, per conversare in rete ?



Conclusioni

Per quanto concerne il conseguimento della certificazione ECDL CORE statisticamente fatta eccezione per il Modulo1 ICT e l'elaborazione testi (Modulo 3) sono impercettibili le differenze tra il campione femminile e quello maschile.

Vogliamo evidenziare che è ancora forte l'utilizzo ludico del computer per i maschi, mentre pressoché assente per le femmine.

L'utilizzo non ludico si evidenzia nell'elaborazione testi, praticamente viene usato come una macchina da scrivere facendo venir meno le elevate potenzialità di tale strumento. Fra i licei spicca un risultato nel liceo artistico dove il 22% dei maschi della classe seconda utilizza il pc per programmare.

L'uso della connessione internet è molteplice, non solo ricerche nel Web o invio di messaggi con la posta elettronica ma dilaga il mondo di Messenger, di siti dedicati come i forum ma anche di comunità virtuali.

Dall'indagine sono emersi ulteriori aspetti che meriterebbero di essere approfonditi.

Le ricerche bibliografiche che abbiamo svolto ci hanno appassionato all'argomento e abbiamo capito che la statistica non è poi solo una disciplina piena di formule ma ci ha permesso di fotografare uno spaccato della nostra realtà giovanile studentesca..

Riferimenti bibliografici

M.Bergamini, A. Trifone, G.Barozzi, Statistica descrittiva. Edizioni Zanichelli

Mondo Digitale anno VII- n.4 dicembre 2008

http://www.key4biz.it/News/2008/01/17/Net_economy/istat_web_telefonino_dvd_digital_divide.html

http://www.perlabandalarga.eu/index2.php?option=com_content&do_pdf=1&id=22

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20061218_01/testointegrale.pdf

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080116_00/

<http://www.ds.unifi.it/concorsoscuole/as07-08/sintesi-ricerche07-08.pdf>

<http://www.ds.unifi.it/concorsoscuole/sintesi-ricerche06-07.pdf>

Punto di vista e di vita degli adolescenti toscani

Scuola: Istituto Professionale di Stato "Sismondi - Pacinotti" Pescia (PT)

Classe: IA Indirizzo servizi sociali

Referente: Prof.ssa Enrica Palmieri

Studenti partecipanti: Martina Battolla, Laila Bettarelli, Caterina Bonini, Chiara Brizzi, Mara Bucci, Martina Campiglia, Kanza Chafra, Jessica D'Alessio, Erika Falcone, Florina Faur, Jessica Ghimenti, Giulia Gori, Valentina Gori, Mikel Hyskja, Leonardo Menicucci, Jessica Minichino, Martina Mugnai, Mirsata Nikolla, Sayra Osorio, Pamela Pampana, Ana Maria Panainte, Valentina Pannullo, Lisa Pighini, Giusy Piserchia, Alessia Pistoresi, Simona Puccinelli, Sabrina Procissi, Valeria Torre, Mirta Zannoni.

Introduzione

L'obiettivo principale è stato far conoscere agli studenti l'esistenza di fonti statistiche attendibili e facilmente reperibili anche tramite il web.

Ciò è fondamentale per permettere al futuro cittadino di conseguire una conoscenza oggettiva della realtà regionale ed italiana.

Nelle indicazioni per il nuovo obbligo di istruzione (D.M. 22 agosto 2007), che in Toscana si declina come obbligo scolastico, hanno forte rilevanza le 8 competenze chiave di cittadinanza, tra le quali trova posto la seguente:

“Acquisire ed interpretare l'informazione: ogni giovane deve poter acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni”.

Pertanto abbiamo visitato i siti istituzionali : www.istat.it; www.regione.toscana.it.

Dal sito della regione Toscana in particolare abbiamo scaricato la pubblicazione del Sistema Statistico Regionale "Toscana in cifre 2007".

Nel sito dell'Istat abbiamo visitato le Banche dati e abbiamo scelto, in relazione al corso di qualifica degli studenti gli Indicatori socio-sanitari regionali.

Delle tre parti in cui è strutturato il sistema abbiamo focalizzato la nostra attenzione sulla prima, la quale "riguarda la salute, gli stili di vita e i fattori di rischio. Le condizioni di salute sono analizzate sotto tre diversi punti di vista: quello legato ai problemi di cronicità e disabilità della popolazione, quello riferito alla speranza di vita e alla speranza di vita libera da disabilità e, infine, quello relativo alla mortalità. Per gli stili di vita e i fattori di rischio, particolare attenzione viene data alle abitudini alimentari, al consumo di tabacco e alla prevenzione".

Abbiamo scaricato il file “Stili di vita” e quindi abbiamo deciso quale argomento di interesse per gli adolescenti affrontare, in relazione al titolo scelto per il nostro lavoro: "Punti di vista e di vita degli adolescenti Toscani"

- Il nostro lavoro ha affrontato soltanto un punto di "vista" della "vita" dei giovani adolescenti, comunque molto rilevante per la loro salute: il consumo del tabacco, o meglio *il fumo*.

Descrizione dei dati

I dati utilizzati sono stati tratti da tre tabelle del file Stili di vita, leggermente modificate come segue:

Tab. 1 - Fumatori per classe d'età e regione. Anno 2006 (Tassi per cento persone)

REGIONI E RIPARTIZIONI	CLASSI DI ETÀ'						
	15 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	65 E OLTRE	Totale
TOTALE							
Piemonte	26,67	26,52	31,19	29,13	19	9,76	22,4
Valle d'Aosta	27,23	26,42	25,37	21,09	15,87	8,03	19,56
Lombardia	22,88	28,99	28,8	24,93	22,87	9,9	22,52
Trentino-Alto Adige	23,43	28,17	23	21,35	16,53	8,24	19,71
Veneto	22,87	26,73	25,47	20,06	20,37	8,9	20,2
Friuli-Venezia Giulia	22,26	27,64	24,25	25,84	23,8	11,13	21,38
Liguria	24,61	28,57	23,41	26,99	20,06	8,25	19,7
Emilia-Romagna	21,94	29,91	27,94	33,15	27,12	11,26	24,02
Toscana	25,03	32,48	28,84	28,54	22,75	9,05	22,78
Umbria	21,91	30,77	28,71	27,82	27,55	10,31	23,13
Marche	20,51	31,37	25,53	27,69	21,6	7,36	21,06
Lazio	21,66	33,53	30,3	33,37	32,95	9,8	26,16
Abruzzo	14,99	30,99	27,89	29,07	20,18	7,22	20,87
Molise	20,8	25,72	26,83	26,38	15,94	6,6	19,3
Campania	18,39	31,8	38,39	38,31	24,25	11,95	27,33
Puglia	16,78	24,2	30,26	26,84	16,72	7,67	20,25
Basilicata	22,73	27,1	32,98	26,1	19,05	8,46	22,12
Calabria	11,82	21,51	24,29	30,37	22,44	7,88	19,04
Sicilia	23,48	35,01	34,17	32,18	26,66	8,14	25,88
Sardegna	23,75	29,71	28,73	22,59	19,92	7,44	21,74
NORD	23,45	28,2	27,67	26,02	22,09	9,82	21,99
CENTRO	22,52	32,69	29,13	30,54	27,86	9,23	24,14
MEZZOGIORNO	19,04	29,68	32,67	31,4	22,16	8,81	23,63
ITALIA	21,38	29,58	29,62	28,77	23,3	9,38	22,98

Tab. 2 - Fumatori maschi, per classe d'età e regione. Anno 2006 (Tassi per cento persone)

REGIONI E RIPARTIZIONI	CLASSI DI ETA'						Totale
	15 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	65 E OLTRE	
MASCHI							
Piemonte	33,93	37,64	36,15	29,76	22,17	16,51	28,67
Valle d'Aosta	38,43	31,52	31,37	24,82	21,86	11,92	25,7
Lombardia	29,92	35,4	33,65	28,19	26,03	14,75	27,95
Trentino-Alto Adige	27,85	34,75	25,85	24,07	19,13	11,47	23,88
Veneto	26,20	31,4	33,53	24,1	23,46	12,36	25,42
Friuli-Venezia Giulia	22,52	31,32	28,11	32,13	27,2	13,49	25,4
Liguria	28,23	38,63	29,22	28,61	26,76	10,46	25,18
Emilia-Romagna	23,35	34,67	29,39	30,51	32,22	13,28	26,71
Toscana	21,03	41,35	30,57	34,79	27,47	13,43	27,27
Umbria	27,57	38,81	30,92	33,77	27,96	15,57	28,31
Marche	21,51	37,23	33,44	33,2	26,39	8,69	26,07
Lazio	21,45	36,78	40,29	37,84	37,25	12,75	31,11
Abruzzo	18,99	40,32	44,78	34,03	27,94	14,84	30,23
Molise	28,61	37,01	37,76	28,11	23,55	12,86	27,43
Campania	22,89	36,75	49,82	43,67	32,02	22,53	35,21
Puglia	24,31	38,74	40,68	38,97	25,37	14,51	30,56
Basilicata	29,3	37,03	39,95	34,18	25,97	17,62	30,65
Calabria	14,83	32,13	29	41,67	29,13	15,68	26,54
Sicilia	29,32	45,61	42,31	39,57	37,29	14,23	34,36
Sardegna	33,41	34,8	43,69	27,85	20,88	13,92	29,55
NORD	28,48	34,89	32,57	28,09	25,83	13,92	26,98
CENTRO	21,8	38,28	35,42	35,82	32,06	12,64	28,95
MEZZOGIORNO	24,74	32,86	43,09	39,02	30	16,54	32,2
ITALIA	25,68	36,93	36,6	33,36	28,4	14,49	29,17

Tab. 3 - Fumatori femmine per classe d'età e regione. Anno 2006 (Tassi per cento persone)

REGIONI E RIPARTIZIONI	CLASSI DI ETA'						Totale
	15 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	65 E OLTRE	
FEMMINE							
Piemonte	18,92	13,98	26,45	28,46	16,17	4,82	16,55
Valle d'Aosta	15,84	20,57	19,48	17,67	8,87	5,29	13,7
Lombardia	15,77	22,07	23,74	21,87	19,65	6,5	17,43
Trentino-Alto Adige	18,96	21,31	20,04	18,55	13,95	5,95	15,75
Veneto	19,32	21,83	18,44	15,83	17,42	6,46	15,22
Friuli-Venezia Giulia	21,98	22,91	20,69	20,28	20,08	9,51	17,65
Liguria	21,13	17,25	17,85	25,36	14,19	6,73	14,86
Emilia-Romagna	20,45	24,35	26,56	35,62	22,02	9,78	21,51
Toscana	29,35	24,13	26,98	22,25	18,46	5,87	18,65
Umbria	15,84	22,49	26,51	21,59	27,18	6,43	18,35
Marche	19,43	25,07	17,68	22,15	17,12	6,37	16,36
Lazio	21,9	30,08	21,25	29,19	29,06	7,66	21,65
Abruzzo	10,85	22,11	10,06	23,86	13,32	1,53	12,18
Molise	13,17	14,12	15,86	24,57	8,86	1,99	11,76
Campania	13,55	27,04	27,14	33,1	16,96	4,35	19,98
Puglia	8,72	10	19,99	16,2	8,04	2,55	10,69
Basilicata	16,12	17,74	25,51	17,38	13,16	1,31	14,08
Calabria	8,83	10,3	20,04	21,04	14,46	1,9	12,07
Sicilia	17,64	25,11	26	25,45	16,58	3,57	18,15
Sardegna	13,85	24,37	14,01	17,34	19	2,55	14,35
NORD	18,24	20,82	22,73	23,98	18,45	6,9	17,32
CENTRO	23,32	26,96	22,98	25,38	24,05	6,75	19,71
MEZZOGIORNO	13,12	20,75	22,87	24,27	14,54	3,06	15,68
ITALIA	16,86	21,94	22,86	24,35	18,41	5,68	17,22

Descrizione degli strumenti statistici ed informatici utilizzati

Gli strumenti statistici utilizzati sono stati minimi. Abbiamo semplicemente utilizzato i tassi per cento persone, così come riportati nelle tabelle, al fine di effettuare confronti tra Maschi e Femmine, tra classi di età e tra la regione Toscana e l'intera nazione per quanto riguarda il consumo di tabacco.

Presentazione dei risultati

Abbiamo utilizzato il programma Power Point per esporre i risultati.

Gli studenti, nella parte finale della presentazione hanno espresso graficamente il loro pensiero sul fumo.

Tutti i disegni inseriti nel Power Point sono opera degli studenti.

Riferimenti bibliografici

<http://www.istat.it/sanita/sociosan/tavole/tavole4.zip> "Indicatori socio-sanitari regionali - Stili di vita"

http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/link/banchedatinascoste/visualizza_asset.html_16942435.html "Toscana in cifre 2007"

<http://www.pubblica.istruzione.it> "D.M. 139 del 22 agosto 2007"

Qualità dell'aria: uno sguardo ai dati del nostro territorio

Scuola: I.I.S. "Leonardo da Vinci" di Firenze

Classe: quinta sez. A - indirizzo informatica

Referente: Prof. Paolo Guidotti

Studenti partecipanti: Alessandro Aglietti, Gabriele Posca, Jacopo Mazzoni, Alessandro Nistri, Giulio Corsi, Andrea Ballerini, Simone Bongini, Francesco Guidotti, Rudi Milani, Alessandro Monni, Lorenzo Musu, Andrea Donnini, Domenico Gemoli, Saverio Landi.

Introduzione

Abbiamo deciso di partecipare a questo concorso stimolati dall'idea che lo studio di dati reali, fatto ad un livello un po' più approfondito di quanto normalmente non capiti nello svolgimento dei programmi curricolari, potesse servire a coniugare esigenze e interessi diversi tra loro valorizzandoli reciprocamente.

La scelta è ricaduta nell'ambito della tematica ambientale e si è rivolta allo studio sui dati della qualità dell'aria che ARPAT ha sotto controllo da numerosi anni in varie zone della regione, compresa l'area della città di Firenze.

Numerose centraline misurano con cadenza oraria alcuni indicatori del livello di inquinamento così come le norme ormai impongono dall'inizio degli anni novanta. Nell'area Fiorentina se ne contano nove, che con varia strumentazione misurano i livelli di alcuni inquinanti come NO, NO₂, SO₂, CO, O₃ e PM10. Per ognuno di questi sono disponibili dunque, serie temporali di dati che coprono un arco di tempo dai 10 ai 15 anni.

La prima cosa che ci è apparsa evidente, quando abbiamo capito ciò che ARPAT poteva metterci a disposizione, è stata la notevole mole e differenziazione dei dati. Abbiamo dunque deciso di concentrare l'attenzione su un solo inquinante e sulle serie raccolte da due stazioni nell'arco degli ultimi 11 anni disponibili.

La scelta è ricaduta sugli ossidi di Azoto (NO_x), inquinanti certamente significativi per le aree urbanizzate come Firenze.

Abbiamo dunque scelto di analizzare i dati relativi a questi inquinanti facendo riferimento ad un dato che li sintetizza (ne è sostanzialmente la somma) indicato con il simbolo.

Tra le stazioni disponibili abbiamo individuato quella posta in viale Antonio Gramsci e quella posta in via Ugo Bassi immaginando così di poter cogliere differenti aspetti del fenomeno in due stazioni caratterizzate la prima, da una forte esposizione al traffico veicolare, e la seconda, da un'esposizione che si potrebbe forse assimilare ad un livello di fondo mediamente diffuso in tutta la città e quindi indice di un'esposizione più vicina a quella media di tutta la popolazione.

Lo studio è stato dunque rivolto ad evidenziare i vari contributi che compongono le serie temporale dei dati, prestando attenzione anche alle variabilità legate a frequenze che si potrebbero chiamare attese, perché in relazione con la variabilità del traffico urbano o climatica, così come le variabilità sul giorno, sulla settimana e sull'anno.

Con la scusa dello studio abbiamo inoltre deciso di utilizzare il software statistico "R", studiandone le caratteristiche di base e gli aspetti più legati alle nostre esigenze.

Come sarà evidente nel seguito buona parte degli sforzi è stata richiesta per l'adattamento dei dati e la loro gestione. Anche per questo motivo l'applicazione del software "R" per lo studio delle serie temporali non è andato oltre al tentativo di metterle in evidenza alcuni aspetti, attraverso l'applicazione della perequazione meccanica con medie mobili.

Del resto le difficoltà incontrate hanno dato lo spunto per l'implementazione di un "data base" per la gestione dei dati che ha permesso un più agevole utilizzo delle funzionalità del software "R" e del foglio elettronico Excel per la realizzazione dei grafici.

Descrizione dei dati

I dati su cui abbiamo lavorato riguardano il valore del NO_x in $\mu\text{g}/\text{m}^3$, rilevato a frequenza oraria per gli anni che vanno dal 1997 al 2007 nelle stazioni poste in via U. Bassi e in viale A. Gramsci.

Per agevolare la gestione dei dati e la loro interrogazione abbiamo installato su un *server* un DBMS (MySQL) in ambiente GNU/Linux (Debian).

Il primo passo è stato compiuto per aggregare i dati ed avere dunque per ogni stazione i dati completi per l'insieme degli undici anni.

Analisi dei dati

Le prime osservazioni sono state compiute sull'andamento delle medie giornaliere e settimanali nel corso degli 11 anni. Si è subito evidenziato un chiaro effetto legato alla stagionalità.

Analisi del trend e di componenti congiunturali

Come detto nell'introduzione abbiamo cercato di evidenziare l'andamento sul lungo periodo applicando ai dati la perequazione meccanica per mezzo delle medie mobili.

Partendo dalle medie settimanali, con medie mobili con numero di termini pari a 52, otteniamo, per le due stazioni, i grafici delle figg. 1 e 2.

Fig. 1 – ST. Bassi (medie mobili 52 termini - NO_x ($\mu\text{g}/\text{m}^3$))

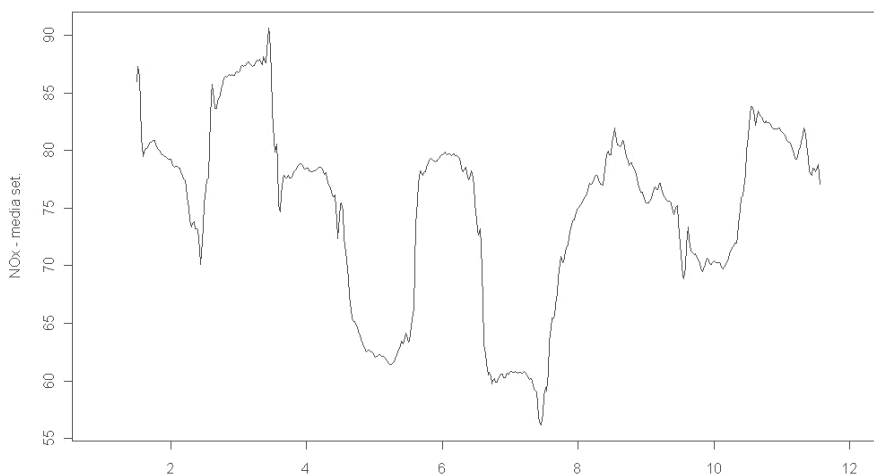
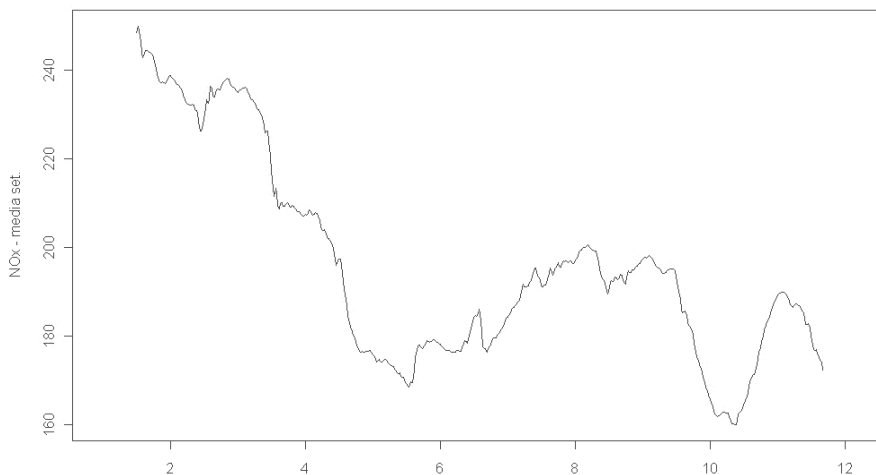


Fig. 2 – ST. Gramsci (medie mobili 52 termini - NO_x ($\mu\text{g}/\text{m}^3$))



Anche se i dati relativi alla stazione di *Bassi* sono ancora affetti da notevole variabilità, si evidenziano alcuni elementi di fondo.

I valori medi per ogni anno e in generale in ogni periodo analizzato, sono generalmente inferiori nella Stazione di *Bassi* rispetto a quelli della stazione di *Gramsci*. Considerata la forte dipendenza di tali parametri dalle emissioni del traffico veicolare ciò è in accordo con l'effettivo andamento della circolazione dei veicoli in prossimità delle due stazioni.

Le due curve presentano entrambe il massimo assoluto nell'anno 1997 e una più o meno regolare discesa fino al 2001. Poi ricrescono entrambe, ma una evidente differenza si osserva a partire dagli anni 2004-2005 in corrispondenza dei quali i valori di *Gramsci* presentano un massimo relativo per poi decrescere fino all'ultimo anno disponibile il 2007, mentre i valori di *Bassi* appaiono in crescita.

In una prima discussione sui dati sono emerse le seguenti considerazioni. I primi grafici presentati in questa relazione hanno evidenziato una chiara stagionalità, ciò può dunque voler dire che il clima ha evidenti influenze sul parametro rilevato e la sua variabilità negli anni può aver determinato le variazioni precedentemente descritte.

Altro elemento che può aver avuto influenza è stato individuato nel rinnovo del parco veicolare in corrispondenza delle nuove normative introdotte per ridurre le emissioni anche di questo inquinante. Altre variazioni potrebbero essere riconducibili alle variazioni del carico veicolare complessivo nelle aree di collocazione delle due centraline.

In particolare riguardo alla non uniformità di tendenza nelle due stazioni per gli ultimi anni viene da pensare che più che il clima possa essere rilevante qualche fattore legato alla zonizzazione del traffico, considerato che climaticamente le ubicazioni delle due centraline devono essere in prima approssimazione considerate equivalenti.

Tutte le ipotesi qui fatte potrebbero trovare riscontro in dati relativi alle condizioni climatiche negli anni analizzati e in quelli riguardanti le variabili associate alla circolazione e alle caratteristiche dei mezzi circolanti, che però occorrerebbe verificare.

Anche se altre chiavi interpretative possono essere individuate gli elementi richiamati appaiono ad una prima analisi certamente meritevoli di approfondimenti.

Analisi della stagionalità

Per evidenziare la variazioni stagionali l'andamento nel corso dell'anno è stato valutato calcolando le medie settimanali e mensili.

Successivamente sulla base dell'analisi dell'andamento sul lungo periodo si è individuata nel grafico una zona ad andamento approssimativamente costante, (per Gramsci gli anni 2003-2004-2005) e si sono mediati i valori delle settimane corrispondenti. Si sono ottenuti per le due stazioni i grafici delle figg. 3 e 4.

Fig. 3 – ST. Bassi (NO_x ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)): medie settimanali 2003-2004-2005 (linee tratteggiate) e medie dei tre valori (linea continua)

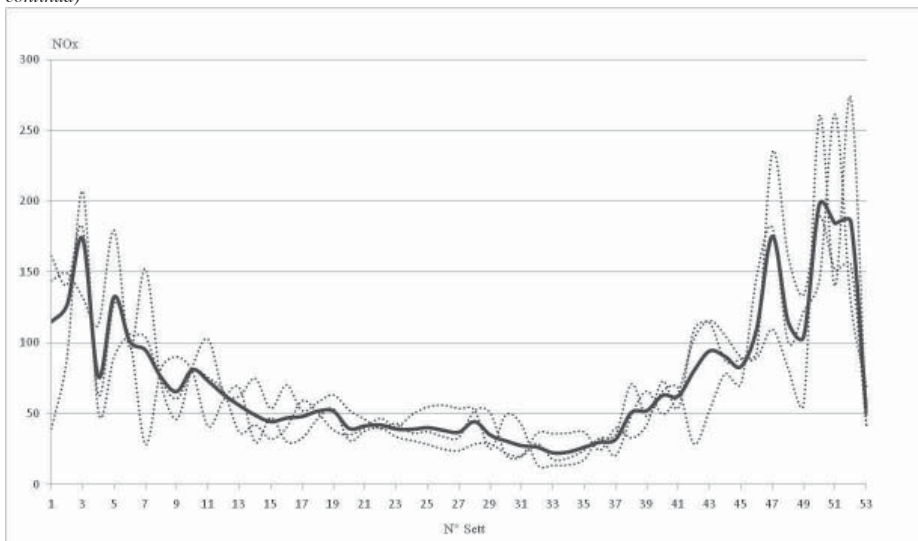
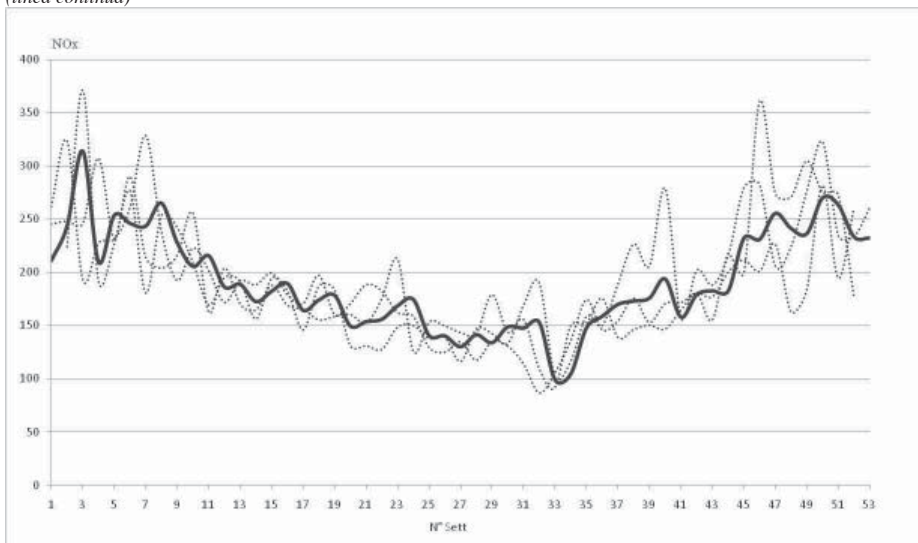
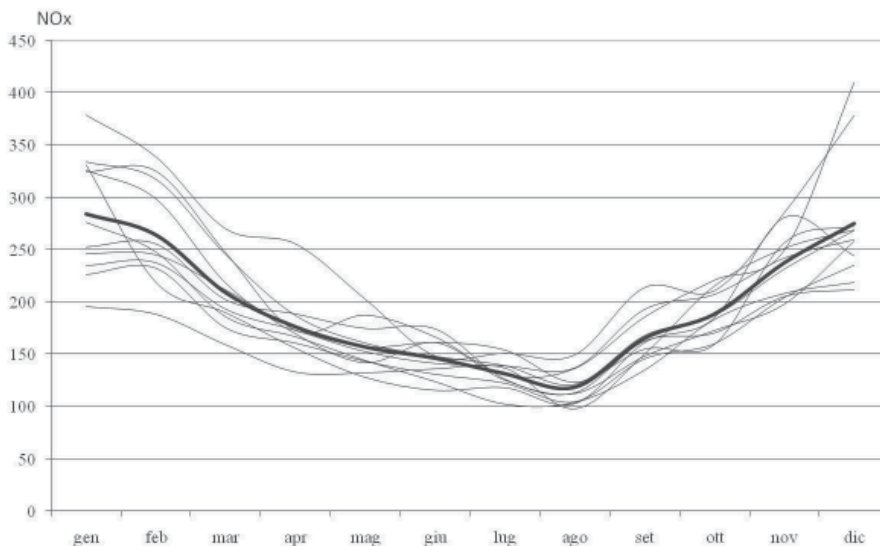


Fig. 4 – ST. Gramsci (NO_x ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)): medie settimanali 2003-2004-2005 (linee tratteggiate) e medie dei tre valori (linea continua)



Analoga operazione è stata fatta a partire dalle medie mensili di ogni anno. Questa volta si è considerato l'intero arco degli undici anni. Qui presentiamo solo i dati relativi alla stazione di Gramsci (fig. 5), per la stazione di bassi l'andamento è analogo ma presenta minore variabilità tra i vari anni considerati.

Fig. 5 – ST. Gramsci (NO_x ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)): medie mensili di ogni anno (linee tenui) e medie delle medie mensili (linea in grassetto)



Si evidenzia un andamento, nel corso dell'anno, che presenta i valori più bassi nei mesi estivi e quelli più alti nei mesi invernali. Ancora una volta è ragionevole ipotizzare una combinazione di fattori legati al clima e alla rilevanza del traffico nelle due zone. Per entrambi le stazioni si registra una minore variabilità dei dati estivi, nel corso degli 11 anni.

Si deve certamente anche qui considerare che le varie stagioni determinano contemporaneamente variazioni di clima e di circolazione dei veicoli. Parametri come temperatura, ventilazione e umidità variano notevolmente durante l'anno. Del resto la chiusura delle scuole nel periodo giugno-settembre e in generale delle attività antropiche nei mesi di luglio e agosto sono causa di una ridotta circolazione stradale e di un utilizzo dei mezzi privati più orientato verso le due ruote.

I giorni della settimana

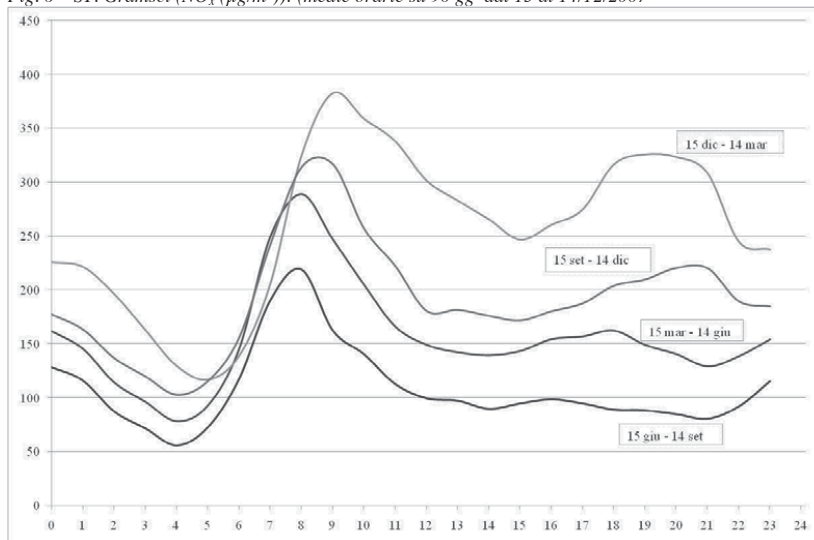
Nel tentativo di evidenziare regolarità nell'andamento dei valori nel corso della settimana si è operato con il metodo della media dei valori per giorni corrispondenti su gruppi di 5 settimane (circa un bimestre).

In nessun bimestre si evidenziano elementi di regolarità ad esclusione di un'attesa diminuzione dei valori dell'inquinante nel giorno di sabato e soprattutto di domenica.

I dati nell'arco della giornata

Differente evidenza si ottiene dallo studio dei valori rilevati ad ogni ora nell'arco della giornata. L'ipotesi che la variabilità del traffico trovi un riscontro nei livelli di NO_x è evidenziata regolarmente dai dati delle singole giornate e in particolare dai dati medi per singola ora calcolati su gruppi di c.a. 90 giorni.

Fig. 6 – ST. Gramsci (NO_x ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)): (medie orarie su 90 gg dal 15 al 14/12/2007



Si nota in tutti i grafici un minimo tra le 4 e le 5 del mattino, si raggiunge poi il massimo tra le 8:30 e le 9:30 per poi ridiscendere a valori più bassi dalle ore 13. Nei mesi autunnali e invernali si ha un'ulteriore incremento della presenza di NO_x collocato tra le 18:30 e le 21:00, mentre nei mesi primaverili ed estivi il fenomeno è meno accentuato.

Questo secondo massimo relativo differenziato nei vari periodi può essere indice degli effetti climatici sull'accumulo dell'inquinante nelle zone prossime alle sorgenti.

Conclusioni

Sulla base dell'osservazione dei dati relativi ai contributi cumulati degli ossidi di azoto (NO_x) rilevati da due centraline (stazioni di "Bassi" e "Gramsci") abbiamo cercato di individuare alcune caratteristiche della qualità dell'aria della nostra città.

Il nostro può considerarsi solo un primo studio preliminare che ha permesso di avanzare alcune ipotesi per approfondimenti successivi.

Il tentativo di individuare un trend sulla base dell'andamento dei livelli misurati negli ultimi 11 anni non ha dato esiti facilmente interpretabili, mentre più chiare risultano le variabilità nel corso dell'anno e durante le ore del giorno.

In ogni caso è stato possibile ipotizzare la dipendenza della presenza dell'inquinante analizzato, dal traffico veicolare e dalle condizioni climatiche. Tali ipotesi di sviluppo prevedono però la disponibilità di informazioni dettagliate sulle caratteristiche di questi due fattori nello stesso periodo di tempo.

Ci auguriamo dunque che il nostro modesto contributo alla conoscenza del fenomeno analizzato, possa servire da base per ulteriori approfondimenti.

Riferimenti bibliografici

AA.VV – *Episodi acuti di inquinamento atmosferico invernale a Firenze – Cedif ARPAT*

Luigi Vajani – *Analisi statistica delle serie temporali – CLEUP*

Vito Ricci – *Analisi delle serie storiche con "R"*

Scienziate del 900: la ricerca nell'ombra

Scuola: ITIS "S. Fedi" di Pistoia

Classe: 4 IA

Referente: Antonia De Vita – David Caramelli

Studenti partecipanti: Matteo Bagatti, Manuel Bruno, Fabio Degl'Innocenti, Luca Diolaiuti, Andrea Domini, Fabrizio Giannini, Daniele Lucchetti, Federico Michelotti, Tommaso Morosi, Filippo Nerini, Livio Nisi, Alessandra Nunziati, Francesco Paroli, Daniel Sanchez Iaizzo, Ermal Sheshi.

Introduzione

La nostra indagine verte sulla partecipazione delle donne nella ricerca scientifica; in particolare abbiamo studiato la loro affluenza in questo settore negli ultimi nove anni ed è stato nostro principale obiettivo affermare la loro attività in un settore in cui per lungo tempo non sono state considerate.

Il progetto comprende un riferimento alla storia di donne che hanno partecipato, direttamente o dando comunque grandi contributi, alla ricerca scientifica, con particolare attenzione verso quelle donne i cui meriti non sono stati riconosciuti. Ne è un esempio il caso dei "Nobel Negati". È stato comunque lasciato spazio anche per quelle donne che hanno ricevuto premi Nobel o che hanno partecipato alle ricerche scientifiche soprattutto nei settori statistico e informatico. Quindi abbiamo studiato e messo a confronto i dati statistici trovati, riguardanti i numeri delle donne e degli uomini iscritti a facoltà scientifiche presso le università di Pisa, Firenze e Siena. In particolare abbiamo esaminato: i dati relativi agli studenti in corso e fuori corso iscritti a queste facoltà delle tre università prima elencate e dell'Italia in generale; e i numeri di donne e uomini ammessi ai corsi dei dottorati di ricerca, sempre delle tre università toscane.

I dati sono tutti visibili su tabelle e grafici.

Descrizione dei dati

Il nostro interesse per la realizzazione di questo progetto è nato quando abbiamo saputo che in passato ad alcune donne non sono stati riconosciuti i loro meriti nella ricerca scientifica e che comunque tutt'oggi è ancora ampiamente diffusa la convinzione che le discipline scientifiche siano destinate ad un pubblico solamente maschile. Questa convinzione sembrerebbe trovare conferma, per esempio, nei dati riguardanti il numero delle pubblicazioni scientifiche o dei brevetti realizzati per mano femminile. Per quanto riguarda le sole pubblicazioni scientifiche, per esempio, si può osservare che solo in 3 Paesi europei gli autori donna sfiorano il 30% (Spagna 28,5%; Italia 28,1%; Francia 27,5%), mentre per il resto si attestano intorno al 20% (Svezia 19,9%; Gran Bretagna 18,7%; Germania 15,3%). Entrando più nel dettaglio, si scopre che le discipline in cui le donne risultano più attive sono le Scienze della Vita (Biologia 29,5%; Biomedicina 28,8%; Fisica 23,8%, Medicina 22,1%), mentre sono particolarmente "deboli" in Matematica (12,4%) e Ingegneria (16,8%).

Parlando di brevetti si potrebbe restare negativamente colpiti dalla percentuale di donne presenti nelle scoperte della Spagna: appena il 15,8%. Un dato che diventa tuttavia particolarmente positivo, se si considera la situazione negli altri Paesi: 11,1% di donne inventrici in Francia, 8,8% in Italia, 7,6% in Gran Bretagna, 6,3% in Svezia e addirittura solo il 4,6% in Germania.

Ponendo invece l'attenzione sui riconoscimenti attribuiti, noteremo che in tutta la storia solo 11 premi Nobel sono stati conferiti a delle donne, ma andando a scavare scopriremo che ad alcune di esse è stato negato il premio che meritavano e i loro lavori e le loro scoperte sono stati attribuiti ad altri scienziati. Tra queste ricordiamo Chien-Shiung Wu, Jocelyn Bell-Burnell, Lisa Meitner e Rosalind Franklin.

Per approfondire meglio i nostri studi sulla partecipazione delle donne nel mondo scientifico, abbiamo effettuato delle ricerche per verificare la presenza femminile nel mondo universitario toscano fra il 2000 ed il 2008. Le ricerche sono state fatte su internet ed in particolar modo i dati

sono stati raccolti dal sito del MIUR e ci siamo interessati alle iscrizioni maschili e femminili a facoltà scientifiche e dottorati di ricerca delle medesime facoltà.

I dati sono stati raccolti per le università di Pisa, Firenze e Siena e per l'Italia in generale, in modo da poter ricavare l'andamento delle iscrizioni in Toscana in rapporto alla tendenza in Italia.

Una volta raccolti i dati li abbiamo estrapolati costruendo delle serie storiche grazie alle quali abbiamo osservato il numero di donne e uomini che si sono iscritti anno per anno alle facoltà scientifiche.

Tab. 1.a - Università di Pisa – studenti iscritti alle facoltà scientifiche

Anni	Studenti Iscritti					Percentuali sul totale	
	in Corso	f.corso	TOTALE ISCRITTI	di cui DONNE	di cui immatric. al primo anno	uomini	donne
2000-2001	11622	6662	18824	7381	2869	60,7894	39,2106
2001-2002	16763	12513	29276	13476	3921	53,9691	46,0309
2002-2003	15708	9217	24925	10880	4129	56,349	43,651
2003-2004	15484	2296	17780	7688	4374	56,7604	43,2396
2004-2005	13600	5304	18904	9944	4083	47,3974	52,6026
2005-2006	13385	13500	26885	12949	4401	51,8356	48,1644
2006-2007	12588	13133	25721	12667	4126	50,7523	49,2477
2007-2008	19615	29364	48979	25381	7154	48,1798	51,8202

Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Tab. 1.b - Università di Firenze – studenti iscritti alle facoltà scientifiche

Anni	Studenti Iscritti					Percentuali sul totale	
	in Corso	f.corso	TOTALE ISCRITTI	di cui DONNE	di cui immatric. al primo anno	uomini	donne
2000-2001	15795	9674	25469	14686	5048	42,3377	57,6623
2001-2002	15630	12161	27791	15747	5317	43,3378	56,6622
2002-2003	16851	10276	27127	15479	5256	42,9388	57,0612
2003-2004	20655	11520	32175	18311	6326	43,0894	56,9106
2004-2005	11614	26404	38018	21488	9406	43,4794	56,5206
2005-2006	10932	27752	38684	21472	8193	44,4938	55,5062
2006-2007	10181	29692	39873	21941	7661	44,9728	55,0272
2007-2008	9606	26739	36345	19525	7106	46,2787	53,7213

Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Tab. 1.c - Università di Siena – studenti iscritti alle facoltà scientifiche

Anni	Studenti Iscritti					Percentuali sul totale	
	in Corso	f.corso	TOTALE ISCRITTI	di cui DONNE	di cui immatric. al primo anno	uomini	donne
2000-2001	5386	2897	8283	4139	1691	50,0302	49,9698
2001-2002	7620	3495	11115	5749	1049	48,2771	51,7229
2002-2003	7031	3245	10276	5358	967	47,8591	52,1409
2003-2004	7361	1775	9136	4487	1061	50,8866	49,1134
2004-2005	5369	3068	8437	4143	1017	50,8949	49,1051
2005-2006	5816	2529	8345	4226	982	49,3589	50,6411
2006-2007	5569	3144	8713	4494	1031	48,4219	51,5781
2007-2008	5695	3180	8875	4676	1074	47,3127	52,6873

Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Tab. 4 - Somme degli iscritti delle tre università toscane

Anni	Studenti Iscritti				
	in Corso	f.corso	TOTALE ISCRITTI	di cui DONNE	di cui immatric. al primo anno
2000-2001	32803	19233	52576	26206	9608
2001-2002	40013	28169	68182	34972	10287
2002-2003	39590	22738	62328	31717	10352
2003-2004	43500	15591	59091	30486	11761
2004-2005	30583	34776	65359	35575	14506
2005-2006	30133	42781	73914	38647	13576
2006-2007	28338	45969	74307	39102	12818
2007-2008	34916	59283	94199	49582	15334

Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Un lavoro analogo è stato fatto per quanto riguarda i dottorati di ricerca, esaminando gli ammessi ai corsi dall'anno 2000 fino al 2005 per Pisa e Siena e fino al 2006 per Firenze.

Tab. 5.a - Iscritti al dottorato di ricerca, area scientifica, presso l'Università di Pisa negli anni dal 2000 al 2005:

Ciclo	Anno	Ammessi ai corsi			% Maschi	% Femmine
		Maschi	Femmine	Totale		
XV	2000	115	115	230	50	50
XVI	2001	135	123	258	52,3	47,7
XVII	2001	217	210	427	50,8	49,2
XVIII	2002	226	205	431	52,4	47,6
XIX	2003	228	186	414	55,1	44,9
XX	2004	236	207	443	53,3	46,7
XXI	2005	248	212	460	53,9	46,1

Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Tab. 5.b - Iscritti al dottorato di ricerca, area scientifica, presso l'Università di Firenze negli anni dal 2000 al 2006 (escluso il 2004):

Ciclo	Anno	Ammessi ai corsi			% Maschi	% Femmine
		Maschi	Femmine	Totale		
XV	2000	153	106	259	59,1	40,9
XVI	2001	193	169	362	53,3	46,7
XVII	2002	197	218	415	47,5	52,5
XVIII	2002	269	231	500	53,8	46,2
XIX	2003	271	236	507	53,5	46,5
XX	2005	263	256	519	50,7	49,3
XXI	2006	254	245	499	50,9	49,1

Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Tab. 5.c - Iscritti al dottorato di ricerca, area scientifica, presso l'Università di Siena relativi agli anni dal 2000 al 2005:

Ciclo	Anno	Ammessi ai corsi			% Maschi	% Femmine
		Maschi	Femmine	Totale		
XVI	2000	90	104	194	46,4	53,6
XVII	2001	145	168	313	46,3	53,7
XVIII	2002	143	178	321	44,5	55,5
XIX	2003	162	186	348	46,6	53,4
XX	2004	180	213	393	45,8	54,2
XXI	2005	165	204	369	44,7	55,3

Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Descrizione degli strumenti statistici e informatici utilizzati

Per realizzare il progetto ci siamo avvalsi di:

- Internet (per la ricerca dei dati)
- Microsoft Word (per la stesura del lavoro)
- Microsoft Excel (per la realizzazione di tabelle e grafici)
- Windows Movie Maker (per la realizzazione del cortometraggio per la presentazione)

Abbiamo inoltre applicato le nostre conoscenze di statistica per l'elaborazione dei dati ed il calcolo dei risultati finali.

Presentazione dei risultati

Abbiamo calcolato i numeri indici a base fissa prendendo come riferimento l'anno 2000-2001 (tabelle 1.a, 1.b, 1.c) ed è emerso quanto segue: prendendo in considerazione la Toscana si può vedere che il numero di donne iscritte alle università è aumentato di anno in anno, così come il numero di iscritti alle tre università che ha avuto un notevole incremento nell'anno 2007-2008. E nonostante il totale degli iscritti in Italia abbia visto una diminuzione da circa 1114000 (anno 2000-2001) a circa 1053000 iscritti (anno 2007-2008), il numero delle donne iscritte è aumentato avvicinandosi a quello degli uomini.

Tab. 3 - Indici studenti in corso e fuori corso iscritti alle facoltà scientifiche presso le università d'Italia dall'anno accademico 2000-2001 all'anno accademico 2007-2008.

ANNI	TOTALE ISCRITTI ITALIA	INDICI TOTALE ISCRITTI ITALIA	TOTALE ISCRITTI TOSCANA	INDICI TOTALE ISCRITTI TOSCANA	DI CUI DONNE ITALIA	INDICI DONNE ITALIA	DI CUI DONNE TOSCANA	INDICI DONNE TOSCANA	% TOSCANA SULL'ITALIA
2000-2001	1114587	100	52576	100	519576	100	26206	100	4,7171
2001-2002	1027718	92,2062	68182	129,6827	475253	91,46939	34972	133,4504	6,6343
2002-2003	1049504	94,1608	62328	118,5484	485946	93,52741	31717	121,0295	5,9388
2003-2004	1057071	94,8397	59091	112,3916	490346	94,37426	30486	116,3321	5,5901
2004-2005	1051098	94,3038	65359	124,3134	490260	94,35771	35575	135,7514	6,2182
2005-2006	1050622	94,2611	73914	140,5851	499619	96,15898	38647	147,4739	7,0353
2006-2007	1039818	93,2918	74307	141,3325	495730	95,41049	39102	149,2101	7,1462
2007-2008	1053566	94,5252	94199	179,1673	507433	97,6629	49582	189,2009	8,941

Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Abbiamo poi effettuato questa operazione per le università di Pisa, Firenze e Siena ed è emerso quanto segue:

Per quanto riguarda l'università di Pisa, il numero di donne iscritte è aumentato negli anni fino a raggiungere il numero degli uomini.

In generale il numero degli iscritti alle facoltà scientifiche all'università di Pisa negli anni 2001/2002 è aumentato rispetto all'anno accademico precedente, come si può osservare dalla tabella 2.a e, sempre in quest'anno accademico, la maggior parte delle donne ha scelto le facoltà di economia, giurisprudenza, medicina e chirurgia, scienze biologiche e scienze politiche. Nei due anni successivi, invece, abbiamo riscontrato un netto calo che ha compensato l'aumento.

Negli anni 2002/2004 il numero di donne è calato notevolmente. La maggior parte di loro ha scelto scienze giuridiche mentre poche sono andate ad ingegneria, medicina e chirurgia e nelle altre facoltà che negli anni precedenti erano state frequentate da molte donne.

Nel biennio 2004/2006 si è verificato ancora un lieve aumento delle donne. Le facoltà più frequentate sono state: lingue e culture moderne, scienze dell'economia e della gestione aziendale, scienze dei beni culturali, scienze giuridiche, professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica, farmacia e farmacia industriale e medicina e chirurgia.

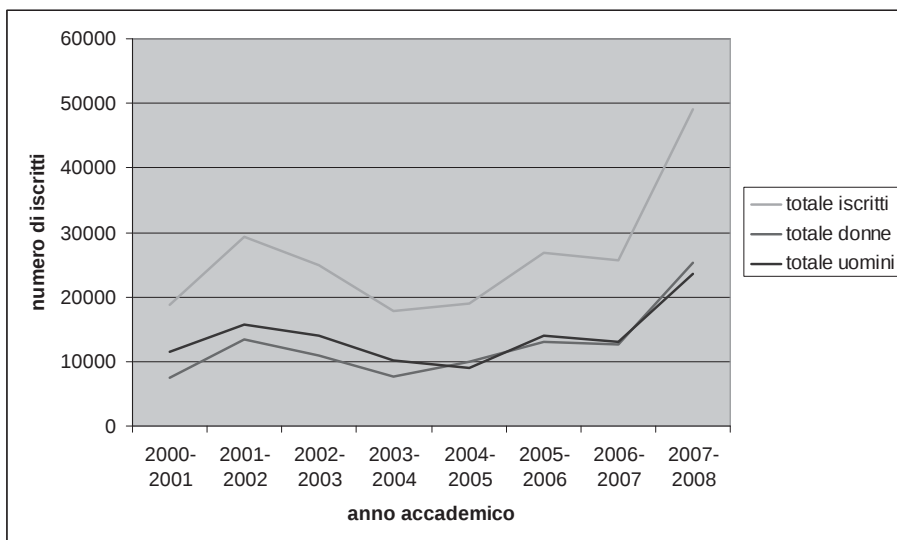
Nell'ultimo anno da noi preso in considerazione il numero di iscritti ha visto un sostanziale aumento. Un gran numero di donne ha scelto le facoltà di medicina e chirurgia, scienze giuridiche, lingue e culture moderne, scienze biologiche e scienze dell'economia e della gestione aziendale.

Tab. 2.a - Indici studenti in corso e fuori corso iscritti alle facoltà scientifiche presso l'università di Pisa dall'anno accademico 2000-2001 all'anno accademico 2007-2008.

ANNI	TOTALE ISCRITTI	INDICI TOTALE ISCRITTI	di cui UOMINI	INDICI UOMINI	di cui DONNE	INDICI DONNE	% UOMINI	% DONNE
2000-2001	18824	100	10903	100	7381	100	57,92074	39,21058
2001-2002	29276	155,525	15800	144,9142	13476	182,5769	53,96912	46,03088
2002-2003	24925	132,411	14045	128,8178	10880	147,4055	56,34905	43,65095
2003-2004	17780	94,4539	10092	92,56168	7688	104,1593	56,7604	43,2396
2004-2005	18904	100,425	8960	82,17922	9944	134,7243	47,39738	52,60262
2005-2006	26885	142,823	13936	127,818	12949	175,4369	51,8356	48,1644
2006-2007	25721	136,639	13054	119,7285	12667	171,6163	50,7523	49,2477
2007-2008	48979	260,194	23598	216,4358	25381	343,8694	48,17983	51,82017

Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Fig.1 - Andamento delle iscrizioni negli anni 2000-2008 nell'Università di Pisa



Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Per Firenze invece, durante tutto l'arco degli anni da noi preso in considerazione, non sono avvenuti grandi cambiamenti riguardo al numero totale di iscritti; solamente negli anni 2003-2004 e il successivo si sono verificati aumenti un po' più rilevanti, così come si è notato un calo nell'anno 2007-2008.

Il numero delle donne iscritte, invece, è sempre aumentato, tranne negli anni 2002-2003, 2005-2006 e 2007-2008, dove si è registrato un calo anche se non considerevole.

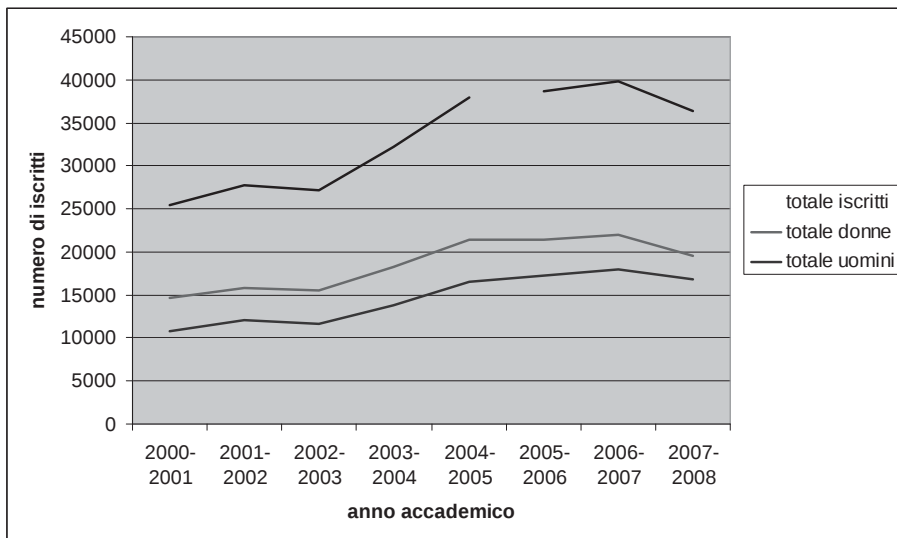
La percentuale di donne rispetto al totale degli iscritti è sempre risultata maggiore a quella degli uomini negli anni da noi considerati, con una percentuale media del 56,13%. Di conseguenza il numero degli uomini, sempre minore di quello delle donne, è rappresentabile con una percentuale media del 43,87%. Quanto detto è visibile nella tabella 2.b.

Tab. 2.b - Indici studenti in corso e fuori corso iscritti alle facoltà scientifiche presso l'università di Firenze dall'anno accademico 2000-2001 all'anno accademico 2007-2008.

ANNI	TOTALE ISCRITTI	INDICI TOTALE ISCRITTI	di cui UOMINI	INDICI UOMINI	di cui DONNE	INDICI DONNE	% UOMINI	% DONNE
2000-2001	25469	100	10783	100	14686	100	42,33774	57,66226
2001-2002	27791	109,117	12044	111,6943	15747	107,2246	43,33777	56,66223
2002-2003	27127	106,51	11648	108,0219	15479	105,3997	42,93877	57,06123
2003-2004	32175	126,33	13864	128,5728	18311	124,6834	43,08936	56,91064
2004-2005	38018	149,272	16530	153,2969	21488	146,3162	43,4794	56,5206
2005-2006	38684	151,887	17212	159,6216	21472	146,2073	44,49385	55,50615
2006-2007	39873	156,555	17932	166,2988	21941	149,4008	44,97279	55,02721
2007-2008	36345	142,703	16820	155,9863	19525	132,9497	46,27872	53,72128

Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Fig.1 - Andamento delle iscrizioni negli anni 2000-2008 nell'Università di Firenze



Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Se andiamo a vedere, invece, nel particolare l'università di Siena, è avvenuto un aumento del numero di iscritti nel secondo anno accademico da noi considerato (2001-2002). Successivamente c'è stato un calo che ha riportato il numero di iscritti al livello iniziale (2005-2006) seguito da un lieve aumento nei due anni successivi.

Il numero delle donne, come quello degli uomini, ha avuto lo stesso andamento del numero di iscritti totali.

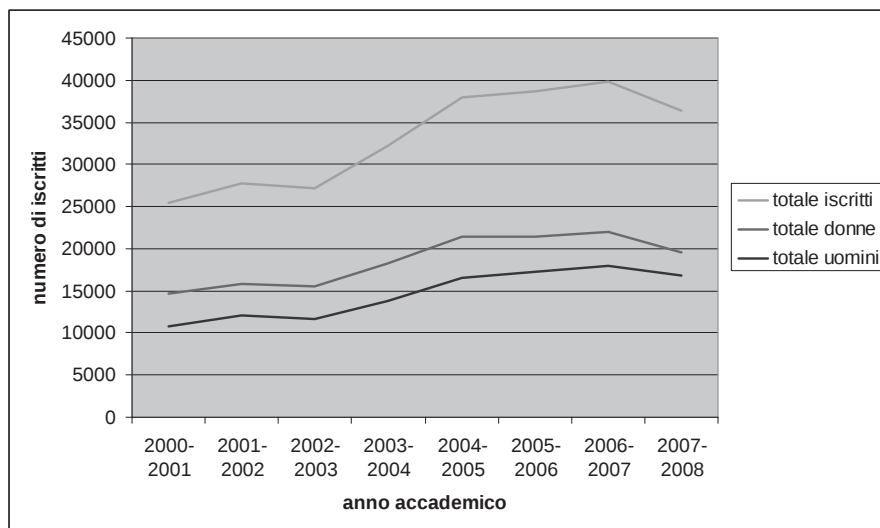
Il numero degli uomini e delle donne si è sempre equivalso, come si può vedere dagli indici della tabella 2.c questi sono sempre intorno al 50%.

Tab. 2.c - Indici studenti in corso e fuori corso iscritti alle facoltà scientifiche presso l'università di Siena dall'anno accademico 2000-2001 all'anno accademico 2007-2008.

ANNI	TOTALE ISCRITTI	INDICI TOTALE ISCRITTI	di cui UOMINI	INDICI UOMINI	di cui DONNE	INDICI DONNE	% UOMINI	% DONNE
2000-2001	8283	100	4144	100	4139	100	50,03018	49,96982
2001-2002	11115	134,191	5366	129,4884	5749	138,8983	48,2771	51,7229
2002-2003	10276	124,061	4918	118,6776	5358	129,4516	47,85909	52,14091
2003-2004	9136	110,298	4649	112,1863	4487	108,4078	50,8866	49,1134
2004-2005	8437	101,859	4294	103,6197	4143	100,0966	50,89487	49,10513
2005-2006	8345	100,749	4119	99,39672	4226	102,102	49,3589	50,6411
2006-2007	8713	105,191	4219	101,8098	4494	108,577	48,4219	51,5781
2007-2008	8875	107,147	4199	101,3272	4676	112,9741	47,31268	52,68732

Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Fig.1 - Andamento delle iscrizioni negli anni 2000-2008 nell'Università di Siena



Fonte: sito internet MIUR ufficio statistica, dati rielaborati

Siamo tutti sportivi...

Scuola: I.T.C. "E. Fermi" di Empoli (FI)

Classe: IB Erica

Referente: prof.ssa Annamaria Barnini

Studenti partecipanti: Claudia Bartalini, Tuela Brogi, Carlotta Chiorazzo, Francesca Lamanna, Viola Lupi, Umberto Orsini, Juanita Plo

Introduzione

La classe IB Erica dell' I.T.C. "Fermi" di Empoli è una classe ad indirizzo sportivo e questo è alla base della scelta dell'argomento trattato.

Per meglio capire in quali modi opera un'indagine statistica, come si elaborano i dati e quali sono le problematiche relative all'interpretazione dei dati è stato somministrato a quattro classi del nostro Istituto un questionario (allegato 1) ricavato dalla parte "I cittadini e il tempo libero" dell'indagine multiscopo ISTAT sulle famiglie del 2006.

Abbiamo scelto di utilizzare un questionario praticamente uguale a quello ISTAT per poter meglio confrontare i dati.

La parte informatica è stata svolta in stretta collaborazione con la prof.ssa Daniela Olivieri di "Trattamento testi e dati".

Strumenti utilizzati

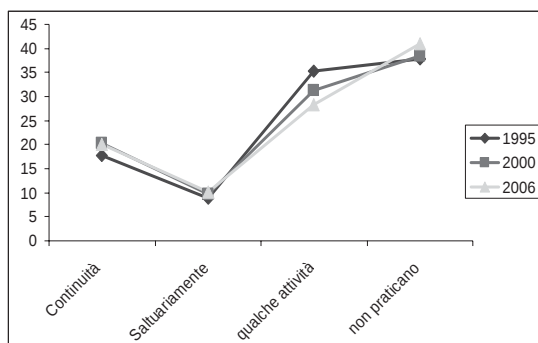
Per la realizzazione del nostro lavoro ci siamo avvalsi di:

- Internet (per la maggior parte delle ricerche)
- Microsoft Word (per la stesura della relazione)
- Microsoft Power Point (per la presentazione)
- Microsoft Excel (per l'elaborazione dei dati)

Descrizione del lavoro svolto

I dati ISTAT permettono di effettuare un confronto sulla pratica sportiva negli anni 1995, 2000 e 2006.

Fig. 11 - La pratica sportiva in Italia. Anni 1995, 2000 e 2006.



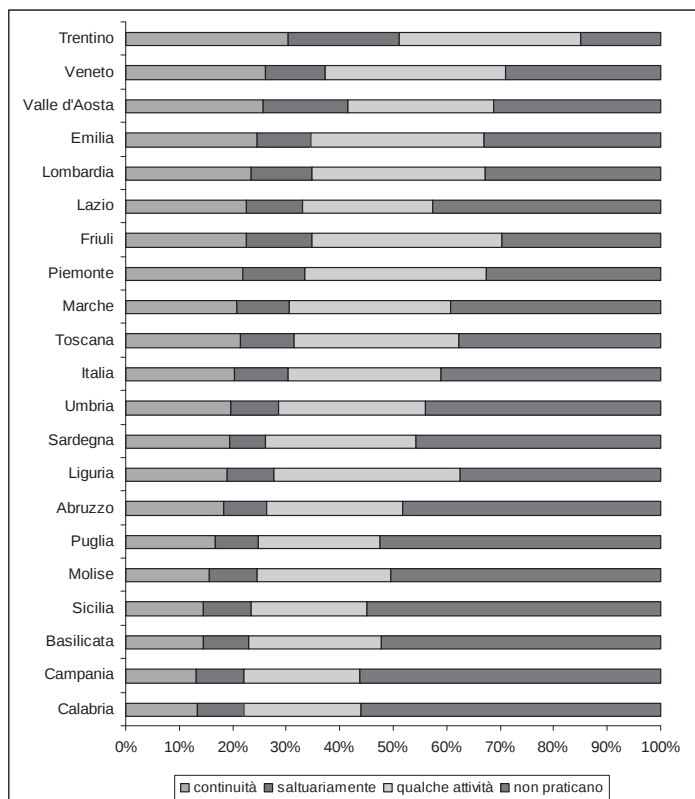
Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Confrontando i dati relativi a tali anni emerge che la pratica sportiva è sostanzialmente ferma, anzi c'è un decremento piuttosto rilevante dell'attività fisica e un notevole incremento della popolazione sedentaria. Dopo questa prima analisi di tipo generale, cioè che tiene conto della popolazione italiana nella sua globalità, abbiamo affrontato l'analisi dei dati specializzando rispetto a diverse caratteristiche.

Una prima analisi riguarda lo sport e il territorio. L'ISTAT fornisce infatti anche i dati relativi alle singole regioni.

Abbiamo considerato i dati relativi all'anno 2006 suddivisi per singola regione.

Fig. 2. - Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per regione. Anno 2006



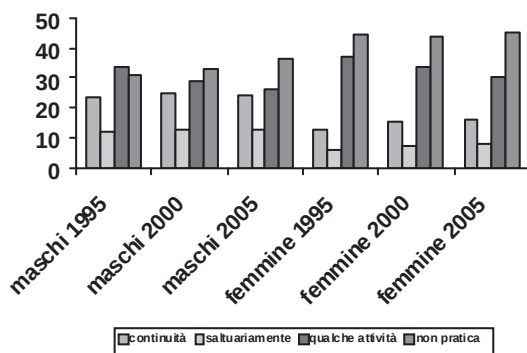
Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Da tali dati emerge che in Toscana la percentuale di coloro che praticano sport è superiore alla media nazionale (+ 1,3%). Un altro dato interessante da mettere in rilievo è che tutte le regioni del Sud, comprese le Isole, si collocano al di sotto della media nazionale. Le differenze territoriali nei livelli della pratica sportiva sono quindi molto forti anche se si ha una lieve diminuzione rispetto al 1995 e al 2000 per effetto dell'aumento della pratica sportiva nelle Isole.¹⁰

L'analisi di genere conferma la maggior propensione degli uomini alla pratica sportiva.

¹⁰ Dati non mostrati

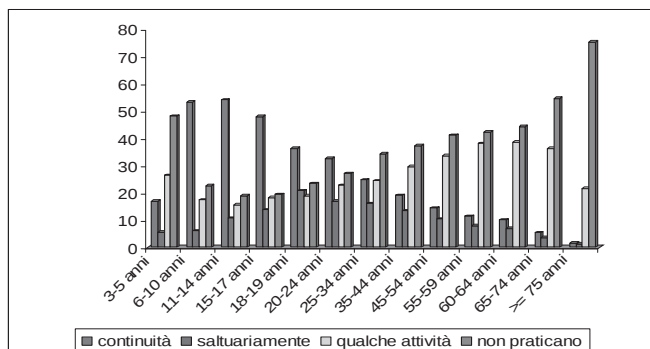
Fig. 3. - La pratica sportiva per genere. Italia anno 2006



Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Pur essendo vero che gli uomini praticano più sport delle donne, negli anni però questa distanza sta diminuendo. Questa diminuzione della distanza tra uomini e donne è da attribuire al forte incremento della pratica sportiva femminile. Un dato da sottolineare è che nella fascia di età tra 3 e 5 anni le bambine praticano più dei loro coetanei maschi. E' evidente che la pratica

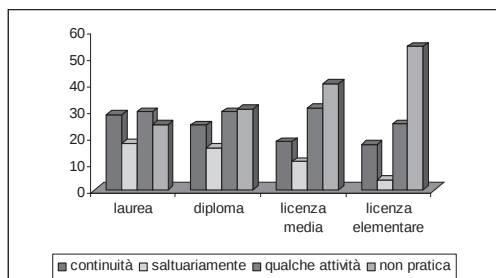
Fig. 4. - Pratica sportiva per classi di età. Italia anno 2006.



Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

sportiva è fortemente legata all'età. La passione per lo sport è una caratteristica dei giovani, cresce fino a 14 anni e poi diminuisce nelle classi di età successive. Rispetto al 2000, c'è un notevole incremento della pratica sportiva tra i giovanissimi di 3-5 anni (+4,2%) e di 6-10 anni (+ 3,3%). Ci sono anche altri fattori che influenzano la pratica sportiva, in particolare il titolo di studio e la condizione professionale.

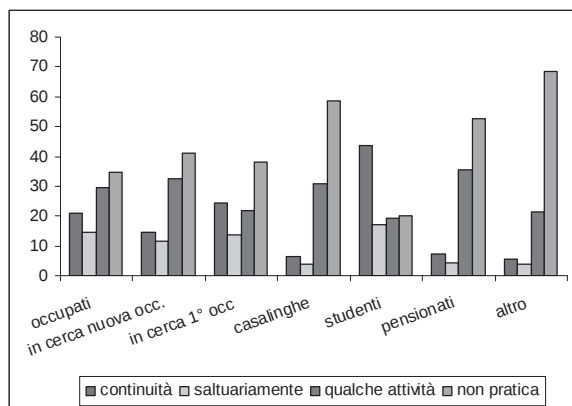
Fig. 5. - Pratica sportiva e titolo di studio. Italia anno 2006



Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Il livello di istruzione ha un forte effetto sulla pratica sportiva, sia per quanto riguarda gli uomini che le donne.¹¹ Infatti la quota di coloro che praticano sport (continuativamente o saltuariamente) è del 45,8% tra i laureati mentre scende al 20,9% tra coloro che hanno la licenza elementare o nessun titolo di studio. Ci si può chiedere se questo dato è influenzato dal fatto che la popolazione anziana (dove notoriamente è minore la pratica sportiva) ha per lo più un basso titolo di studio. In realtà, considerando congiuntamente l'età e il titolo di studio si trova che il titolo di studio è discriminante rispetto alla pratica sportiva a prescindere dall'età.¹² Infatti i livelli di pratica sportiva sono sempre superiori tra coloro che possiedono un elevato titolo di studio, anche se le differenze tra laureati e persone con titolo di studio basso diminuiscono all'aumentare dell'età. Rispetto al 2000 la pratica sportiva aumenta tra le persone che posseggono la licenza elementare soprattutto per effetto delle bambine tra 6-10 anni.

Fig. 6. - Pratica sportiva e condizione professionale. Italia anno 2006



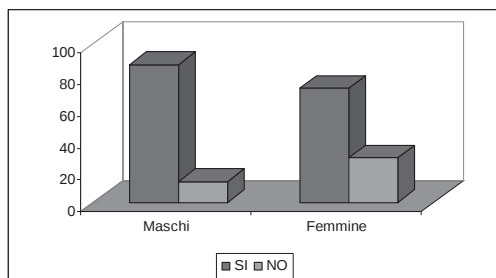
Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Anche la condizione professionale ha una forte influenza sulla pratica sportiva. Coloro che praticano di più sono gli studenti e gli occupati. I livelli più bassi di pratica sportiva si riscontrano tra le casalinghe e i pensionati (la quota di sportivi non raggiunge in questo caso il 12%).

¹¹ I dati mostrati nel grafico non sono divisi per genere

¹² Tali dati non sono mostrati graficamente

Fig. 7. - Percentuale di soggetti che praticano sport per genere. Toscana

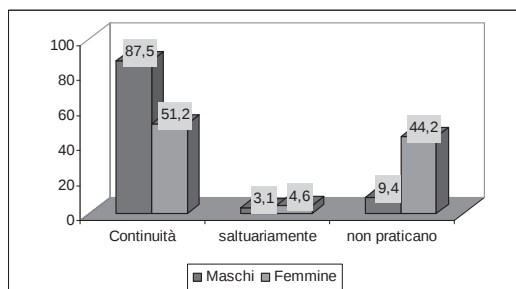


Fonte: Nostra elaborazione su dati ARS

I dati fin qui analizzati danno una panoramica generale sulla pratica sportiva in Italia e sui fattori che la influenzano. Il resto dell'analisi si occupa dei giovani e dello sport e utilizza, mettendoli a confronto, i dati regionali contenuti nel rapporto "Comportamenti a rischio e stili di vita dei giovani toscani: i risultati dell'indagine EDIT novembre 2008" dell' Agenzia Regionale di Sanità della Toscana ed i dati relativi al questionario proposto nella nostra scuola.

Anche in Toscana, anche tra gli adolescenti,¹³ il genere è una dimensione che influisce notevolmente nella pratica sportiva. Infatti, mentre l' 86,9% dei maschi pratica sport, la percentuale delle femmine è del 71,8%. Rispetto all'indagine EDIT precedente (anno 2005)¹⁴ vi è stato un incremento nella pratica sportiva: nel 2008 il 78,6% del campione ha dichiarato di aver praticato qualche attività sportiva, nel 2005 la percentuale era del 74,5%. Per quanto riguarda i dati relativi alla nostra scuola, i dati relativi ai maschi sono sostanzialmente in linea con quelli del rapporto ARS, mentre le femmine praticano sport in percentuale nettamente inferiore.

Fig. 8. - Percentuale dei soggetti che praticano sport per genere. Fermi

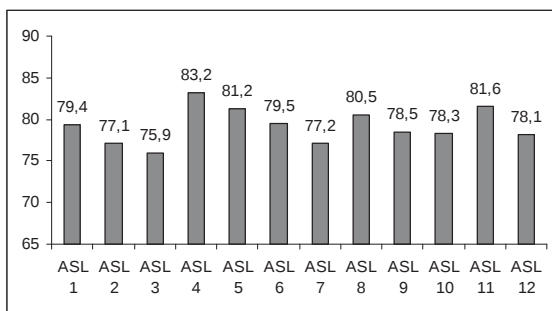


Consideriamo i dati relativi alla pratica sportiva ancora più in dettaglio, cioè analizzando i dati relativi non alla Toscana nel suo complesso, ma disaggregati per ASL di residenza degli intervistati.

¹³ L'indagine EDIT coinvolge i giovani che frequentano la scuola secondaria di II grado, quindi i giovani della fascia di età 14-19 anni.

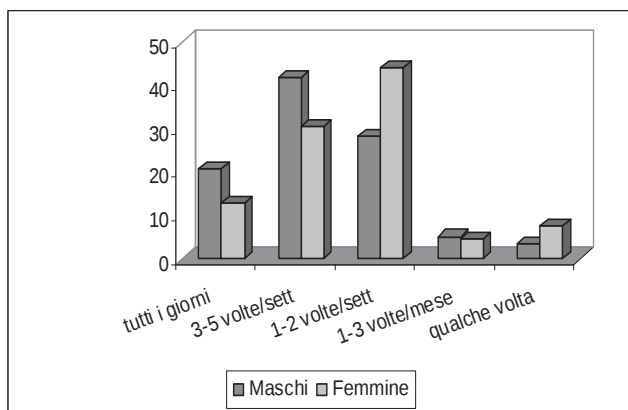
¹⁴ Dati non mostrati

Fig. 9. - Distribuzione percentuale dei soggetti che praticano sport per ASL



Per noi la ASL di riferimento è la ASL 11 di Empoli. Notiamo che nella nostra ASL praticano sport l' 81,6% dei ragazzi di 14-19 anni. Dall' indagine effettuata nella nostra scuola risulta che solo il 70,7% dei ragazzi intervistati pratica sport. Questo dato è influenzato soprattutto dall'elevata percentuale di sedentarietà riscontrata fra le femmine (44,2%). Questo dato ci è sembrato particolarmente sorprendente anche perché delle quattro classi (tre prime e una seconda) coinvolte nell'indagine una, la nostra, è una classe ad indirizzo sportivo e quindi pensavamo che ciò avrebbe in qualche modo "falsato" i dati.

Fig. 10. - Distribuzione percentuale della frequenza della pratica sportiva per genere. Toscana

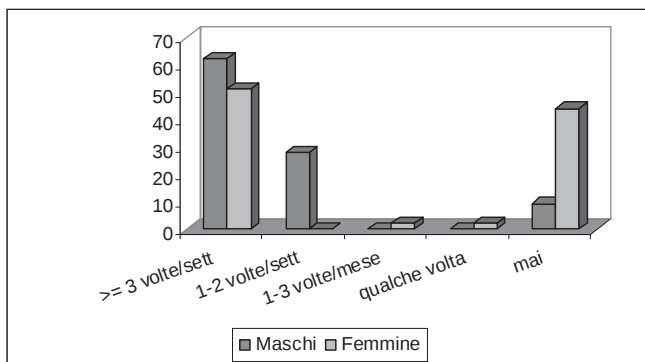


Fonte: Nostra elaborazione su dati ARS

Per quanto riguarda i dati relativi alla Toscana, il genere influenza anche la distribuzione percentuale della frequenza della pratica sportiva. Infatti i maschi praticano prevalentemente da 3 a 5 volte a settimana (41,9%), mentre le femmine fanno attività sportiva soprattutto da 1 a 2 volte alla settimana (44,3%). Questi dati sembrano, ancora una volta, confermare la maggior attitudine dei maschi alla pratica sportiva.

Per quanto riguarda invece i dati relativi alla nostra indagine sia maschi che femmine praticano sport prevalentemente per più di tre volte alla settimana (figura 11).

Fig. 11. - Distribuzione percentuale della frequenza della pratica sportiva per genere. Fermi



A questo punto abbiamo analizzato quali sono gli sport praticati prevalentemente dai giovani a seconda del genere. Per poter confrontare i dati relativi al rapporto ARS e quelli relativi alla nostra piccola indagine abbiamo considerato solo gli sport indicati nel nostro campione, comprendendo quelli esclusi nella voce “altro”.

Fig. 12. - Sport praticati dai maschi. Toscana

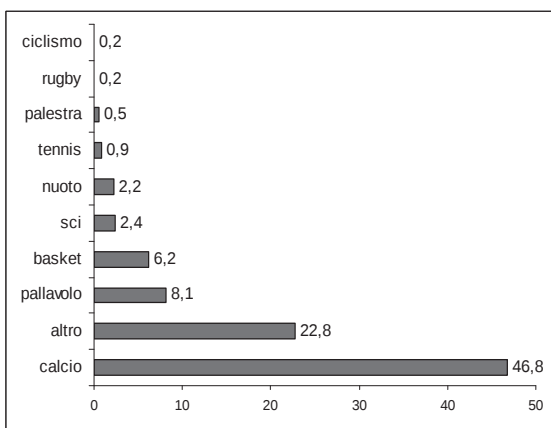


Fig. 13. - Sport praticati dai maschi. Fermi

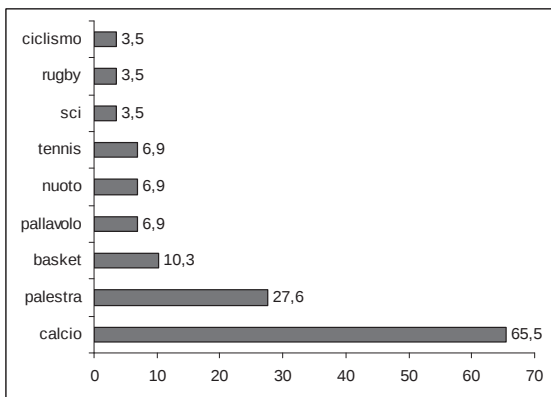


Fig. 14. - Sport praticati dalle femmine. Toscana

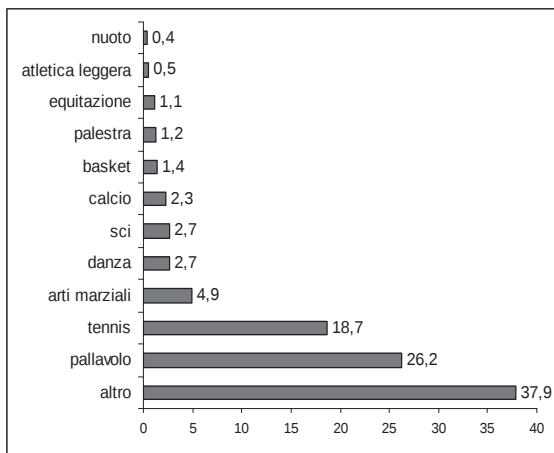
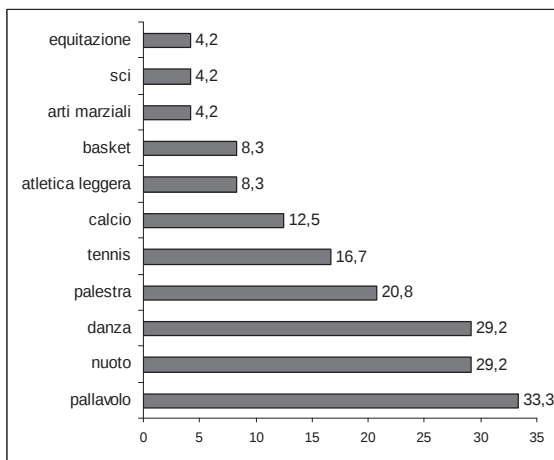


Fig. 15. - Sport praticati dalle femmine. Fermi



Sia i dati relativi alla Toscana, sia quelli relativi alla nostra scuola sembrano confermare i dati nazionali per cui esistono sport maschili (tipicamente il calcio) e sport femminili (tipicamente la danza e soprattutto la pallavolo).

Un dato che ci è sembrato giusto sottolineare riguarda i controlli medici. Nel questionario c'erano due domande relative a questo aspetto e cioè se negli ultimi 12 mesi era stato presentato un certificato medico o se era stato fatto almeno un controllo medico. Dalla nostra indagine è risultato che¹⁵, a fronte di un'attività fisica piuttosto intensa (più di tre volte alla settimana) solo 1 ragazzo su 5 e solo una ragazza su 3 ha effettuato controlli medici.

Ma siamo veramente tutti sportivi? Anche tra gli adolescenti la percentuale di sedentarietà è piuttosto elevata. Prima di tutto, qual è il motivo per cui non si pratica sport? Abbiamo confrontato i dati relativi alla classe di età 15-17 anni dell'indagine ISTAT e quelli della nostra indagine.

¹⁵ Non abbiamo reperito dati relativi alla Toscana

Fig. 16. - Motivi per cui non si pratica sport. Italia

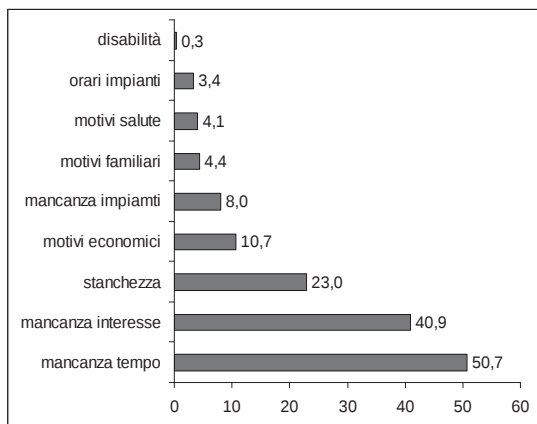
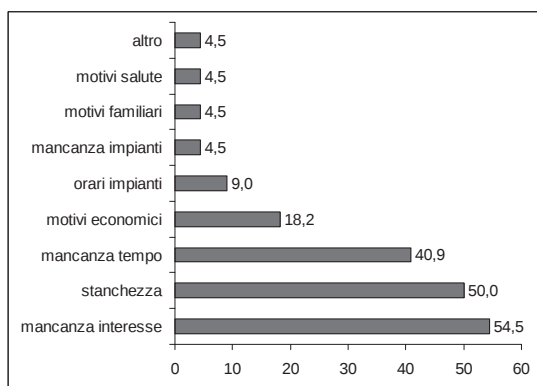


Fig. 17. - Motivi per cui non si pratica sport. Fermi



Le motivazioni principali per cui non si pratica sport sono sostanzialmente le stesse sia per quanto riguarda i risultati ISTAT, sia per quanto riguarda la nostra indagine (anche se l'ordine non è lo stesso) e cioè la mancanza di tempo, la mancanza di interesse e la stanchezza. Un altro dato interessante riguarda l'età in cui si è interrotta l'eventuale pratica sportiva.

Fig. 18. - Età interruzione sport. Giovani 10-24 anni. Italia

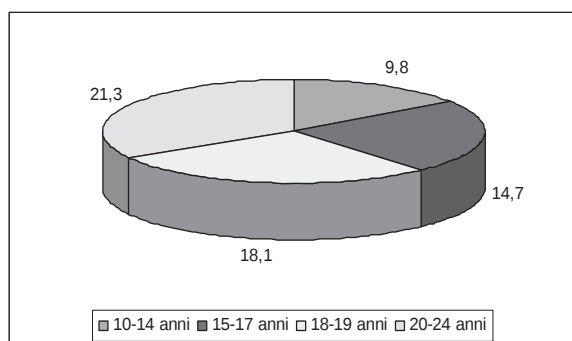
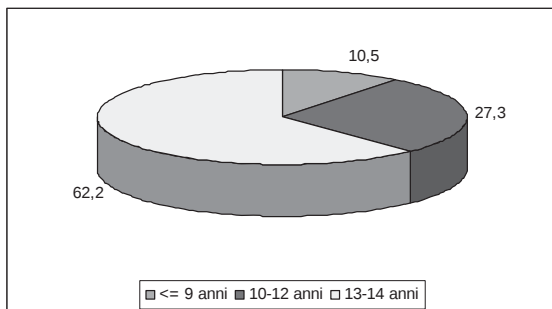


Fig. 19. - Et  interruption sport. Fermi



Per quanto riguarda la nostra indagine   particolarmente significativo il fatto che la maggior parte di coloro che hanno interrotto la pratica sportiva lo ha fatto a 13-14 anni cio  contemporaneamente all'inizio della scuola media superiore di II grado, quando aumenta l'impegno scolastico.

Fig. 20. - Motivi interruzione. Italia

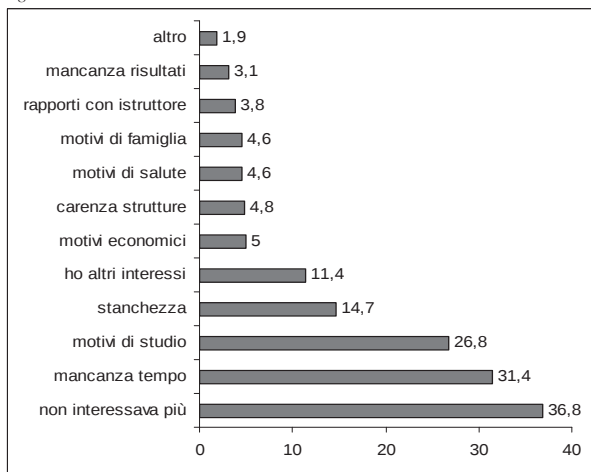
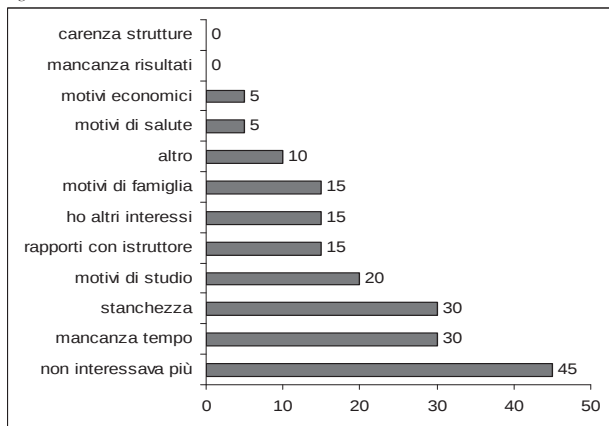


Fig. 21. - Motivi interruzione. Fermi



Questo dato è in parte confermato dall'analisi delle motivazioni che hanno spinto ad interrompere la pratica sportiva. I quattro principali motivi per cui si interrompe la pratica sportiva sono: la mancanza di interesse, la mancanza di tempo, la stanchezza e i motivi relativi allo studio.

Riferimenti bibliografici

ISTAT *“Indagine statistica multiscopo sulle famiglie. I cittadini e il tempo libero. 2006”*

ISTAT *“La pratica sportiva in Italia. Anno 2006”* Statistiche in breve. Famiglia e società

CONI *“I numeri dello sport italiano”*

CONI *“1° Rapporto Sport e Società. 2008”*

AGENZIA REGIONALE DI SANITA' TOSCANA *“Comportamenti a rischio e stili di vita dei giovani toscani: i risultati dell'indagine EDIT. Novembre 2008”*

Siti Internet di particolare interesse:

www.arsanita.toscana.it

www.istat.it

www.coni.it

Questionario sulla pratica sportiva

1.1 Anno di nascita

1.2 Sesso ☐ M ☐ F

1.3 Cittadinanza:

Italiana ☐

Altro..... ☐ (specificare)

2.1 Nel tuo tempo libero pratichi con carattere di continuità uno o più sport? ☐ NO ☐ SI

2.2. Se non pratichi con continuità, nel tuo tempo libero pratichi saltuariamente uno o più sport?

☐ NO ☐ SI

(SE HAI RISPOSTO NO AD ENTRAMBE LE DOMANDE PRECEDENTI VAI ALLA DOMANDA 3.1; ALTRIMENTI CONTINUA CON IL QUESTIONARIO)

2.3 Quanti sport pratichi?

2.4 A che età hai iniziato a praticare sport?

2.5 Considera gli ultimi 12 mesi. Quali sport hai praticato? (segnala per primo quello che hai praticato più frequentemente)

Primo sport.....

Secondo sport

Terzo sport.....

Quarto sport.....

2.6 Considera tutte le attività sportive praticate negli ultimi 12 mesi. Le hai praticate essendo iscritto o tesserato a (dare una risposta per ogni riga)

	NO	SI
Federazione Sportiva Nazionale (FSN) o Disciplina Sportiva associata (DSA)	☐	☐
Ente di Promozione Sportiva	☐	☐
Società sportiva	☐	☐
Società scolastica o universitaria	☐	☐
Centro sportivo pubblico	☐	☐
Centro sportivo privato	☐	☐
Circolo aziendale	☐	☐
Altro.....	☐	☐

2.7 Considera tutte le attività sportive praticate negli ultimi 12 mesi. Con che frequenza le hai praticate?

Da 1 a 5 volte (circa una volta a trimestre) ☐

Da 6 a 11 volte (circa una volta al mese) ☐

Da 12 a 20 volte (meno di due volte al mese) ☐

Da 21 a 40 volte (meno di una volta alla settimana) ☐

Da 41 a 60 volte (circa una volta alla settimana) ☐

Da 61 a 120 volte (circa due volte alla settimana) ☐

Oltre 120 volte (tre o più volte alla settimana) ☐

2.8 Considera tutte le attività sportive praticate negli ultimi 12 mesi. Per quante ore le hai praticate nell'ultima settimana?

Nell'ultima settimana non ho praticato ☐

Fino a 2 ore ☐

Da più di 2 ore fino a 4 ore ☐

Da più di 4 ore fino a 6 ore ☐

Da più di 6 ore fino a 10 ore ☐

Più di 10 ore ☐

2.9 Rispetto allo sport praticato più frequentemente o agli altri sport indicati, li hai praticati con l'aiuto di un allenatore/allenatrice?

Per lo sport praticato più frequentemente	☐ NO	☐ SI
Per almeno uno degli altri sport	☐ NO	☐ SI

2.10 Rispetto allo sport praticato più frequentemente hai partecipato ad almeno una competizione ufficiale (gare, tornei, campionati organizzati da Federazioni Sportive, CONI, Enti di Promozione):

	NO	SI
Locale, provinciale	☐	☐
Regionale	☐	☐
Interregionale	☐	☐
Nazionale	☐	☐
Internazionale	☐	☐

2.11 Rispetto allo sport praticato più frequentemente o agli altri sport indicati, hai partecipato ad almeno una competizione non ufficiale (gare, tornei, campionati organizzati da società sportive, associazioni sportive, scuole, parrocchie, enti locali):

	NO	SI
Per lo sport praticato più frequentemente	☐	☐
Per almeno uno degli altri sport	☐	☐

2.12 Considera tutte le attività sportive praticate negli ultimi 12 mesi. Dove le hai praticate?(una risposta per ogni riga)

	NO	SI
In impianti sportivi al chiuso	☐	☐
In impianti sportivi all'aperto	☐	☐
In spazi all'aperto attrezzati	☐	☐
In spazi all'aperto non attrezzati	☐	☐
A casa	☐	☐
In altro luogo.....	☐	☐

2.14 Considera gli ultimi 12 mesi. Ti sei fatto rilasciare il certificato medico previsto per svolgere almeno una delle attività sportive che pratichi?

☐ NO ☐ SI

2.15 Considera gli ultimi 12 mesi. Hai effettuato controlli medici specifici per svolgere almeno una delle attività sportive che pratichi?

☐ NO ☐ SI

2.16 Quali sono i motivi più importanti per cui pratichi sport? (E' possibile più di una risposta)

Per svago	☐
Per passione, piacere	☐
Per mantenermi in forma	☐
A scopo terapeutico	☐
Per frequentare altre persone	☐
Per stare in mezzo alla natura	☐
Per stare al passo con i tempi	☐
Per scaricare la tensione, lo stress	☐
Per i valori che trasmette (spirito di squadra, disciplina, competizione)	☐
Altro	☐

2.17 Per lo sport o gli sport che pratichi ricevi qualche forma di rimborso o di remunerazione?

Rimborso spese	☐ NO	☐ SI
Remunerazione	☐ NO	☐ SI

(SE PRATICHI SPORT CONTINUATIVAMENTE O SALTUARIAMENTE IL TUO QUESTIONARIO È FINITO. GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE)

- 3.1 Quali sono i motivi più importanti per cui non pratichi sport?
- | | |
|--|--------------------------|
| Mancanza di interesse | ☐ |
| Mancanza di tempo | ☐ |
| Mancanza di impianti sportivi o difficoltà di raggiungerli | ☐ |
| Gli orari degli impianti sono scomodi | ☐ |
| Motivi economici | ☐ |
| Disabilità | ☐ |
| Motivi di salute | ☐ |
| Stanchezza, pigrizia | ☐ |
| Motivi di famiglia | ☐ |
| Altro..... | ☐ |

- 3.2 In passato hai praticato uno o più sport?
- | | |
|--------------------|--------------------------|
| NO | ☐ |
| SI, con continuità | ☐ |
| SI, saltuariamente | ☐ |

(SE HAI RISPOSTO NO A QUEST'ULTIMA DOMANDA IL QUESTIONARIO È FINITO. GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE)

- 3.3 A che età hai cominciato a praticare sport? (Considera il primo sport praticato)
Età di inizio sport.....
- 3.4 A che età hai interrotto la pratica sportiva? (Considera l'ultimo sport praticato)
Età di interruzione sport
- 3.5 Quale sport praticavi quando hai interrotto?
- 3.6 Perché hai smesso di praticare sport?
- | | |
|---|--------------------------|
| Per mancanza di tempo | ☐ |
| Perché non mi interessava più | ☐ |
| Perché non ottenevo risultati agonistici | ☐ |
| Per difficoltà di rapporti con l'istruttore o con i compagni di squadra | ☐ |
| Perché ho altri interessi | ☐ |
| Per motivi di salute | ☐ |
| Per motivi economici | ☐ |
| Per carenza di strutture | ☐ |
| Per motivi di famiglia | ☐ |
| Per motivi di studio | ☐ |
| Per stanchezza, pigrizia | ☐ |
| Altro | ☐ |

Sicurezza nei luoghi di lavoro e percezione del rischio

Scuola: I.I.S. "Leonardo da Vinci" di Firenze

Classe: quarta sez. A - indirizzo informatica

Referente: Prof. Paolo Guidotti

Studenti partecipanti: V. Vigiani, E. Carnabella, G. Alfani, O. Bashuri, D. Bisignano, R. Del Chiaro, J. Gagnarli, A. Guida, L. Hu, R. Macaluso, D. Megli, G. Ottanelli, M. Pruneti, S. Zedda, F. Zizzamia

Introduzione

Poiché già avevamo pensato di dare uno sguardo all'insieme delle risposte che alcuni nostri coetanei avevano dato alle domande di un questionario, pensato per indagare sui temi della percezione del rischio e del rischio sul lavoro, l'occasione del concorso ci è parsa interessante e stimolante.

Il questionario analizzato è composto da 38 domande variamente formulate e indirizzate a vari aspetti: generalità anagrafiche e sociali, comportamenti, percezione del rischio e caratteristiche del gruppo dei pari. Il numero dei questionari compilati on-line e disponibili per l'analisi è di 245.

Lo scopo che ci eravamo prefissati era quello di elaborare i dati relativi ad ogni risposta del questionario in modo da poterli rappresentare graficamente e così commentarli e formulare ipotizzare interpretative. Abbiamo fatto inoltre un tentativo di evidenziare connessioni tra i risultati delle risposte relative alla percezione del rischio e quelli delle risposte dati per altri gruppi di quesiti.

Analisi descrittiva

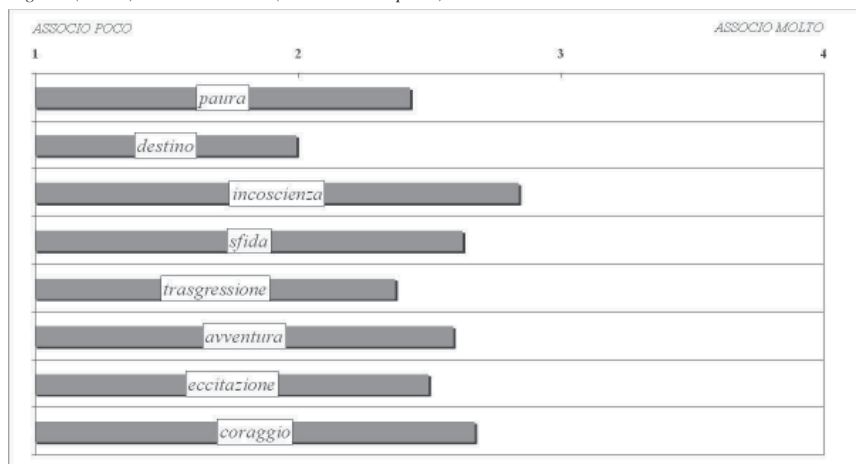
Una parte consistente del lavoro è stata rivolta al trattamento dei dati per la loro descrizione. Una serie di grafici sono stati realizzati con il foglio elettronico *Excel* al fine di osservare l'andamento delle risposte che gli studenti hanno fornito alle domande del questionario. Occorre qui precisare che l'analisi non ha incluso la sezione riguardante le caratteristiche del gruppo di pari e le possibili connessioni dei relativi dati con le risposte alle altre domande.

L'analisi descrittiva ha permesso di aprire una discussione sull'interpretazione dei dati all'interno della nostra classe ed in particolare sulle motivazioni che possono aver influenzato alcune risposte dei nostri coetanei in merito all'attribuzione di significati e alle percezioni relative al "rischio".

In questa sezione si presentano a titolo esemplificativo alcuni dei grafici scelti tra quelli che hanno suscitato maggiore interesse e discussione all'interno della nostra classe. L'insieme completo dei grafici associati alle risposte, e l'elaborazione dei dati necessari alla loro realizzazione sono disponibili nel file "Descrizione_grafica_dei_dati".

Il primo grafico che presentiamo riguarda l'associazione di termini alla parola rischio (fig.1).

Fig. 1 – (dom.6) Al rischio associ (media delle risposte)



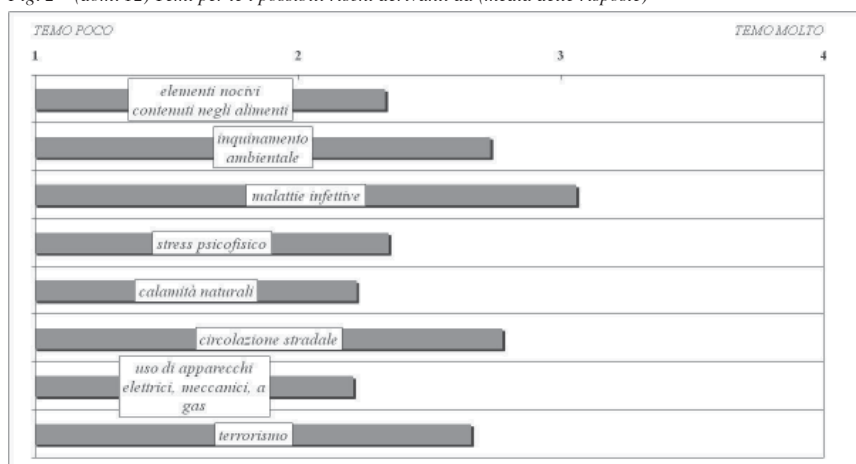
I nostri commenti si sono concentrati sul fatto che le associazioni più rilevanti individuano due termini che richiamano a caratteristiche che, quando sono associate alle persone, ne determinano un giudizio opposto, negativo (incoscienza) o positivo (coraggio).

Questa prima considerazione pone immediatamente l'accento sul fatto che se nel campo della sicurezza sul lavoro il rischio ha un'accezione sostanzialmente negativa in altri contesti assume rilevanza come caratteristica positiva probabilmente legata anche alla costruzione dell'identità, specie nel periodo adolescenziale.

Del resto come si osserva dal complesso delle risposte illustrate nel grafico trovano associazione al termine rischio anche i termini come sfida, avventura almeno in modo più rilevante di quanto non si osservi per i termini paura o addirittura destino.

Particolarmente interessante anche ai fini della lettura di altri grafici che seguiranno è il grafico di fig. 2.

Fig. 2 – (dom. 12) Temi per te i possibili rischi derivanti da (media delle risposte)

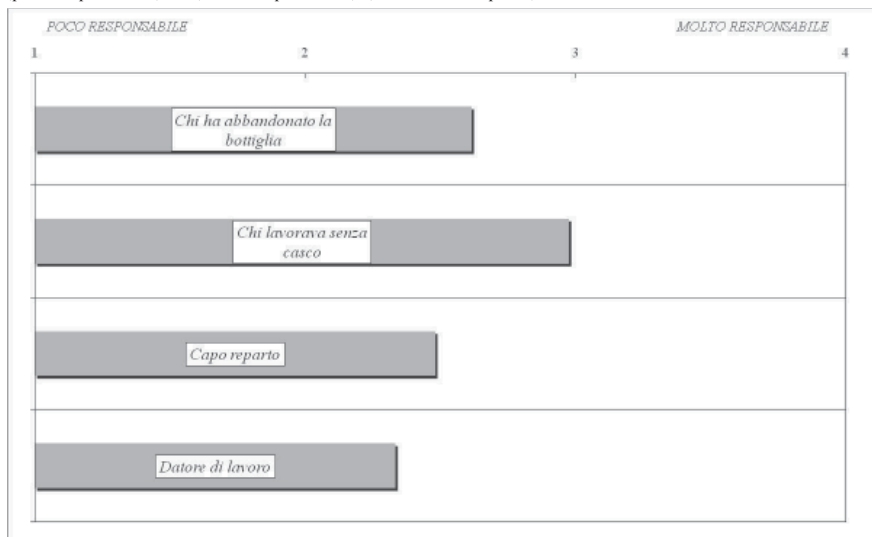


Si evidenzia in particolare la prevalenza del fattore malattie infettive come il più temuto dagli studenti in termini di rischio potenziale. Seguono la circolazione stradale, l'inquinamento ambientale e il terrorismo.

Il rilievo dato alla circolazione stradale come fattore di rischio è confermato anche da altre risposte.

Rispetto alle domande che più direttamente hanno a che fare con l'ambito lavorativo notevole interesse ha suscitato le risposte ai quesiti che presentiamo nelle figg. 3 e 4.

Fig. 3 – (dom. 14) In un'azienda ci sono cartelli che prescrivono di portare il casco, di non lasciare oggetti sulle impalcature, ecc., ma nessuno, per pigrizia o ignoranza, rispetta le norme. Succede così che ad un addetto, che lavorava senza casco, cade in testa una bottiglia abbandonata su un'impalcatura da un suo compagno. Attribuisce alle seguenti figure un livello di responsabilità per l'accaduto, con un punteggio progressivo da 1 (poco responsabile) a 4 (molto responsabile). (media delle risposte)



Prevale l'attribuzione della responsabilità al lavoratore infortunato e a colui che ha abbandonato la bottiglia. La responsabilità è dunque associata a chi direttamente è riconducibile in termini di causa ed effetto all'evento verificatosi.

Durante la discussione in classe è stato chiesto agli studenti di immaginare per quale motivo l'infortunato non portava il casco. Le prime risposte sono state:

- ✓ perché non ne aveva voglia
- ✓ perché l'aveva dimenticato
- ✓ perché non era della misura giusta
- ✓ perché lo infastidiva

Tutte le risposte ribadiscono l'istinto di ricondurre i fatti all'ambito della discrezionalità del singolo individuo (lavoratore) senza fare il minimo accenno a vincoli o condizionamenti del contesto in cui il soggetto opera.

Successivamente ad alcune sollecitazioni da parte degli insegnanti nella direzione di considerare una maggiore complessità nell'insieme delle relazioni esistenti in un contesto lavorativo si sono fatte strada timidamente altre ipotesi interpretative:

- ✓ il casco non era disponibile al momento dell'esecuzione dei lavori
- ✓ nessuno aveva richiamato il lavoratore a utilizzarlo

Alla fine comunque si è giunti a un sostanziale accordo tra le risposte ragionate emerse nella discussione e ciò che si osserva dal grafico. Le risposte semplici sono sempre le più gettonate.

Notevoli discussioni ha suscitato anche il grafico relativo al confronto tra le risposte date alla 15° e alla 16° domanda.

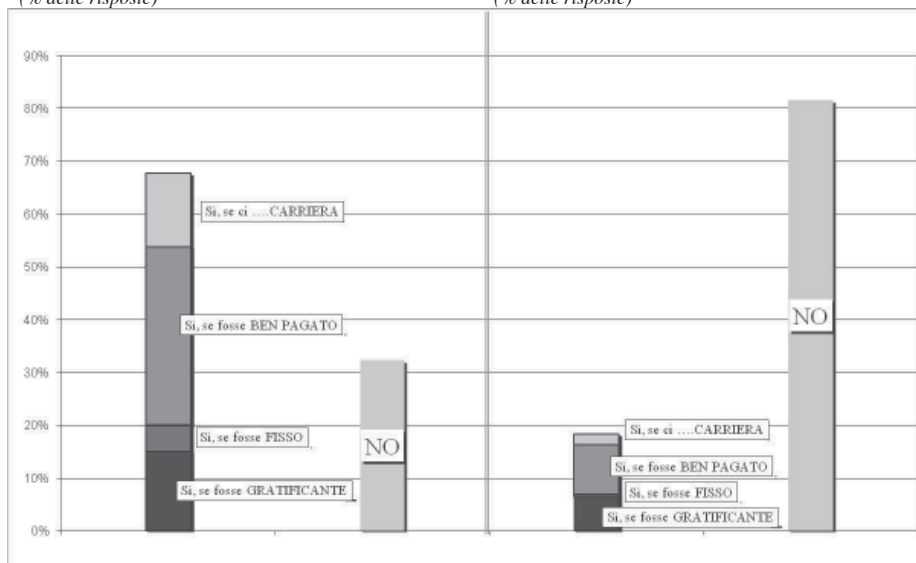
Fig. 4

(dom.15) Faresti un lavoro che ti esponesse a rischio d'infortunio?

(% delle risposte)

(dom.16) Faresti un lavoro che ti esponesse a rischio di malattia professionale?

(% delle risposte)



Emerge evidente la differenza nella percentuale dei no alle due risposte. Da notare che le cosiddette contropartite all'assunzione dei rischi presentati è assolutamente equivalente nei due casi.

Questa volta si è giunti più rapidamente ad opinioni condivise sulle possibili interpretazioni, abbiamo fatto le seguenti valutazioni.

Le cause che danno origine agli infortuni sembrano più facilmente controllabili dal soggetto (si pensi alle considerazioni fatte nel caso della bottiglia), mentre ciò che porta alla malattia professionale appare più subdolo e anche difficilmente individuabile (in questo caso è tornato in mente quanto emerso nel quesito 12; malattie infettive come i fattori di rischio più temuti). Inoltre si è fatta l'ipotesi che in relazione ai danni subiti dal lavoratore chi ha risposto abbia pensato a patologie più gravi nel caso della malattia professionale rispetto all'infortunio.

La riflessione sulle malattie professionali ha fatto emergere un altro elemento che è apparso degno di essere citato. Nel tentativo di definire meglio le differenze tra malattia professionale e infortunio gli studenti hanno individuato come elemento sicuramente distinto il tempo della manifestazione degli effetti dannosi. Per l'infortunio immediati, mentre per la malattia professionale lontani nel tempo rispetto al momento iniziale di esposizione.

La difficoltà di controllo e gli effetti negativi dilazionati nel tempo sono due elementi che rispetto alla contrazione di una malattia per esposizione professionale (ma non necessariamente) giocano un ruolo opposto. La prevalenza dell'uno o dell'altro elemento fanno considerare il rischio di contrarre la malattia accettabile o no.

In questo senso si pensi all'esposizione volontaria al fumo di sigaretta. Se in questo caso vanno senz'altro considerate le componenti legate alla gratificazione, diretta o meno, derivata dal comportamento è evidente la prevalenza del rinvio nel tempo delle possibili conseguenze. Ciò a dispetto della certezza della relazione con il danno che anche le case produttrici sono costrette a dichiarare (probabilmente non troppo preoccupate visto lo scarso effetto che considerazioni scientificamente oggettive provocano nell'assunzione di comportamenti).

Per la malattia professionale succede il contrario.

Ricerca di connessioni tra le risposte al questionario

Un'ulteriore analisi dei dati relativi alle risposte a questo questionario ha previsto la ricerca di connessioni tra le risposte alle diverse domande.

Premettiamo che studi precedenti (su dati della stessa natura) avevano messo in luce una scarsa dipendenza delle risposte relative alla percezione del rischio rispetto a quelle riguardanti i dati anagrafici e il contesto sociale (fatta eccezione in alcuni casi per il genere, dato peraltro in questo caso non disponibile).

In ogni caso abbiamo sottoposto i nostri dati ad ulteriore verifica utilizzando come primo parametro di valutazione della connessione il *coefficiente di contingenza* la cui significatività è stata valutata attraverso il calcolo del χ^2 .

In realtà molti dei dati considerati si prestavano anche a ricerche di connessione con altri parametri, l'attinenza con il programma curricolare svolto dalla classe quest'anno scolastico ha determinato la scelta. Il proposito era poi quello di indagare con altri strumenti qualora fossero emersi elementi di un qualche significato. Ciò non si è verificato.

Qui a titolo esemplificativo riportiamo il caso più significativo dal punto di vista numerico, ma non così per gli elementi messi in relazione.

Si tratta del grado di connessione tra le risposte riguardanti la domanda 15 e la domanda 17e.

Dom. 15 - Faresti un lavoro che ti esponesse a rischio d'infortunio? (una sola risposta)

☐	<i>Si, se fosse gratificante</i>
☐	<i>Si, se fosse un posto fisso</i>
☐	<i>Si, se fosse ben pagato</i>
☐	<i>Si, se ci fossero possibilità di carriera</i>
☐	<i>No</i>

Dom. 17 - Quanto contano per te, nell'assumere o meno dei rischi, i seguenti fattori? dai un punteggio da 1 (contano poco) a 4 (contano molto).

	1	2	3	4
a) La gravità delle conseguenze	☐	☐	☐	☐
b) Il parere o la reazione della famiglia	☐	☐	☐	☐
c) Il parere o la reazione degli amici	☐	☐	☐	☐
d) La novità dell'esperienza / curiosità	☐	☐	☐	☐
e) La possibilità di ottenere vantaggi (economici o di altro tipo)	☐	☐	☐	☐

Le risposte alla domanda 15 sono state suddivise in *si* e *no*, le risposte alla domanda 17e sono state classificate come **si** quando avevano valori 3 e 4 e come *no* per gli altri valori.

Si è ottenuta con l'utilizzo delle *tabelle Pivot* del foglio elettronico *Excel* la tabella di connessione seguente:

	Accettazione RISCHIO infortunio		
Conta nell'assumere rischi la valutazione dei vantaggi	NO	SI	Totale complessivo
NO	42	50	92
SI	37	116	153
Totale complessivo	79	166	245

A questa è seguita la realizzazione della tabella di indipendenza

	<i>Accettazione RISCHIO infortunio</i>		
<i>Conta nell'assumere rischi la valutazione dei vantaggi</i>	<i>NO</i>	<i>SI</i>	<i>Totale complessivo</i>
<i>NO</i>	29,7	62,3	92
<i>SI</i>	49,3	103,7	153
<i>Totale complessivo</i>	79	166	245

Si è calcolato poi il $\chi^2=12,12$. Il coefficiente di contingenza è pari a 0,22 ed esprime quindi una debole connessione.

La significatività della connessione è affidata al test del χ^2 (nell'ipotesi che si possano considerare i nostri dati come appartenenti ad un campione opportunamente scelto tra la popolazione). Risulta una probabilità per l'indipendenza pari allo 0,05%, quindi la connessione è ragionevolmente significativa.

Conclusioni

Alla fine del nostro lavoro possiamo fare alcune considerazioni.

E' stato particolarmente interessante riflettere sul tema del rischio e della sua percezione. Abbiamo capito che in media le nostre risposte a quelle domande sarebbero state probabilmente simili a quelle che abbiamo analizzato, date dal gruppo di nostri coetanei. Quindi è stato un po' come parlare di noi stessi.

Il tema della sicurezza sul lavoro è stato da noi affrontato da un punto di vista meno tecnico e noioso di come a volte a scuola si fa (quando si fa). Anche qui la discussione ci ha permesso di capire alcuni aspetti legati a questo problema (in Italia più di tre morti sul lavoro al giorno! In altri paesi europei non va meglio) e di mettere in evidenza come alcuni fattori possano incidere sulla percezione del rischio e quindi sui comportamenti messi in atto.

Pensiamo di aver capito anche qualcosa sugli aspetti che riguardano la statistica, una cosa è certa abbiamo fatto molto più esercizio sui temi qui trattati di quanto non avessimo fatto per altri argomenti.

Riferimenti bibliografici

Dati INAIL su infortuni e malattie professionali

Sidney Siegel – Statistica non parametrica per le scienze del comportamento – ed. OS

AA.VV - *Strumenti di prevenzione per la riduzione dei rischi da sostanze pericolose nei laboratori scolastici* – ISPESL

Situazione occupazionale nella Valdelsa Fiorentina all'inizio del XXI secolo

Scuola: Istituto "Federigo Enriques" – Castelfiorentino (FI)

Classe: IVA ITC

Referente: Prof.ssa Alessia Pica

Studenti partecipanti: Maria Luisa Allegra, Francesca Capotondi, Alessio Carcione, Giacomo Ceccarelli, Letizia Dolce, Simone Fornai, Matteo Giacomazzo, Alessia Grassi, Andrea Mandorlini, Erika Moschini, Francesco Noto, Giulia Pappalardo, Giulia Puliti, Daniela Sacco, Giuseppe Sibilli, Barbara Tafi, Andrea Vegni

Introduzione

La partecipazione al concorso è stata una buona occasione per affacciarsi sul mondo della statistica. È questo un ramo della matematica che non sempre si riesce ad affrontare nel nostro indirizzo di studi, data la vastità dei programmi e lo scarso numero di ore a disposizione. Abbiamo così scoperto come la statistica sia un potentissimo strumento per l'analisi di molti aspetti della realtà in cui viviamo.

Percorso

Il tema da sviluppare ci è stato suggerito dal consiglio di classe dei nostri insegnanti. La nostra scuola è particolarmente legata alla realtà del territorio dove è situata e ci è sembrato interessante farci un'idea sulla situazione occupazionale: in fondo sarà un quadro della realtà nella quale ci troveremo presto immersi.

Ci siamo limitati all'analisi di dati ufficiali, come espressamente richiesto nel bando di concorso, evitando indagini su dati da noi ricavati tramite interviste e questionari.

Per la raccolta dei dati abbiamo utilizzato fonti reperibili su internet e, per la loro elaborazione, i più comuni mezzi informatici.

Abbiamo optato per la sinteticità, prendendo ad esempio alcune pubblicazioni ISTAT, realizzando una semplice relazione con grafici che, per la loro chiarezza, non necessitano di troppi commenti.

Strumenti

Per la realizzazione del lavoro abbiamo utilizzato:

- Internet (per il reperimento dei dati);
- Microsoft Word (per la stesura della relazione);
- Microsoft Excel (per l'elaborazione dei dati).

Risultati della ricerca

Abbiamo preso in considerazione la zona formata dai comuni di *Castelfiorentino*, *Certaldo*, *Gambassi Terme* e *Montaione*, conosciuta anche come Sistema Economico Locale (SEL) del Circondario Empolese, versante Valdelsano ed abbiamo analizzato la situazione, sia dal punto di vista globale, sia comune per comune. Ci siamo accorti che, in generale, la situazione del singolo comune si rispecchiava quasi completamente in quella globale. Le maggiori differenziazioni si possono notare sul sesso.

Sulla base dei dati reperiti abbiamo concentrato la nostra attenzione su:

- forze lavoro e non forze lavoro;
- posizione nella professione;
- occupazione per attività economica.

Riportiamo alcuni grafici relativi alla situazione generale del SEL, differenziati per sesso.

Fig. 1 – Forze lavoro e non forze lavoro (maschi)

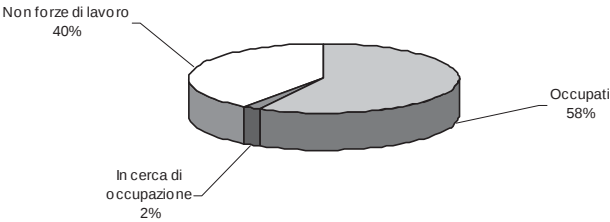
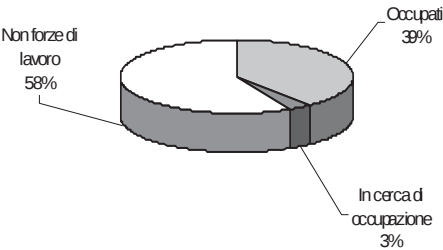


Fig. 2 - Forze lavoro e non (femmine)



Sostanzialmente uguale la situazione dei disoccupati, del tutto ribaltata quella tra forze lavoro e non, tra maschi e femmine. Possiamo trovare una possibile spiegazione del fenomeno considerando che, tolte le famiglie in cui entrambi i coniugi risultano occupati, nelle famiglie italiane con un solo coniuge occupato, è ancora la donna a svolgere attività di casalinga.

Fig. 3 - Occupati per posizione nella professione(maschi)

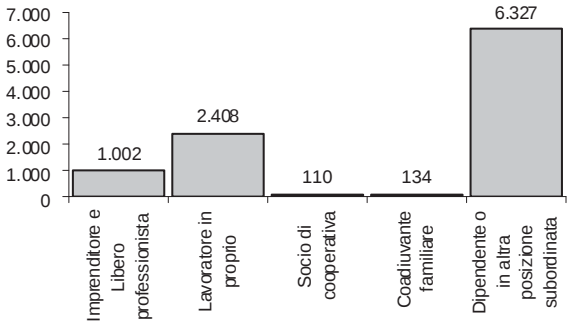
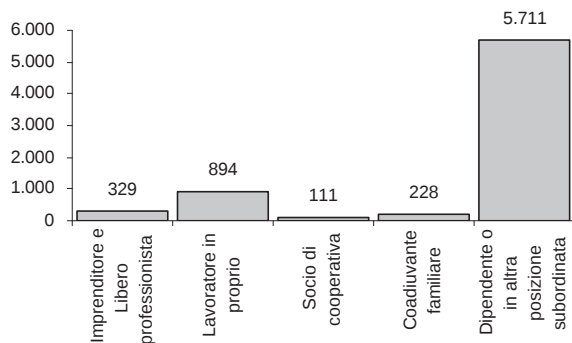


Fig. 4 - Occupati per posizione nella professione(femmine)



La situazione appare poco differenziata, se non per quel che riguarda la libera professione e l'imprenditoria, dove i maschi sono circa il triplo delle femmine.

Fig. 5 - Occupati per attività economica (maschi)

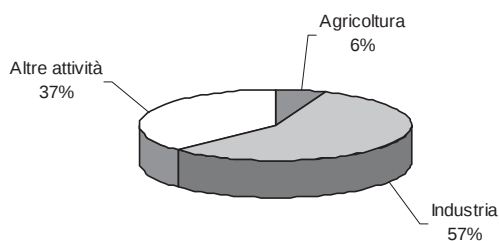
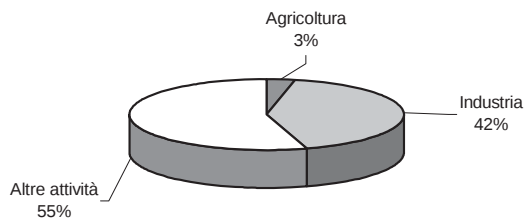


Fig. 6 - Occupati per attività economica (femmine)



Si nota che, pur rimanendo il settore dell'agricoltura il meno numeroso, i maschi occupati in tale settore sono il doppio delle femmine. La situazione negli altri due settori è invertita tra maschi e femmine: i primi più numerosi nell'industria, le seconde nel terziario.

Conclusioni

Il lavoro che abbiamo svolto ci ha portato a conoscere un aspetto della realtà del luogo nel quale viviamo. Una realtà spesso intuita, sia grazie al nostro specifico indirizzo di studi, strettamente legato all'economia, sia a una forte immersione nel contesto sociale, alla quale i servizi specifici della zona ci hanno abituato nel corso degli anni.

I dati sui quali abbiamo lavorato sono stati ricavati dall'ultimo censimento (anno 2001). Sebbene siano trascorsi quasi dieci anni abbiamo ritenuto fosse un valido strumento per descrivere la realtà del nostro territorio.

Il luogo nel quale viviamo ci appare quasi come un'isola felice, nella quale la disoccupazione è molto bassa e le opportunità di lavoro tante e varie in ogni settore, anche se il pareggio tra forze lavoro e non forze lavoro, ci suona come un campanello d'allarme.

Popolazione troppo vecchia? Giovani troppo a lungo parcheggiati nella posizione di studenti? Famiglie monoreddito? Queste alcune possibili spiegazioni.

Ci piace pensare a un futuro nel quale ognuno di noi possa trovare un impiego, nel quale i tre spicchi di torta siano equamente ripartiti tra agricoltura, industria e terziario, perché non possiamo dimenticare che tutta l'attività economica di questa zona e, in genere, di tutta la Toscana, ha origini rurali.

Infine pensare a un futuro di grande integrazione sociale, così come ormai la scuola ci ha abituati, e forse sarà possibile che le forze di lavoro oltrepassino di gran lunga le non forze di lavoro!

Riferimenti bibliografici

Bergamini, Trifone, (2005), *La statistica descrittiva*, Zanichelli, Bologna

ISTAT, Istruzione e lavoro, <http://www.istat.it/lavoro/>

Regione Toscana, Toscana in cifre, <http://ius.regione.toscana.it/cif/stat/index.shtml>

Comuni Italiani, <http://www.comuni-italiani.it/>

Wikipedia, http://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Comuni_della_provincia_di_Firenze

Veline o Calciatori?

ASPETTATIVEdegli STUDENTI....e influenza dei media

Scuola: Liceo Scientifico "A.M.E. Agnoletti" di Sesto Fiorentino (FI)

Classe: Terza sez. C

Referente: Prof.ssa Elisabetta Taviani

Studenti partecipanti: Aden Abdi, Fabio Agostini, Leonardo Arnetoli, Lorenzo Beltrami, Francesco Bonechi, Jacopo Brighi, Pietro Carraresi, Cosimo Cherubini, Elena Ditta, Federico Emo, Domenico Funaro, Giada Funghi, Lucrezia Grifoni, Beatrice Lanni, Daniele Lorini, Lucrezia Mancin, Guido Alberto Mininni, Simone Molinaro, Giorgio Morace, Cosimo Niccoli, Giulia Poggesi, Marta Rossi, Laura Terzo, Lorenzo Villani.

Introduzione

«La cosa più difficile è definire un cammino per noi stessi..... Perché l'uomo deve scegliere. In questo sta la sua forza: il potere delle sue decisioni» Paulo Coelho. Leggendo articoli di giornale, abbiamo trovato alcuni brani, i quali trattavano argomenti sul tema adolescenti-futuro, che è anche l'idea che sta dietro alla nostra ricerca. Da uno di questi articoli, apparso sul giornale la Repubblica, 19-02-09, abbiamo estrapolato un'intervista fatta a Rita Levi Montalcini, alla quale viene posta una domanda: «Tu hai idea del perché i giovani oggi avvertano un così forte senso di minaccia riguardo al futuro?», alla quale la famosa scienziata ha risposto: «Più che una minaccia, avvertono la precarietà in tutto. C'è una difficoltà nel rendersi conto che il nostro comportamento è molto complesso, che il cervello è fatto di tante componenti. E c'è una difficoltà nel vedere in ogni catastrofe la possibilità di un rovesciamento. Forse io sono un'innata ottimista, ma penso che ci sia sempre qualcosa che ci salva» In un altro articolo compare un titolo, la Repubblica 05-03-09, autore Loredana Lipperini: «Tutti in corsa verso un futuro che non c'è. Una generazione che rifiuta la luce del sole: vivono la notte, chiusi dentro casa, senza alcuna relazione sociale» Ancora, la Repubblica 05-03-09, autore Luciano Sica parla di giovani per i quali «La morte si presenta allora paradossalmente come una risorsa: una scorciatoia per rinunciare in partenza alla gara e anche un colpo magistrale per diventare famosi». L'autore dice: «il sessanta per cento degli adolescenti "flirta" con l'idea della morte. Quasi sempre sono solo pensieri neri, ma possono diventare ossessivi e trasformarsi in "fantasie suicidarie"» Queste considerazioni mettono l'accento sul disorientamento dei giovani verso il futuro che li attende, «una minaccia» dice Rita Levi Montalcini. Proviamo a vedere se davvero è così e di quali certezze hanno bisogno gli adolescenti per crescere e per sperare nel futuro. E' vero come si legge e si sente dire che le veline e i calciatori sono considerati modelli di riferimento per i giovani? «Questi sono i modelli dei giovani d'oggi» Teresa Celestino, «A scuola di bugie» «Da alcuni giovani intervistati da noi, tra gli 11 e i 16 anni, le maggiori preferenze sono rivolte dai ragazzi alla professione di calciatori e dalle ragazze a quella di veline o modelle. Le carriere secondo i ragazzi: calciatore, attore, cantante, astronauta, ... mentre secondo le ragazze: velina, modella, attrice, cantante, infermiera, scrittrice».

Finalità

La Regione Toscana, insieme alla Provincia di Firenze, il Comune di Firenze, l'ISTAT, il Dipartimento di Statistica dell'Università hanno indetto un concorso per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado al quale abbiamo deciso di partecipare come classe. La finalità del progetto consiste nel diffondere la cultura statistica tra gli studenti.

Obiettivi generali del progetto

- Affrontare un tema di indagine
- Saper leggere e interpretare informazioni provenienti da dati statistici
- Imparare a fare ipotesi di lavoro su progetto
- Imparare a prendere decisioni

Obiettivi specifici del progetto

- Affrontare proprio dall'inizio lo studio della Statistica Descrittiva
- Raccogliere dati attinenti all'argomento di indagine
- Elaborare i dati raccolti
- Provare a darne una interpretazione

Percorso

Essendo un gruppo le parti del percorso più difficili e lunghe sono state quelle relative alle scelte: si partecipa o no? Quale argomento ci interessa? Come possiamo affrontarlo? Abbiamo iniziato ad interessarci di statistica proprio con questo lavoro; infatti nel nostro curriculum liceale sono previste soltanto alcune ore e soltanto alcuni temi di Statistica Descrittiva. Ma come si fa a studiare Statistica se non in "Laboratorio", cioè confrontandoci con una indagine? Dopo aver deciso il tema abbiamo elaborato un questionario, che abbiamo deciso di somministrare in forma rigorosamente anonima, a due classi, una quarta e una quinta delle tre scuole di Sesto Fiorentino: la nostra il Liceo Agnoletti, il Tecnico Calamandrei e l'Istituto d'Arte. Il questionario consta di 20 domande, che, variamente articolate, hanno cercato di sondare l'opinione degli intervistati sul tema scelto. I quesiti prevedono risposte con più opzioni, in alcuni la risposta prevede un numero con valori di minimo e massimo con l'intenzione di pesare l'importanza delle categorie scelte. Abbiamo raccolto e analizzato i dati, cercando di elaborare le informazioni con grafici che per noi apparivano significativi, tentando anche di interpretarli con un opportuno commento. Questa parte che trasforma informazioni in conoscenza ci è sembrata la parte più difficile. Essendo le nostre variabili di tipo categorico, per lo più sconnesse, abbiamo usato diagrammi a barre o accostate o sovrapposte, diagrammi per gruppi di osservazione e diagrammi a torta. I dati alla fine ci sono sembrati tantissimi e forse non siamo riusciti a sintetizzarli come ci sarebbe piaciuto. Inoltre tutta la classe ha partecipato e ognuno ha portato nel lavoro le sue competenze, i suoi punti di vista, ma anche molta inesperienza.

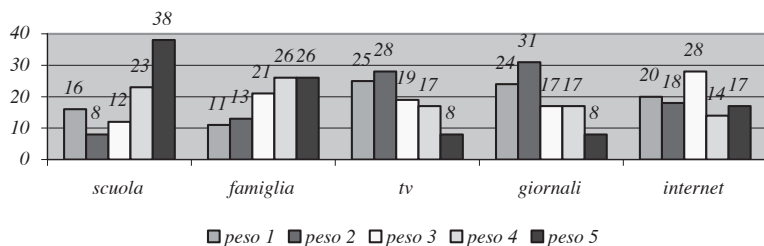
Strumenti informatici utilizzati

Excel (per l'elaborazione dei dati), powerpoint (per la presentazione), word (per la stesura del lavoro).

Presentazione dei risultati

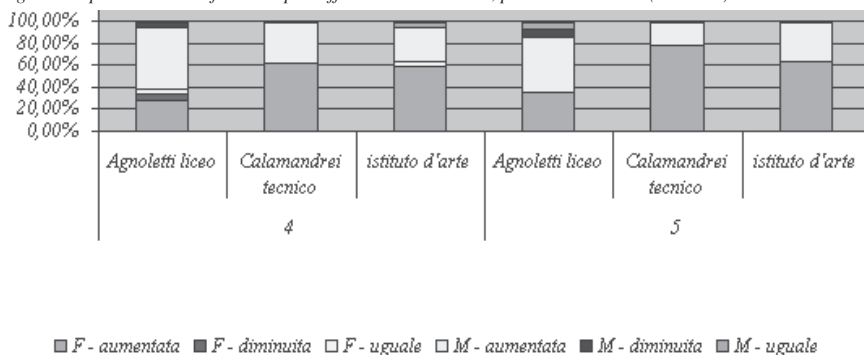
Alla prima richiesta del nostro questionario: "Sai già cosa vorrai fare da grande?" Il 61% degli intervistati, ha risposto no. Gli altri hanno risposto con professioni che vanno dall'ingegnere al professore, al barista alle Hawaii, imprenditore, muratore, calciatore e farmacista..... Alla domanda: "Pensi di aspettare a prendere una decisione più avanti, cercando di avere più informazioni?" Il 73% degli intervistati ha risposto sì, quindi sia nelle classi quinte che quarte si notano incertezza e necessità di maggior informazione ed un più approfondito orientamento per prendere decisioni sul proprio futuro. Abbiamo cercato di indagare da chi e da cosa gli studenti delle tre scuole pensano di ottenere informazioni utili al raggiungimento del loro obiettivo: fare scelte per il futuro.

Fig.1 - Da quali fonti pensi di ottenere maggiori informazioni riguardo il tuo futuro? Numero di persone per categorie di fonti (valori assoluti)



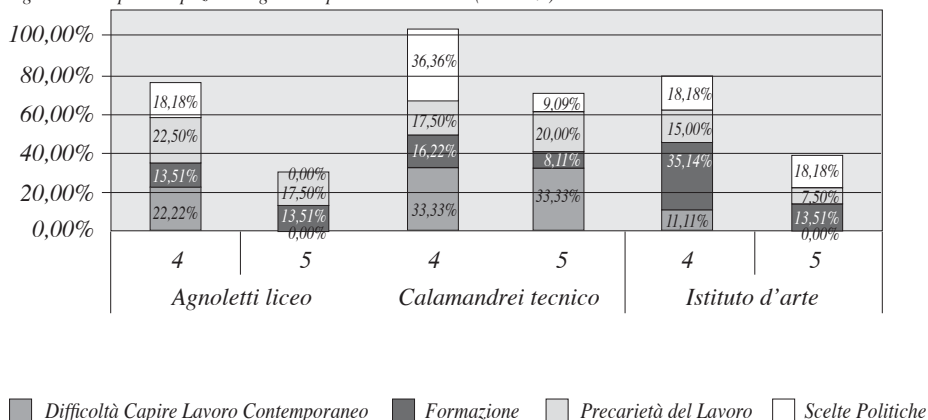
Abbiamo pesato (vedi Fig. 1) l'importanza che i giovani stessi danno alle fonti da cui possono ricavare informazioni. Poiché quattro studenti non hanno risposto, il totale delle persone risulta 97. Dai dati emerge che 38 di essi hanno attribuito la massima importanza alla scuola come principale fonte di formazione e quindi di informazione. A seguire 26 ragazzi hanno collocato la famiglia al secondo posto, ritenendola quindi di notevole importanza. Invece internet, nonostante sia così utilizzata dai giovani, viene ritenuta per questo obiettivo di media influenza. Il penultimo e l'ultimo posto sono occupati rispettivamente dai giornali e dalla tv, che sembra, contrariamente a quello che si pensa, non siano così determinanti per le scelte da fare. Nelle domande successive cerchiamo di dar voce alle preoccupazioni. Possiamo notare che la maggioranza degli studenti ha delle preoccupazioni riguardanti il futuro. Il 62% degli studenti hanno infatti risposto "abbastanza" alla domanda: ti preoccupa la realtà che dovrai affrontare? Solo il 15% risponde "molta preoccupazione". Considerano "aumentata", rispetto a 10 anni fa, la difficoltà nel trovare lavoro, (vedi Fig. 2), su 100 studenti infatti 93 confermano questa valutazione.

Fig. 2 – Rispetto a 10 anni fa ritieni più difficile trovare lavoro, per classi e scuole (valori %)



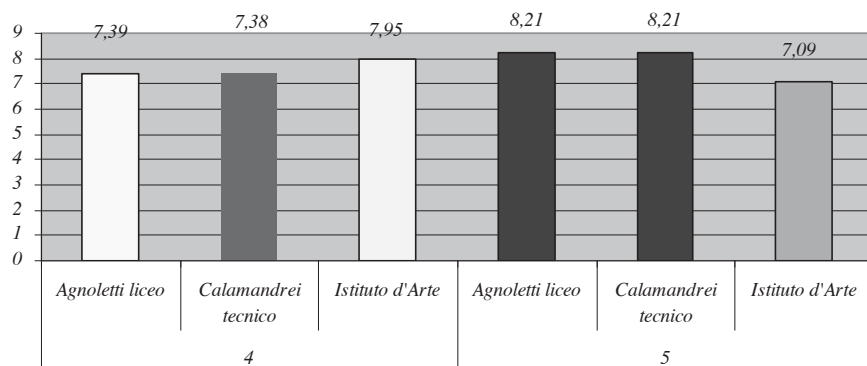
Confrontando la futura posizione sociale con quella attuale dei loro genitori, rispondono evidenziando in generale un'aspettativa di miglioramento o comunque di conservazione della posizione sociale della famiglia, manifestando ottimismo, in particolare questo si nota tra gli studenti dell'Istituto d'Arte. Inoltre possiamo capire che è molto bassa o quasi inesistente, tra gli studenti delle tre scuole, l'idea di peggiorare la condizione della famiglia di provenienza. Esaminando in modo più preciso la percezione della difficoltà nelle scelte, (vedi Fig. 3), risulta abbastanza chiaro che la precarietà del lavoro (63,64% di maschi della quarta e 62,50% della quinta del Liceo Agnoletti) e la non certezza nella formazione (il massimo 66,67% si trova tra i maschi dell'Istituto d'Arte) necessaria per trovare una occupazione stabile e sicura è quello che accomuna le preoccupazioni di tutti.

Fig.3 - La tua preoccupazione riguarda: per scuole e classi (valori %)



C'è qualche certezza? Valutiamo le risposte date alla domanda 8 del questionario: cosa ti rassicura. Nella classe quinta del liceo Agnoletti solo una persona ha optato per la risposta libera affermando pessimisticamente che niente la rassicura (ciò può essere ricollegato all'affermazione della scienziata Rita Levi Montalcini, citata nella introduzione). Mentre nella quinta dell'Istituto d'Arte c'è stata una sola scelta: la fiducia nelle proprie capacità, questa affermazione è completamente diversa dalle altre e molto decisa. Per quanto riguarda gli altri dati invece non si notano marcate differenze tra le scuole, fatta eccezione del 55,56% attribuite alle "Scelte Politiche" presente nella quarta liceo. Da cosa sono rassicurati gli studenti di sesso maschile e da cosa quelli di sesso femminile senza prendere in considerazione le scuole? Troviamo che le studentesse sono più rassicurate dalle "scelte politiche" con una percentuale del 30% contro il 15% dei maschi. Si nota che il 32% degli studenti è rassicurato dal poter ereditare il lavoro dal proprio genitore. Il 29% dei maschi ha optato per la risposta che punta sulla fiducia nelle proprie capacità, mentre lo stesso 29% di femmine ha pensato di avere più garanzia nel trovare un lavoro dopo gli studi e quindi c'è fiducia nella formazione e nelle scelte fatte, solo il 7% dei maschi pensa di non avere alcuna rassicurazione per il futuro.

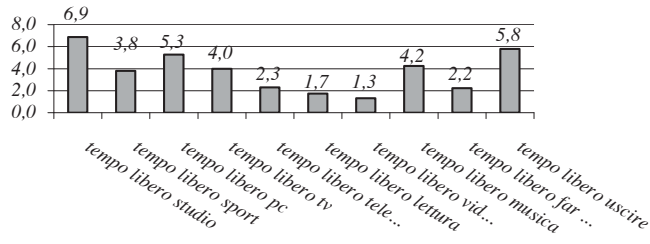
Fig.4 - Quanto ritieni che avere "conoscenze" faciliti l'ingresso nel mondo del lavoro (da 1min a 10 max), per scuola e per classi valori medi



Per capire che peso hanno le conoscenze sempre nella ricerca di un futuro lavoro per la domanda 9 abbiamo deciso di conteggiare il valore medio dei punteggi attribuiti dagli studenti. Il valore medio attribuito alle conoscenze è buono in generale per tutti gli studenti intervistati. Si è pensato che le attività svolte dagli studenti nel pomeriggio possano influenzare i loro

progetti, anzi a volte possono anche essere determinanti. Vediamo con qualche dato come è impiegato questo tempo (vedi Fig. 5).

Fig.5 - Rispondendo con un numero da 1 a 30 quante ore del tuo tempo libero dedichi a..



Possiamo dire che, in tutte e tre le scuole, la percentuale del tempo che gli studenti dichiarano di passare davanti alla tv è poco rilevante rispetto alle altre attività, tra cui prevale lo studio e le uscite, pochissimo anche il tempo per la lettura. «Qui Veneto Sport: Alla domanda: Chi è il tuo idolo sportivo? Ben il 69% dei giovani intervistati ha espresso almeno una preferenza. Ciò significa che 7 giovani su 10, appartenenti a scuole medie e superiori, hanno almeno un idolo sportivo. I ragazzi che manifestano di avere idoli sportivi sono molti di più delle ragazze: 80% i primi, 58% le seconde. Ciò non significa che, nella mente delle ragazze, ci siano meno idoli che in quelle dei ragazzi, ma solo che i loro idoli appartengono prevalentemente ad ambiti diversi dallo sport. D'altra parte, gli idoli sportivi proposti dai media sono in massima parte uomini ed è perciò meno probabile che una ragazza vi si identifichi. Sport praticato e sport del proprio idolo coincidono? Fino ad un certo punto. Se l'88% di chi fa calcio ha come idolo un calciatore, va anche detto che il 43% di chi ha indicato un calciatore non pratica calcio. Anche usare abbigliamento sportivo di grandi marche può essere considerato un effetto dei media, dato che la moda è in grandissima parte veicolata dalla pubblicità. La correlazione fra il vestire "griffato" e l'aver idoli è elevata: fra chi veste con marchi, il 78,9% ha almeno un idolo sportivo, contro il 57,4% fra coloro che non usano abbigliamento di marca. Fra i maschi che vestono griffato, quasi il 90% ha idoli sportivi.» Crediamo che avere degli idoli contribuisca ad influenzare certe scelte, vediamo chi sono quelli più di moda nelle tre scuole di Sesto:

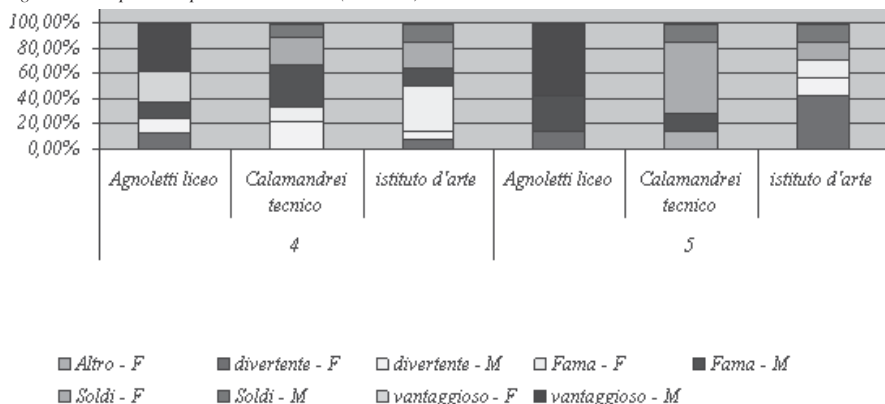
Tab.1 - Chi sono i tuoi idoli ?

sport	Valentino Rossi	6	Adrian Mutu	4
televisione	Maria De Filippi	13	Massimo Ceccherini	5
scienza	Albert Einstein	13	Rita Levi Montalcini	6
arte	Van Gogh	5	Vasco Rossi	4
politica	Barack Obama	9	Silvio Berlusconi	6
famiglia	Padre	23	Madre	18

La scelta era libera, i nomi citati molti, abbiamo segnalato quelli più ricorrenti. Anche se i dati finora rilevati evidenziano la scarsa influenza della televisione sui giovani abbiamo provato a chiedere una opinione precisa con una domanda con due sole alternative, la maggioranza degli intervistati è convinta che le proprie aspirazioni non sono soggette ai programmi che sono abituati a vedere in televisione. Con un'altra domanda abbiamo provato a dare un peso da 1 a 10 a chi aveva risposto di sì alla richiesta se i programmi televisivi influenzassero le scelte, il

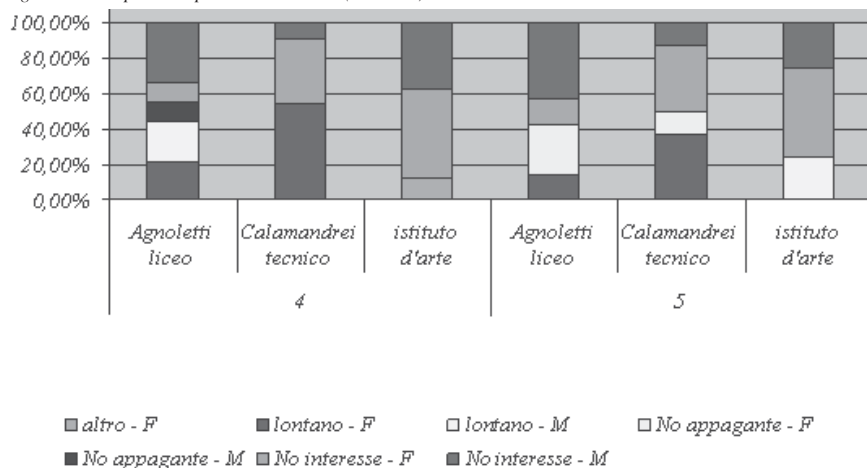
peso attribuito, in media non è molto alto, ma comunque significativo. Alla domanda se avessero mai sognato di far parte del mondo televisivo (veline o altro) e perché, una buona percentuale (femmine per lo più) risponde di sì e i motivi principali sono ovviamente: i soldi, la fama (vedi Fig. 6).

Fig.6 - "Se sì...perché?" per scuola e classi (valori %)



Alcuni, che non hanno mai desiderato apparire nel piccolo schermo, danno motivazioni del tipo (vedi Fig. 7).

Fig.7. "Se no... perchè?" per scuola e classi (valori %)



La maggior parte delle persone, che non desiderano far parte del mondo dello spettacolo, ritengono che sia molto lontano dalla loro realtà (il numero delle femmine è nettamente superiore a quello dei maschi) o non lo trovano interessante (i maschi e le femmine sono pressoché equilibrati). Alla domanda relativa al sogno di diventare calciatore si risponde con un 73,7% al tecnico Calamandrei, seguono il liceo Agnoletti con il 50,0% e infine l'Istituto d'Arte con il 41,7%. Chi non vorrebbe diventare calciatore motiva questo pensando, per la maggior parte, che questa professione è riservata a pochi con doti non comuni.

L'aspirazione alla notorietà spinge a pensare che vivere significhi apparire: la Repubblica martedì, 21 aprile 2009, «Il tragico gesto di Stephanie Parker, 22 anni, promettente attrice gallese protagonista della serie della Bbc "Belonging". La sua soap chiude, si uccide la star della

tv inglese». Abbiamo guardato la televisione sia sui canali rai che su quelli mediaset, per capire cosa offrono come modelli abbiamo quindi suddiviso il palinsesto in temi e valutati i minuti in un giorno qualsiasi dedicati a ciascun tema. Dall'osservazione emerge che la parte etichettata "veline o calciatori" prende il 29% (rai) e il 28% (mediaset) del palinsesto della intera giornata se si aggiunge il 28% (rai) o il 52% (mediaset) di intrattenimento come film o telefilm, si deduce che il tempo dedicato ad altro che non sia puro divertimento è molto poco. Inoltre anche nelle trasmissioni dedicate all'informazione c'è sempre meno notizie e più "veline o calciatori".

Altre fonti

Da una ricerca condotta dalla società pediatri italiani: sono state fatte delle domande a 1250 ragazzi di un'età compresa da i 12-14 anni. Alla classica domanda cosa vuoi fare da grande? La maggior parte ha risposto la velina o il calciatore e in alternativa il nulla. Per avere conferma di questo basta guardare alcuni programmi della televisione, Amici..... per esempio, e non solo, anche nei telegiornali prevale la notizia tipo "gossip", che tende ad intrattenere piuttosto che informare; inoltre sembra che per avere successo basti fare un provino in alcune trasmissioni che promettono.... "veline o calciatori". Da un rapporto del Censis (2008) per approfondire l'informazione gli italiani si servono soprattutto della televisione 73% (più immagini che parole), anche se il livello di soddisfazione è basso, dei libri il 43%, di internet il 32%, della radio il 28%, dei settimanali il 23%. Da una indagine della Confcommercio, 19 settembre 2008, rivolta ad un campione di neolaureati: solo il 26% dei giovani laureati pensa di migliorare la condizione sociale della famiglia; mentre è scarsa fiducia sulle scelte politiche riguardo al futuro: minima fiducia 65,7%, media fiducia 25,3 %, massima fiducia 9%. Emerge un 73,6% del campione che valuta in modo positivo la formazione scolastica sia liceale che universitaria.

Conclusioni

Per la ricerca di informazioni utili ad orientarsi nelle scelte per il futuro si mette al primo posto la scuola e poi la famiglia, al contrario di ciò che si potrebbe pensare, l'indice di gradimento e di fiducia nei media è tutt'altro che elevato. E' convinzione diffusa che la realtà da affrontare preoccupa e la difficoltà a trovare lavoro è aumentata rispetto al passato con particolare accento sulla precarietà del lavoro e la non certezza della formazione utile e non solo necessaria, anche se si pensa di poter migliorare comunque la condizione sociale della famiglia. Rimane forte la fiducia nelle proprie capacità, da leggere come un segnale di ottimismo e/o di spensieratezza. Le femmine, per la maggior parte, sono convinte che le scelte fatte o che faranno daranno loro garanzia di trovare lavoro, mentre i maschi sperano nell'eredità familiare (aziende di famiglia o professioni dei genitori). Nonostante la fiducia nella scuola, le conoscenze in genere aiutano ma non sono, per tutti, determinanti. Il "tempo libero", come attività diverse da quelle del tempo scuola al mattino, è speso dagli studenti delle tre scuole in modo diverso. Al liceo e al tecnico gran parte del tempo è dedicato allo studio, ma nonostante ciò ancora molti non hanno idea se questa attività possa o no servire loro e soprattutto quanto sarà determinante. Gli studenti intervistati non mostrano interesse all'idea di lavorare in televisione, e nemmeno sentono di essere influenzati dai media nelle loro decisioni, anche se in tutte le case i televisori sempre accesi parlano di veline, calciatori e quant'altro si possa ridurre a questo ambito argomentativo.... E' diventata ormai una consuetudine incontrare un amico e fare domande del tipo: "Hai visto ieri sera chi è uscito dalla casa del Grande Fratello?", "Ma come?! Fabrizio Corona sta insieme a Belen Rodriguez?". Questo vuol dire che certi programmi sono seguiti con attenzione dai giovani che ne parlano quotidianamente e, pertanto certi argomenti fanno ormai parte delle "notizie" del giorno, anche all'interno dei telegiornali.

E' difficile pensare che tutto questo non incida sul comportamento e sulle scelte, comunque è importante che si rifletta su questi temi, essere consapevoli aiuta e rende attenti e critici nei confronti di qualsiasi fonte di condizionamento.

Riferimenti bibliografici

Rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione e la dieta mediatica degli italiani.

Giovani imprenditori Confcommercio, Venezia settembre 2008, L'emergenza formativa dei giovani: speranze e aspettative tra presente e futuro.

Newbold, Carlson, Thorne, *Statistica*, Pearson, Prentice Hall.

Maraschini, Palma, *Multiformat Probabilità e inferenza statistica*, Paravia.

Middleton, *Analisi statistica con excel*, Apogeo.

<http://www.inviatospeciale.com>

<http://serenill.blog.kataweb.it/2008/08/11/al-cuore-del-blog-lera-di-maria-de-filippi/>

